

# nevesport

ILLUSTRATO

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II

«KL»

## SUL CIMONE

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE - ANNO II - N. 4 - 27 GENNAIO 1966 - L. 100



### IL QUADRIFOGLIO DEL «KÖNIG»





**IN COPERTINA**

« Quando Nevesport pubblica la mia fotografia, vinco sempre! » ha detto Karl Schranz ai nostri inviati a Kitzbühel. La foto ritrae Sua Maestà il... « König » con il suo... quadrifoglio: Nevesport della settimana precedente con in copertina un « flash » della sua super-discesa di Wengen.

**sommario**

**RUBRICHE**

MASSIMO DI MARCO	
Il Canada	5
LETTERE	4
IN PALESTRA	4
ROLLY IL PORTABANDIERA	
a cura di Rolly Marchi	24-25
GAZZETTINI REGIONALI	
a cura di Giovanni Lania:	
Veneto-Trentino-Alto Adige	33
Emilia	33
Lombardia	34-35
Piemonte	36-37
Centro-Sud	37

**SERVIZI SPECIALI**

IVO MALHKNECHT	
Il ritorno di Nanning	6
GIUSTINA DEMETZ	
L'addio di Edith	7
ERMANNNO NOGLER	
La tecnica del cramponnage	18
FRANCESCO CONTI	
Cos'è l'isometria? (4)	
Metti un tigre nel... bicipite	23

**TURISMO**

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI	
Monte Amiata: il « drago » della Maremma	27-28
GIOVANNI LANIA	
L'anno del Breuil	29-30

**ATTUALITÀ**

GIORGIO MAIOLI	
KL sul Cimone	8-9
GUIDO PIETRONI - LUCIO ZAMPINO	
Kitzbühel: Schranz Freccia N. 2 nel cuore di Mr. Bonnet	10-13
WILLY RATZINGER	
Sabotaggio a Bagdastein	15-16
MARIBOR DIFFICILE	
Traudl Hecher « Volpe d'oro »	16
FILL IN TRIONFO	
Azzurri o.k. al Mont Ladaux	16
LAMBERTO GORI	
Le Brassus: Staffetta fumata nera	17

**VARIETA'**

GLI SCIATORI PIOVONO DAL CIELO	20-22
NEVE-MODA	32
GITE IN PROGRAMMA	38-39

**nevesport**  
ILLUSTRATO

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore editoriale:** Guido Pietroni. **Direttore Responsabile:** Massimo Di Marco. **Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità:** Via Bergamo 12, Milano, tel. 598.546. **Uffici di Torino:** C.so Galileo Ferraris 155, tel. 500.044. **Redazione Germania Occidentale:** Willy Ratzinger 8 München 55, Trautweinstrasse 30, T. 74.20.39. **Una copia L. 100.** **Abbonamento stagionale** (venti numeri nel periodo novembre-marzo): Lire 1.500. **Abbonamento annuo** (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): Lire 1.800. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c. postale n. 3/10779 intestato a «Nevesport», Via Bergamo 12, Milano - assegni, vaglia. **Tipi e veline:** Barigazzi, via Trebazio 11, Milano. **Stampa:** Rotocalco Europa, Via G. Di Vittorio 407 - Sesto S. Giovanni, tel. 24.86.241. **Registrazione Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.** **Tariffe della pubblicità:** Prezzo unitario Lire 75 il mm. colonna (larghezza della colonna mm. 42). **Una pagina:** lire 150.000. **Mezza pagina:** lire 78.000. **Un terzo di pagina:** lire 54.000. **Un quarto di pagina:** lire 40.000. **Più di pagina:** lire 20.000.



Elenco degli inserzionisti di questo numero:

SCI - Freyrie pag. 14; Fischer (Ditta Ezio Fiori - Milano) pag. 17; Attenhofer (Ditta Michele Pessina - Milano) pag. 18; Rossignol (Ditta Nicola Aristide - Biella) pag. 22; Persenico, pag. 26; Head (Feltex O.E.V.A.S. - Milano) pag. 31; Vittor Tua Ski, pag. 32; Kästle (Colmar - Monza) pag. 35; Elan (Colmar - Monza) pag. 37; Sci Cambi, pag. 37; Knefesi (Ditta Erich Weitzmann - Milano) pag. 39.

SCARPE DA SCI - Calzaturificio di Cornuda « La Scarpa Munari » pagina 2; Calzaturificio Lombardo Vitale pag. 4; Calzaturificio « San Marco » pag. 6; Calzaturificio Giuseppe Garbulo « La Dolomite » pagina 7; Calzaturificio Caber Sport, pag. 13; Calzaturificio Nordica, pagina 16; Superga G-3 pag. 18; Calzaturificio Garmont, pag. 28; Calzaturificio Novasport, pag. 30; Calzaturificio Zermatt pag. 36; Calzaturificio Sidi Sport, pag. 37.

ABBIGLIAMENTO - Confezioni Frady pag. 7; Invicta, pag. 28; Dorè-Dorè pag. 30; Colmar, pag. 33; Alas, pag. 34; L'Alpina pag. 35; Gruppo Europeo Confezioni (G.E.C.) pagina 40.

ACCESSORI: Pronzati (attacchi di sicurezza e bastoncini) pag. 3; Cober (bastoncini) pag. 5; Sandvik (bastoncini) pag. 6; Marker (Ditta Ezio Fiori - Milano) pag. 17; Contact Skimatic (Ditta Kompatscher - Bolzano) pag. 25; Salomòn (attacchi di sicurezza) (Ditta Nicola Aristide) - Biella) pag. 30; Click (leve per scarponi) pag. 31; Attenhofer Flex (leve di sicurezza) (Ditta Michele Pessina - Milano) pag. 38; Salice Vitaliano (occhiali) pag. 38.

TURISMO: Bormio, pag. 4; S.A.E.S. Sestriere, pag. 24; Gressoney la Trinité, pag. 33; Caspoggio, pagina 35; Macugnaga, pag. 36; Svizzera, pag. 38.

NEGOZI ARTICOLI SPORTIVI: Italo Sport (Milano) pag. 34; Fojanini Sport, pag. 34; Ledizzi Sport (Brescia), pag. 38; Grancini Sport (Milano), pag. 38; Bottero Sport (Lione Piemonte - Cuneo), pag. 39.

VARIE: Vacanze, pag. 34; L'Eco della Stampa, pag. 34; Génépín, pagg. 36 e 39; ATIV (Agenzia Viaggi - Torino), pag. 39; Hotel Braulio (Bormio), pag. 39; L'Assicuratrice Italiana, pag. 39.

**+ nuovo**

**+ elegante**

**+ sicuro**

apertura pluridirezionale carichi differenziati

**BASTONI E ATTACCHI PER SCI**

# Gipron

*il marchio di qualità*

**NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI**

brevettato



# lettere

## Trenta ragazze più... tre

**Dr. Antonio Plateo (Comitato Carnico-Giuliano) Udine** - Ho letto la patetica perorazione del T. Col. Bruno per il potenziamento del fondo femminile e quale componente del Comitato Nazionale FIS fino al 1960, anno nel quale si decise di abbandonare, almeno ufficialmente, tale specialità, ho qualcosa da precisare.

Già nel 1952 quando la specialità in oggetto era curata quasi esclusivamente dal Comitato Carnico-Giuliano con le atlete Taffra, Romanin e compagne, si era provvisto ad organizzare per due anni di seguito delle gare internazionali per tutte le atlete del Centro Europa e la FIS aveva curato degli allenamenti collegiali preceduti da lezioni di ginnastica di una quindicina di giorni.

I risultati di tali pur ottime atlete, che forse in Italia non saranno superate, sono stati a Cortina così poco... appariscenti che il Dr. Strumolo, appoggiato dal C.N. FIS decise di sospendere gli allenamenti collegiali, lasciando alle «zone» l'eventuale attività collegata anche alle gare che poco a poco si spensero.

Del resto Francia, Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia seguirono la nostra Nazione dati gli scarsi risultati ottenuti dalle loro atlete e la difficoltà di ottenere dei rincalzi per la specialità poco sentita nel campo femminile (salvo le 30 ragazze del Col. Bruno).

A proposito del rendimento delle cite 30 atlete mi piace precisare che il Comitato Carnico-Giuliano lo scorso anno a Caspoggio ha portato ben 3 atlete (dico «tre») preparate senza alcun contributo della FIS o dell'auspicato Fifty-Fifty, ma solo con un poco di buona volontà.

Ebbene queste tre... miserelle hanno avuto la seguente classifica:

**Annamaria Samassa:** Campione Italiano Seniores; **Giovanna Ortis:** Campione Italiano Juniores; **Annamaria Samassa, Giovanna Ortis, Cesira Del Fabbro:** Campioni Staffetta.

E le altre? Sono arrivate evidentemente seconde, terze ecc. data l'assenza di altre competitori.

Sostengo quindi che se i Comitati FIS hanno delle atlete, potranno certamente trovare nelle cosiddette pieghe del loro bilancio qualche lira per gli sci e per l'allenamento senza attendersi i milioni dalla FIS che potranno certamente essere meglio impiegati in altri campi.

## Il «fuoco» di Oneglio

**Piero Oneglio (Membro Consiglio FIS-Torino).** L'ultima parte dell'articolo di Giustina Demetz sul vostro numero del 20 corr. pone il problema della preparazione specializzata nel campo del discesa, problema anche richiamato in altro articolo dello stesso numero.

Il fatto che il dilemma sia oggi prospettato come punto interrogativo dagli stessi atleti deve far riflettere i nostri tecnici. Siamo forse (io aggiungerei finalmente) giunti al momento buono.

Ho vissuto da vicino, in piena prestanza fisica, il periodo in cui è sorto lo slalom, proprio per una differenziazione di prestazione tecnica, oggi ancora ben valida e facile da rilevare. Le raffinatezze attuali di preparazione non possono non tener conto di questo punto di partenza. Punto di partenza che ha come presupposto che le discese libere siano veramente tali, come quella di Wengen, e che gli slalom abbandonino definitivamente i tracciati di gimcana acrobatica, continuando nel loro indirizzo verso la massima fluidità.

Durante la mia presidenza FIS il problema è stato, a riprese, prospettato ai nostri tecnici. La presa in considerazione di una preparazione specializzata è stata ritardata, oltre che dall'impostazione dei tracciati di corsa, dalla molta diffusione delle gare a classifica anche com-



Giovanna Ortis, A. Maria Samassa e Cesira Del Fabbro

## IN PALESTRA

### Potenza = forza + velocità

Riprendiamo il discorso, interrotto la settimana passata, sulle condizioni di peso e di proporzione muscolare negli atleti.

Per prima cosa, dunque, bisogna che sia rigorosamente rispettata la condizione accennata di onestà atletica del soggetto, è cioè necessario essere certi che l'atleta fa tutto ciò che è in suo potere e di sua conoscenza, o che gli viene comandato, per risolvere questa condizione menomante. Spesso accade, specialmente da noi, che la preparazione atletica sia trascurata quasi completamente e ridotta ai minimi. I responsabili di questo uso non sono sempre e soltanto i tecnici preposti alla stesura dei programmi di allenamento, spesso, troppo spesso, i veri responsabili sono gli stessi atleti che sfuggono alla preparazione richiesta ritenendola inutile o noiosa e, comunque, superabile con una migliore impostazione tecnica. Non è per niente vero! E' cosa di tutti i giorni sapere che il tal «nazionale» o la tal altra «azzurra» si danno alla vita comoda trascurando la preparazione atletica, con evidenti risultati sulla loro condizione fisica; come dimostrano un paio di ragazze della nostra Nazionale evidentemente sovrappeso.

Altre volte invece la colpa è proprio dei preparatori atletici che restano ancorati a criteri selettivi e di allenamento chiaramente superati in tutto il resto del mondo fuorché da noi. E' ancora oggi largamente diffusa, e fino a pochissimi anni fa imperante, la mentalità che la preparazione atletica debba essere fatta usando esclusivamente esercizi di scatto, velocità e resistenza nella convinzione che questi tre elementi siano sufficienti alle necessità atletiche. E la forza? L'uso della forza sembra lo si debba riservare solamente a quelle prestazioni, come il sollevamento pesi o la lotta greco romana e libera, che richiedono grande forza fisica. Qual, negli anni scorsi, a proporre al più meschino o al più illustre allenatore di associare la preparazione di scatto, velocità e resistenza con un'altra tendente ad aumentare la forza fisica. Si urtava contro una barriera di pregiudizi, per cui si era tacciati di incompetenti ed invitati a pensare ai fatti propri. Questi allenatori dimenticavano o non sapevano che la potenza, elemento essenziale per il successo negli sport, è la risultante della forza per la velocità. Purtroppo per molti nostri ragazzi sono stati mandati a competizioni internazionali in paesi condizioni di inferiorità fisica. Pano piano, di errore in errore e con alcune vittorie clamorose che hanno fatto più male che bene ritardando il passaggio dai vecchi ai nuovi sistemi di allenamento, si è arrivati anche da noi ad apprezzare il valore della preparazione atletica che si avvalga anche di attrezzature specialistiche e non soltanto dei soliti attrezzi cosiddetti tradizionali come il cavallo, la spalliera, le parallele, gli anelli ecc. Siamo arrivati alla comprensione della necessità di «costruire» gli atleti o almeno di costruire i muscoli degli atleti per dar loro le stesse possibilità che altri possono avere più o meno costituzionalmente.

Francesco Conti

binata. A chi tende a questi risultati vorrei dire che le classifiche combinate interessano solo nei posti d'onore. E' vero che ai Campionati del mondo la FIS riconosce una medaglia alla grande combinata (che le Olimpiadi non contemplano), ma esagerando nel confronto osservo che nello sport ci sono anche i «biathlon, pentathlon, decathlon» ma non se ne sente parlar molto.

Se i tecnici italiani potessero dire una parola nel campo della preparazione specializzata, suffragandola con ragionamenti, ma quel che più conta, con risultati, acquisterebbero fama e benemerenzza altlettante.

Non so se pubblicherete questa mia, non ve lo chiedo e non ve lo nego. Se la pubblicate qualcuno potrà trovar strano e magari fuori posto il mio intervento, ma la colpa è di Giustina Demetz che ha determinato in me un ritorno di fiamma su problemi che mi hanno appassionato fin da molti anni prima che arrivassi a posizioni di responsabilità.

## Il posto dei cannibali

**Guido Locati - Milano** - Trascinato dagli amici domenica sono andato a sciare per la prima volta in vita mia. Un disastro. Dopo venti metri ero già lungo e disteso in mezzo alla neve e dopo il secondo ed il terzo inutile... tentativo i miei amici, certo molto più bravi di me, mi hanno autorevolmente consigliato di cambiare pista, mandandomi su un campo quasi piano dove, effettivamente, sono andato un po' meglio. «Vai laggiù, quello è il posto dei cannibali!». Chi sono esattamente questi «cannibali», quelli che imparano adesso a sciare, come me?

■ Sì, esattamente: i «cannibali» sono i divinatori di... neve. Una specie di setta fondata, secondo gli storiografi, nel 1938 al Terminillo da un romanaccio scatenato che una domenica — proprio come è capitato a lei — decise di seguire i suoi amici sulla «montagna di Roma». Arrivò in cima alla pista, guardò in basso senza paura e si strinse gli sci ai piedi. Soltanto quando cominciò a precipitare pazzamente verso il fondo chiuse gli occhi. Così non vide il prete che, giù in basso, stava celebrando la messa al campo. Aveva sistemato l'altare accanto alla Capanna Trebbiani, per avere più spazio, e lì attorno si era radunata una discreta folla di fedeli. Era quasi arrivato alla fine, stava dicendo: «Ite, missa est...» quando una bomba gli piombò addosso facendolo volare via assieme al suo altare contro la folla. Una carneficina. Trovarono il romanaccio dopo mezzora, in posizione orizzontale, che annaspava ancora disperatamente in un groviglio incredibili di sci, bastoncini, gambe e braccia, con la bocca piena di neve. E più urlava per chiedere aiuto, più ne mangiava. Lì è nato, ufficialmente, il termine di «cannibale» che potrebbe anche voler dire «mangia pista», perché dove sciano i «cannibali» anche la neve più resistente si trasforma, in breve tempo, in un selvaggio campo di battaglia.

## Filtro giallo e flash

**Giorgio Trenchi - Rapallo** - Sono un fotografo principiante, tutte le volte che compio delle riprese in montagna le fotografie mi risultano molto scure. Come posso fare per migliorare la mia tecnica?

Innanzitutto è indispensabile affidare la pellicola per lo sviluppo e la stampa ad un fotografo professionista che sappia rimediare agli errori di esposizione. Come norma, data la grande quantità di luce che vi è in alta montagna, è necessario usare una pellicola poco sensibile, cioè non superiore ai 19 din. Se la macchina fotografica lo consente è bene attenuare la luminosità delle riprese applicando all'obiettivo un filtro giallo. I fotografi professionisti, per ottenere buoni risultati, usano illuminare ulteriormente — per esempio il viso se il soggetto è una persona — con il flash.

# BORMIO

SCUOLA DI SCI \* PISCINA TERMALE

FUNIVIA BORMIO-CIUK • SEGGIOVIA CIUK-LA  
ROCCA • SEGGIOVIA CIUK-LAGHETTI • SKILIFT VAL-  
BELLA E PARADISO • NUOVA SLITTOVIA SAN PIE-  
TRO-CIUK • SKILIFT SCUOLA A S. PIETRO E AL CIUK

## 7 GIORNI SULLA NEVE A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Informazioni:  
FU.S.E.B. BORMIO (Sondrio) - Tel. 91.324 - 91.212  
BORMITUR - Tel. 91.444  
BORMIO INFORMAZIONI - MILANO - Tel. 598.546



## MASSIMO DI MARCO

IL CANADA

C'è una minuta stenodattilografa di Ottawa sulla strada mondiale di Marielle Goitschel. L'ha minacciata nello slalom di Grindelwald costringendola ad una furiosa discesa che ha afferrato per il capello di 15/100. L'ha attaccata ancora nello slalom di Badgastein e questa volta, finita in lieve vantaggio la prima manche, nella seconda Marielle è precipitata in un abisso di 1"05/100. Dalla cima del suo sorprendente vantaggio, Nancy Greene le ha lanciato la sfida più eccitante di questi ultimi quattro anni, da quando cioè a Chamornix l'ombra di Marielle Goitschel piombò sul regno di Marianne Jahn. Dopo l'ultima medaglia, la « regina dello slalom » passò la corona alla... legittima pretendente e da allora Marielle non ha avuto che tre vere nemiche: Jean Saubert, Traudl Hecher e sua sorella Christine che le soffiò il titolo a Lizum obbligandola a vendicarsi nello slalom gigante. Comunque fu un affare in famiglia e non so se a Badgastein Marielle ha riconosciuto la « canadese » che nello slalom delle Olimpiadi rimase a guardarla, quindicesima, a 11" di... distanza.

**N**ancy Greene, apparsa sulla scena internazionale a Squaw Valley quando aveva 17 anni, ha colpito il monopolio europeo proprio nella specialità che sembrava amare di meno. A Squaw Valley (1960) si classificò 22.a in libera, 26.a in slalom gigante e 31.a in slalom speciale. Ad Innsbruck, dopo quattro anni, nelle classifiche FIS era 8.a in discesa libera, 19.a in slalom gigante e 20.a in slalom speciale (dietro Pia Riva). Il suo quoziente in libera era già inferiore a quello di Marielle Goitschel, posizione che riaffermò in gara dove si classificò 7.a: nello slalom gigante aveva un numero di partenza molto favorevole (il 2) ma sbagliò sciolina e finì 16.a, peggio che nello slalom speciale (24.a in partenza e 15.a all'arrivo).

Questa sua ascesa nello slalom tuttavia non sorprende, come non sorprende i tecnici che parta dal Canada la sfida a Marielle Goitschel ed a Traudl Hecher. Anche se è molto sola nella giungla europea, Nancy Greene è l'ultima golden-girl di un filone che ha stranamente prodotto campioni soltanto nelle competizioni femminili, forse perchè i ragazzi canadesi sono tutti assorbiti dall'hockey che laggiù equivale al football di casa nostra. Cortina 1956 lanciò Lucile Wheeler, 6.a nello slalom gigante e 3.a in discesa libera, specialità in cui conquistò ancora nel 1957 la vittoria a Kitzbuehel ed il secondo posto a Badgastein (dietro Carla Marchelli). Squaw Valley proiettò fra le stelle Anne Heggtveit, meda-

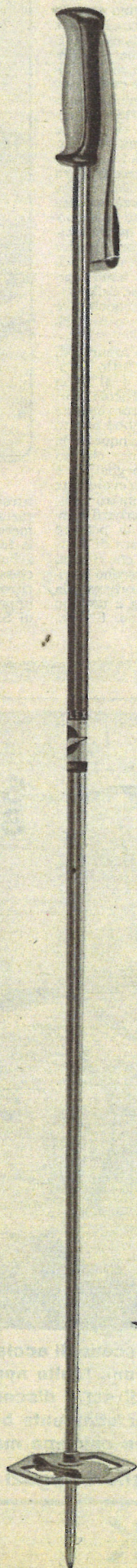
glia d'oro nello slalom speciale. Allora Nancy Greene era ancora tenuta per mano da un'altra Greene (Elena) e da un'altra Nancy (Holand), che però aveva già scavalcato prima di Innsbruck, assieme a Linda Crutchfield.

Come Lucile Wheeler ed Anne Heggtveit, anche Nancy Greene è preparata nelle tre discipline, impostata da una scuola che esclude la specializzazione scientifica ma che è fra le più affermate, come ha dimostrato l'ultimo Interski, e forse la più moderna. La tecnica canadese, di ispirazione austriaca, è rimasta poi fedele alla bibbia di Kruckenhauser soltanto in poche figure fondamentali. Attraverso interpretazioni anche audaci, orientate verso la ricerca di esecuzioni veloci, ha ottenuto soluzioni proprie, simili più ancora che alla tecnica americana, a quella francese. Lo stile di Nancy Greene è appunto uno stile austriaco progredito, con elaborazioni che consentono un uso più rapido dei bastoncini in fase di spinta come di correzione e di recupero e che liberano il movimento dai freni che la scuola canadese ravvisa nel super-lavoro delle caviglie, orientata piuttosto verso un super-lavoro delle spalle. In gara Nancy è aggressiva quanto Marielle, senza essere altrettanto potente. Rischia di meno ed è meno spezzata ottenendo in scioltezza lo stesso risultato che Marielle letteralmente conquista, sprigionando un'incredibile forza atletica, aggrappata alle lancette del cronometro. Fra la Goitschel e la Greene, c'è Traudl Hecher: più potente di Nancy, meno potente di Marielle, aggressiva come tutte e due ma un poco più discontinua.

**N**ancy è diventata grande a piccole tappe. Si è formata nel 1962, ha rifinito la sua impostazione agonistica nel 1964 e si è affermata l'anno scorso vincendo ad Aspen la discesa libera e lo slalom speciale del 19° Annual Roch Cup su Joan Hannah e Linda Meyers. A Sugar Bowl (California) ha battuto Pia Riva, ancora Linda Meyers e Giustina Demetz nello slalom gigante della Silver Belt. A Christal Mountain è avvenuto il suo primo grande scontro con Marielle, uscita sconfitta su tutto il fronte. Nancy vinse lo slalom speciale (Marielle squalificata) e lo slalom gigante (Marielle seconda) classificandosi 4.a in libera (Marielle sesta).

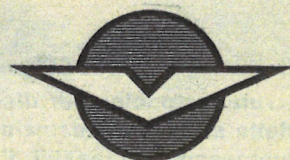
E' stato lì, nella Canadian Cup, che Marielle Goitschel ha cominciato a vedere, sulla sua strada, l'ombra di Nancy Greene. Alla premiazione, un po' triste, andò a stringerle la mano. Nancy era ancora tutta eccitata. « Chi è stato quel mago che mi ha messo la sciolina? — disse — vorrei baciarlo! ».

# COBER



## BASTONCINO "DURFLEX EXTRA"

con manopola a due  
durezze di gomma,  
insuperabile in leggerezza.





# IVO & GIUSTINA...

Ero convinto che a Kitzbühel mi sarei classificato entro i primi cinque; ero convinto che parecchi altri azzurri avrebbero fatto un figurone classificandosi anche meglio di me fra i primissimi nella discesa dell'Hahnenkamm. In fondo Kitzbühel ci aveva sempre portato fortuna. L'anno scorso si era perfino gridato al miracolo. Io ero terzo, Gerard era quinto, Senoner undicesimo! E dopo Kitzbühel, arrivarono altri importantissimi risultati in discesa libera. Perché quest'anno è così diverso? Noi tutti stiamo bene e, credetemi, ce la mettiamo tutta. Sappiamo di aver bisogno di risultati e nessuno tralascia il più piccolo particolare pur di riuscire ad arrivare. E allora? L'unica differenza tra l'Hahnenkamm 1965 e 1966 è che l'anno scorso era la terza discesa della stagione, quest'anno la seconda. Se marciassimo con quello stesso ritmo potremmo ancora nutrire la speranza che... la terza sarà quella buona! Infatti, anche l'anno scorso nelle prime due discese della stagione, eravamo riusciti a concludere ben poco. Poi il « boom » e fu il risveglio.

Per fortuna il bilancio azzurro di Kitzbühel non è poi del tutto negativo, grazie allo slalom e al buon comportamento di De Nicolò che, senza quel maledetto inconveniente della prima manche avrebbe potuto piazzarsi entro i primi cinque, e la prodezza di Carlo Senoner che su un percorso molto impegnativo è riuscito a piazzarsi onorevolmente pur partendo con un numero altissimo. D'altra parte c'è Gerhard Nennung che... insegna a non perdere mai la fiducia. La sua gara di Kitzbühel è una prova di più che ci sono uomini che di colpo riescono a ritrovare la forma e a ritornare alla ribalta. Gerhard Nennung è un tipo di corridore molto strano. E' l'an-

## IL RITORNO DI NENNING



titesi di Schranz in fatto di preparazione. Quando c'è da lavorare, non meravigliatevi se lo vedete dribblare la fatica. Io ho potuto vederlo bene a Portillo! Ma è un uomo con tanta classe. Quando si impegna riesce a ritrovarsi sempre. A Kitzbühel si è impegnato ed è subito lì, alle spalle di Schranz! Certo ha ancora parec-

chi chili in più. Ma sapete quanti ne ha smaltiti da Hindelang ad oggi? Certamente tanti. A Hindelang e ad Adelboden era ancora troppo legato. A Wengen era già un altro, a Kitzbühel addirittura irricognoscibile. Andando avanti così, lo potremo vedere presto vincere e dominare. Un altro che in parte si è ritro-

vato è Willy Bogner. Chi se l'aspettava la sua performance nella discesa dell'Hahnenkamm? Né lui né, tantomeno, Fritz Wagnerberger o Hans Peter Lanig. Nessuno! Invece Bogner si è ricordato che una volta era un grande discesista ed è riuscito a risalire tante posizioni.

Bogner, se vi ricordate, aveva vinto una delle due discese organizzate prima delle Olimpiadi di Innsbruck a Madonna di Campiglio. Da allora non è riuscito più a concludere niente. Egli stesso aveva detto che si sarebbe dedicato solo allo slalom perché non aveva il tempo di prepararsi per le grandi discese. Ma in slalom Bogner non ha mai ottenuto un grosso risultato. Si vede che la discesa lo attira di più ed è ritornato a dedicarsi prevalentemente a quella specialità.

Voi vi chiederete se questo significa che non si fa più in tempo a dedicarsi a tutto. Beh, è pressappoco così. Ma qui ritorniamo sul discorso della specializzazione, che è ormai... vecchio. Certo la discesa libera è la gara che bisogna preparare di più e che richiede più tempo. Non basta essere dei fuoriclasse: bisogna essere in forma perfetta per vincere e poi ci vuole sempre una briciola di fortuna, come in tutte le cose difficili.

Dopo le gare, ho trovato tutto solo a godersi il trionfo per le strade di Kitzbühel, Karl Schranz. Mi ha detto: « Sai una cosa Ivo? Questa volta ho avuto proprio fortuna! Mi è andata bene. Qui non ero mai riuscito a vincere! ».

*Onab... at... Ivo*



**SANDVIK  
SLALOM...**

... un bastoncino per discesa di acciaio svedese SANDVIK dalle superbe prestazioni. Molto apprezzato e usato con successo da maestri di sci e discesisti.

**Robusto - leggero - perfettamente bilanciato.  
Massima sicurezza con estrema maneggevolezza.**

**Richiedetelo nei migliori negozi di articoli sportivi!**

**SANDVIK**

SANDVIK ITALIA - MILANO  
Via Varesina 104 - Casella Postale 3100  
Telefono 3081541 - Telex 31206 SANDVIK  
MILANO TORINO GENOVA PADOVA

**PER CHI HA LA MONTAGNA IN TESTA  
SCARPA SAN MARCO AL PIEDE**



**OSCAR 1965**

CAERANO S. MARCO (TREVISO) ITALY



# ...IN TRIBUNA STAMPA

## L'ADDIO DI EDITH

D'estate faceva l'impiegata ma la sua... professione era lo sci. Durante la sua carriera ha vinto tante gare importanti. E ne avrebbe vinto tante di più se non avesse avuto la sfortuna di imbattersi sempre o quasi in un'altra grandissima sciatrice sua connazionale: Christl Haas. Sapete di chi parlo? Beh, è facile indovinare. Sto parlando della... Belloni dello sci: Edith Zimmermann. Il primo, se le mie nozioni di ciclismo non sono errate, arrivava spessissimo alle spalle di Girardengo. Perciò ancora oggi si parla dell'«eterno secondo» (anche se non è proprio così), quando si cita Belloni. Edith Zimmermann è senz'altro l'«eterna seconda» dello sci. Quante volte è arrivata alle spalle di Christl Haas nella libera? E' impossibile rispondere con esattezza senza consultare un'enciclopedia (che poi non esiste) dello sci, ma sono tante!

Edith Zimmermann ha disputato la sua ultima gara a Grindelwald. Voleva chiudere in bellezza la sua carriera con una sonante vittoria. Avrebbe dato l'anima pur di riuscirci. Invece ancora una volta non ce l'ha fatta contro Christl Haas che, in fondo, a Edith quella vittoria ce l'avrebbe regalata. Ma lo sport è legge e quando un'atleta è in gara pensa soltanto ad una cosa: vincere.

Avreste dovuto vederla Christl dopo la sua vittoria su Edith. Era amareggiata, quasi l'avesse rubato quel trionfo. Ed Edith lì, a... farle coraggio! «Hai fatto lealmente il tuo dovere di sportiva — le ha detto — ed io te ne sono grata. Una vittoria su di te mi sarebbe piaciuta, ma una vittoria leale, conquistata sugli sci, nella lotta, non una vittoria regalata. Che significato avrebbe?».

Chi la vedeva in borghese, non poteva immaginare che sotto quel-



le gracili gambette, si nascondesse una delle più grandi sciatrici della nostra epoca. Edith pesa una cinquantina di chili, non di più. Ma aveva una tecnica così perfetta, una sensibilità sugli sci, da permettersi il lusso di contrastare spesso il passo alla gigantesca figura di Christl Haas proprio nella specialità

più vertiginosa: la discesa libera. A dimostrazione di quanto affermo ci sono i risultati che parlano. Alle Olimpiadi di Innsbruck Edith fu seconda. Preceduta, naturalmente, da Christl Haas. Ma ha vinto anche tante gare e fra queste, quella più importante, è certamente il Kandahar di Garmisch Partenkirchen.

Edith ha ventiquattro anni. Si era allenata per arrivare a Portillo, forse a Grenoble. Invece ha detto basta e il suo addio è definitivo. Si sposa! Il 31 gennaio, in una chiesetta di Bregenz, si unirà in matrimonio con il suo Heinz, un appassionato corridore di automobili. La sua mancanza sui campi di sci di tutto il mondo si farà certamente sentire dopo tanti anni d'attività. Era simpatica, brava e soprattutto modesta. La rimpiangeranno anche a Hoernes, il paese dove abitava perchè la popolarità di Edith Zimmermann contribuiva enormemente al richiamo... turistico del paese.

Ora Edith affronta un'altra gara. Una gara più lunga e più impegnativa. Riguarda la vita, tutta la sua vita. Consentitemi di dirle a nome di tutti voi: «In bocca al lupo, Edith!».

Sto scrivendo da Sportinia. Ci sono arrivata dopo un notevole «tour de force». Da Grindelwald a Badgastein, da Badgastein a Maribor, da Maribor a Sportinia. Si viaggia a ritmo crescente. Certo per me le ultime gare non sono andate troppo bene. A Maribor poi è successo un mezzo «patatrac» per la quasi assoluta mancanza di neve. Tanto che, se è vero quello che si dice in giro, non sarà neanche valida per il punteggio FIS. Ma forse è meglio dimenticare questo ciclo negativo. Ora siamo in Italia e più che mai siamo impegnate a difenderci con onore di fronte al massiccio assalto delle migliori sciatrici del mondo. Che sia questa la volta buona? Sapete quanto lo speriamo nel clan azzurro!

*Giustino Semet*

RHODIATOCE presenta

# Thermoelas

il pantalone brevettato che produce calore

**nailon**  
RHODIATOCE

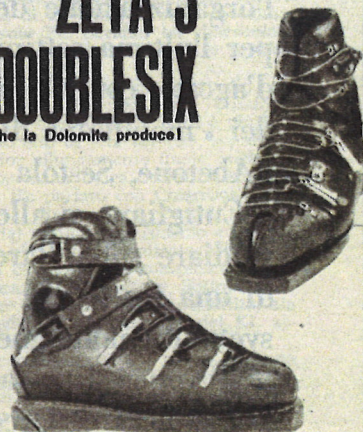
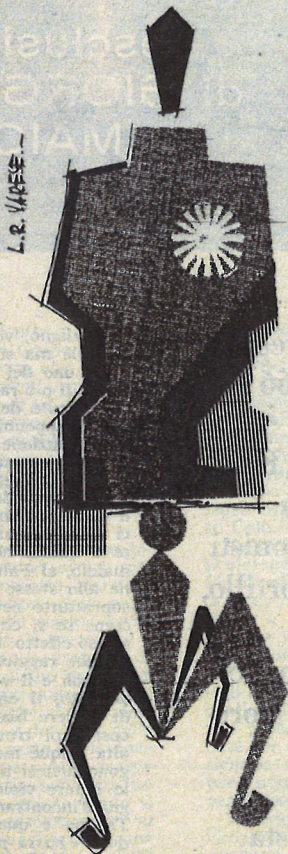


SE NELLO SCI CERCATE .....



seri motivi di eleganza ed alle caratteristiche tecniche allora le vostre scarpe sono.....

**ZETA 3**  
**DOUBLESIX**  
che la Dolomite produce!



**la Dolomite**

calzaturificio g. garbuio - montebelluna - italy



# KL



esclusivo  
di GIORGIO  
MAIOLI

# SUL

Mentre a Cervinia i registi del Trofeo Rivetti 1966 stanno decidendo l'organizzazione del « KL » per l'ultima settimana d'agosto, con i protagonisti dei « mondiali » di Portillo, l'Abetone, Sestola e Cutigliano si alleano per studiare sulla Parete Nord di una fra le più svettanti montagne dell'Appennino, la pista per attaccare il record di Luigi Di Marco.

Segaligno, volto scavato dal vento e dal sole, esile ma solido come una pietra, Pio Serafini è uno dei Cimone, uno dei tanti ma certamente il più rappresentativo. Pio Serafini ha fatto un culto del Cimone, una montagna che per essere appenninica non ne ricalca certamente la costruzione geologica. Anzitutto il Cimone si alza come una cuspide sulla catena spartiacque con la vetta che oltrepassa i duemila, ma questo in fondo non significherebbe gran che se il Cimone non avesse caratteristiche particolari e ambientali che lo differenziano certamente e quindi non può venire mescolato al Fumaiolo, al Falterona, al Cusna o al Terminillo né allo stesso Gran Sasso. Il Cimone significa soprattutto neve, molta neve sui ripidi fianchi, come se si coprisse una piramide egiziana: lo stesso effetto. Poi, in alto, il cappuccio di ghiaccio che raggiunge quasi sempre spessori considerevoli e il vento che in alto fischia come un dannato, ti entra dappertutto, innalza fumate di polvere bianca che poi decanta sui fianchi, così puoi trovare in alcune depressioni neve alta cinque metri, enormi fazzoletti che rimangono distesi a dispetto del sole di giugno, poi le bufere violente perché sopra quella montagna s'incontrano le correnti che provengono dal Tirreno e quelle che arrivano dal frigorifero della « bassa padana » e il vento si trascina appresso a bassa di nebbia che impietrisce di colpo quando arriva lassù perché le correnti si azzuffano, vanno e vengono, girano come se i filetti fluidi impazzissero e se ti ci trovi in mezzo ti sembra d'esserci su un ghiacciaio pensile. Una

bolgia insomma.

Ma soprattutto il Cimone significa innevamento fino a maggio inoltrato e forse per questo comprendo Pio Serafini, lui che vivrebbe sempre con gli sci incollati ai piedi, anche quando va a letto. Non l'ho mai visto con un abbigliamento che non sia quello da sci, lui in quell'abito ci si è infilato anche con la coscienza e anche i suoi pensieri sono sempre attaccati a quel chiodo, un chiodo piantato profondamente nelle radici di quella montagna che conosce meglio delle sue tasche. Pio è uno dei tanti del Cimone, ma è senza dubbio l'unico che dimostri un trasporto così romantico. Forse perché lo ha salito e disceso non so quante volte, certamente non si contano più. Era un portatore Pio Serafini, di quegli uomini di montagna che si caricano una gerla sulle spalle con dentro almeno trenta chili di roba e vanno su lentamente ma con un ritmo che spaccherebbe il cuore a un bue, inesorabile con se stesso e con chi disgraziatamente non è all'altezza dei suoi polmoni, dei suoi muscoli e della sua volontà.

Gerla sulla schiena e sci in spalla: una vita intera trascorsa fino al momento in cui è stata impiantata la seggiovia, poi è venuta la funivia e il passato è stato sepolto perché tutti possono oggi accostarsi a quella montagna che sembra accosciata su una gigantesca tavola, l'altipiano dal quale si innalza. Pio insegna, s'addanna, si sbraccia, scende, sale senza più pesi su quella schiena che è rimasta curva come se ancora i trenta chili le gravitassero sopra. E quando ha finito non scende in paese, a



# ONI: OPERAZIONE 180 ALL'ORA



# CIMONE

Sestola, prende la strada che porta in alto per dialogare tutto solo col suo Cimone.

Incontrai Pio poco tempo fa mentre scendeva dalla vetta, una picchiata che fa venire le vertigini. Non c'era nessuno oltre noi due. E Pio mi parlò di un'idea che altri avevano abbozzata e che — di primo acchito — mi sembrò pazzesca ma poi ripensandoci sopra mi parve non del tutto assurda.

Un anno fa — giorni più o giorni meno — Vittorio Chierroni e Zeno Colò comparvero a Sestola: da tempo non si facevano vedere. Tra Abetone e Sestola, anche se ci sono di mezzo parecchi chilometri, esiste un legame astratto che si identifica soprattutto nella comune passione per lo sci. Poi il Cimone tocca con le sue falde Sestola da una parte e dall'altra l'Abetone. Dunque Chierroni, Colò e Pio Serafini quel giorno, un passo dopo l'altro si trovarono in alto, oltre Pian del Falco. La neve era pochina e decisero di allungare fino al piano che si stende sotto il Cimone. La giornata era impagabile: cielo terso, azzurro cupo, il Cimone si stagliava in quel cielo come una pennellata di biacca, contorni netti senza sbavature, fianchi lisci come tagliati da una lama e spigoli evidenti e taglienti. Vittorio Chierroni, come se vedesse per la prima volta quella montagna, disse che poteva essere una sede ideale per una competizione di alta velocità, un KL insomma. A Pio gli occhi si fecero acquosi, non gli parve di avere udito bene: prese al volo l'argomento, la discussione si fece più particolareggiata, anche Zeno Colò espresse il suo pensiero, sostanzialmente favo-

revole per le condizioni d'ambiente.

Tornarono indietro, passò del tempo, qualche mese, poi un anno intero ed ecco che Pio aveva ruminato dentro quella proposta, soprattutto perchè proveniva da gente che di sci e di montagne se ne intende. Non ne aveva parlato con nessuno, aveva semplicemente soppesato l'idea, l'aveva sminuzzata poi ricomposta, quindi frantumata nuovamente forse per scoprirne i lati deboli e infine l'aveva ricostruita e sputata fuori quel giorno, quando eravamo soli davanti al Cimone.

In sostanza un KL sul Cimone è un'idea interessante proprio perchè nessuno aveva mai guardato il Cimone sotto un aspetto così funzionale. Delle tre pareti che partono dalla cima a 2163 metri, quella sud-est che scende verso Fiumalbo e si inserisce nel crinale abetonese è certamente la meno idonea, per la presenza di gibbosità anche accentuate in alcuni punti. Restano le altre due pareti che presentano sostanzialmente caratteristiche identiche. La pendenza media su queste due pareti è del 72%, nella parte alta, per addolcirsi nella parte finale dove si avvicina l'innesto del Cimone con la piattaforma di Pian Cavallaro. Qui la pendenza assume proporzioni meno ripide, grosso modo si aggira sul 50% per spegnersi gradatamente su valori prossimi allo zero. La lunghezza di una ipotetica pista tracciata su entrambi i fianchi potrebbe essere di un chilometro o al massimo di un chilometro e duecento. Naturalmente, sarebbero necessari alcuni ritocchi nella parte finale, più che altro un livellamento di ondu-

zioni che sussistono anche se il grande innervamento ne cancella in parte l'accentuazione. Tuttavia, i lavori interesserebbero la zona a valle, addirittura si potrebbe usufruire — specificatamente nella parete nord — di una contropendenza naturale che volendo si potrebbe esasperare. E' quindi possibile organizzare un KL in Appennino? Chierroni sostiene ancora oggi, a distanza di un anno, di sì. E ciò dimostra che non solo Pio Serafini ha rimescolato l'idea originale, ma anche Chierroni e lo stesso Colò.

Naturalmente sarà necessario uno studio particolareggiato delle due soluzioni possibili: Chierroni afferma che la parete nord è più idonea per un tracciato di alta velocità, soprattutto per il maggior allungamento finale, anche se la pista sarebbe meno lunga dell'altra, sul versante nord-est. Ho parlato con Chierroni, tanto per riallacciare il discorso e cercare di tendere i fili allentati dal tempo: l'entusiasmo è sempre quello, l'idea è più che mai radicata nelle effettive possibilità di portarla a compimento. Alla base, c'è un'alleanza fra l'Abetone, Sestola e Cutigliano sia per lo studio delle possibilità, sia per l'organizzazione e realizzazione del KL appenninico.

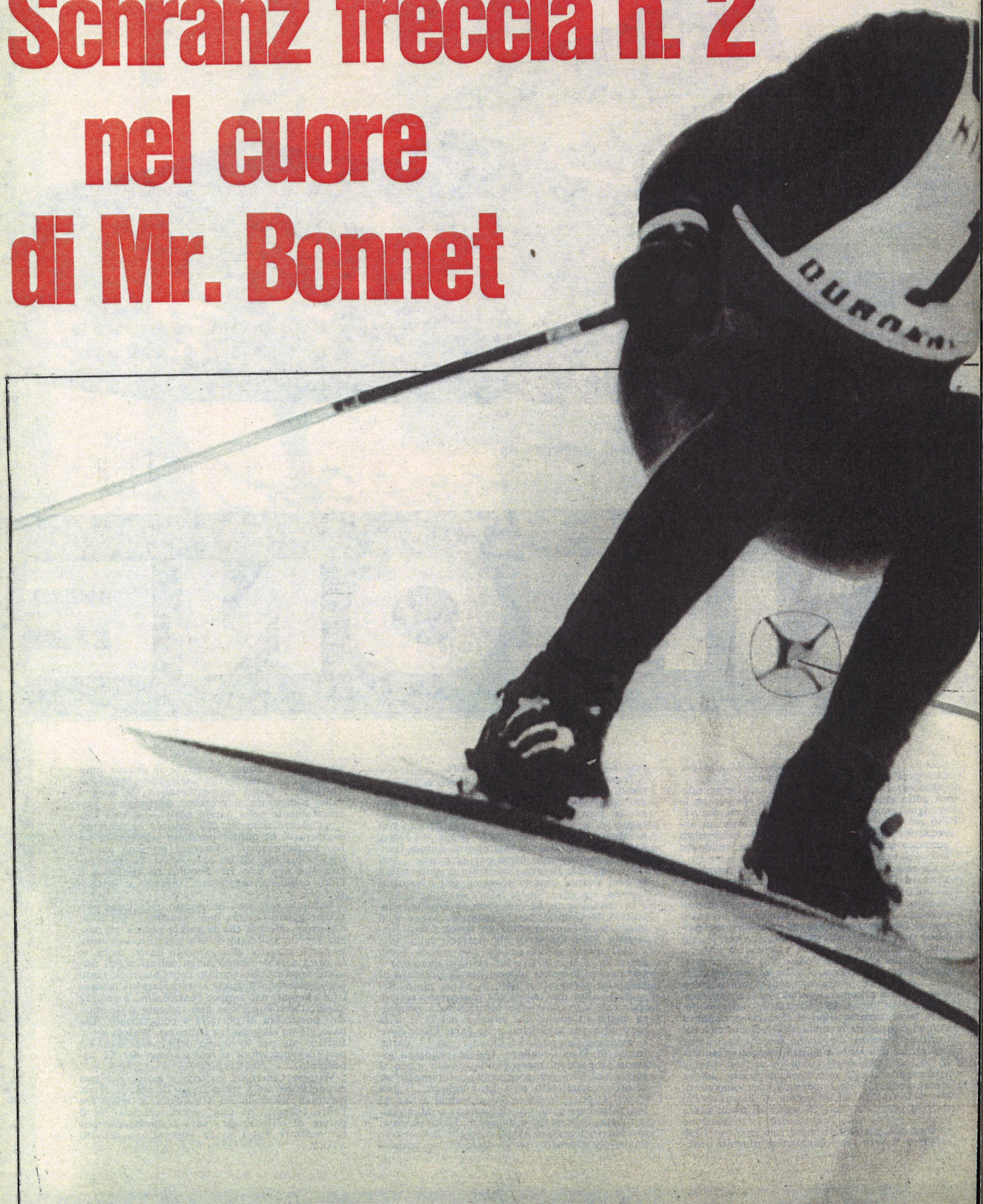
Vittorio Chierroni inviterà a giorni per una ricognizione sulla pista Luigi Di Marco, il recordman mondiale dei 175 all'ora, al quale fra l'altro è legato da una stretta amicizia. Ed il parere di «Tartaruga» sarà determinante per far scattare sul Cimone l'operazione dei 180 all'ora.





Dopo Wengen (Perillat) la Francia rivince (Killy) lo slalom a Kitzbühel ma nella libera l'Austria è sempre più... mondiale!

# Schranz freccia n. 2 nel cuore di Mr. Bonnet







IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AUSTRIACA FRANZ JONAS SI CONGRATULA CON KARL SCHRANZ



TRIONFALE RUSH DI KILLY NELLO SLALOM DI KITZBUHEL.

**GUIDO PIETRONI**

**LUCIO ZAMPINO**

**KITZBUHEL** - Quando in Austria lo sci si esprime in campo internazionale come sabato e domenica scorsi, anche il Presidente della Repubblica dimentica gli affari di Stato per sedersi in tribuna, da tifoso. E questo perchè lo sci in Austria è sport nazionale, pressappoco come lo sono da noi il calcio e il ciclismo. Si «gioca» il ventiseiesimo Hahnenkamm e sono alla partenza tutti i più forti specialisti della discesa pura e dello slalom, con Schranz capofila. Tanto quanto basta per trasformare un successo organizzativo, d'altronde scontato in partenza, in apoteosi. L'Hahnenkamm inizia con la discesa libera, la ventiseiesima super-discesa della storia del «Concorso» di Kitzbühel.

E' una serpentina a curve, ora secche, ora larghe, lunga tremilacinquecento metri, che precipita a valle da quota 1660, attraverso tredici porte, due delle quali leggermente spostate dal tracciato di sempre. Questo accorgimento consentirà agli atleti in gara di realizzare sugli ottocento metri di dislivello che separano la partenza dall'arrivo, tempi veramente eccezionali, tanto che ben quattordici concorrenti hanno potuto migliorare il primato di Egon Zimmermann, stabilito nel 1963 (2'20"66/100).

La giornata è bella e la temperatura è a

**KITZBUHEL** - Schranz-bis. A Kitzbühel come a Wengen. Primo in libera, buon piazzamento in slalom, primo in combinata. Karl non ci voleva credere. A Kitzbühel, in dieci anni, gli era andata sempre male. Al massimo era riuscito a conquistare un terzo posto. E in dieci anni aveva sempre avuto l'attenuante della... salute. Un raffreddore, un po' di febbre, un incidente! Questa volta, finalmente, ha potuto correre a pieno ritmo. Ha vinto! Così, alla seconda super-libera della stagione, oltre che battere una tradizione che l'aveva voluto sempre sconfitto all'Hahnenkamm, ha battuto già... Karl Schranz edizione 1965 ed ha quasi raggiunto Lukki Leitner (stessa edizione) che, per aver vinto tre libere e tre combinate, era stato considerato il numero uno mondiale. A Kitzbühel nessuno avrebbe scommesso uno scellino bucato sulla vittoria della super-aquila austriaca. Tradizione a parte, c'era il numero di partenza avverso, il primo! Karl non poteva contare su nessun riferimento per la sua picchiata. Doveva correre il più possibile e... stop! E comunque era difficilissimo resistere, con la partenza n. 1, all'assalto di tutti. Karl Schranz questo lo sapeva, ha ingranato la quarta ed ha messo il piede sull'acceleratore senza mai mollarlo.





BILL KIDD SULLA BARELLA DOPO IL VOLO NELLA PENULTIMA PORTA DELLO SLALOM.



CARLETTO SENONER: STA TORNANDO GRANDE?

più quattro. Il pubblico, assiepatò lungo tutto il tracciato, attende con impazienza il primo concorrente. Poi lo speaker annuncia che Karl Schranz ha preso puntualmente il via alle dieci e trentuno. Un attimo di silenzio e poi un boato... arriva Schranz. E' velocissimo. Affronta l'ultima serie di schuss con impressionante facilità. Fasciato nella sua tuta nera (appositamente studiata per le alte velocità), taglia il traguardo in 2'16" e 63 centesimi. E' questo il nuovo record della pista ma Schranz non è egualmente soddisfatto. « Sono andato male » continua a ripetere e ci vorranno almeno quindici minuti, il tempo necessario per veder scendere gli avversari più temibili, prima che si convinca che non è vero. Solo allora comincerà a sorridere e ad avvicinarsi al palco del Presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas che ha manifestato il desiderio di stringergli la mano. « Ho fatto il tifo per te — gli ha detto il Presidente — e perché il mio sogno potesse avverarsi sono perfino ricorso alla scaramanzia sovrapponendo le dita (il medio e l'indice) di entrambe le mani. Volevo che vincessi un austriaco e ti ringrazio ». Schranz, visibilmente commosso ha chiamato con sé il compagno di squadra Gerhard Nennung, secondo in graduatoria, per dividere con lui la gioia della vittoria e un po' di quell'emozione che — si vedeva — non riusciva altrimenti a togliersi di dosso.

Con Schranz e Nennung ai primi due posti della classifica, Heini Messner al quinto, Nindl al sesto e Zimmermann, in netta ripresa al nono, gli austriaci hanno dimostrato ancora una volta quasi ce ne fosse bisogno, di essere i più forti nella discesa. La loro supremazia non è stata contrastata da nessuno, nemmeno dagli svizzeri, giustamente indicati in sede di pronostico come i più pericolosi avversari della partita. Ottimo il comportamento di Bill Kidd, ma insufficiente ad andare oltre un onorevolissimo terzo posto. I francesi — come d'altronde stanno già facendo dall'inizio dell'inverno in questa specialità — hanno segnato il passo, riuscendo a mala pena ad inserire Jean Claude Killy, il vincitore dell'Hahnenkamm dell'anno scorso, al decimo posto della classifica. I suoi compagni di squadra non riusciranno nemmeno ad essergli vicino e così, tanto per citare quelli che si sono maggiormente distinti, finiranno al diciassettesimo posto Bernard Orcel e al ventesimo Guy Perillat.

Gli azzurri hanno fatto addirittura peggio, inserendosi con il miglior piazzamento quello di Carletto Senoner, al diciottesimo posto. Ivo Mahlknecht partito col numero undici sarà ventitreesimo; Felice De Nicolò ventiseiesimo, Mussner ventottesimo e gli altri ancora più in là: trentaquattresimo

mo Zandegiacomo, trentacinquesimo Di Bona, trentasettesimo Valentini e trentottesimo De Tassis.

Questo il bilancio della prima giornata, favorevole, potremmo dire, solo all'Austria ritornata a vincere con la strapotenza di un tempo, quando ancora i francesi non avevano scoperto l'uovo ». Chiusa in questi termini la battaglia per la « libera », l'Hahnenkamm prosegue il giorno dopo sul campo dello slalom con l'equipe di Bonnet scatenata e gli austriaci disposti a giocare il ruolo di attaccanti. Kidd il solito « intruso », favorito dal pronostico, aveva giurato che la vittoria in questa specialità a Kitzbühel non se la sarebbe proprio lasciata sfuggire. E nella partita ci ha messo tanta foga da lasciarsi, forse anche per eccesso di... ritmo, una caviglia. Nelle due manches i tempi migliori sono stati conseguiti da Jean Claude Killy e da Jules Melquiond, classificatisi poi nella graduatoria finale della giornata al primo e al secondo posto.

Le discese dei due campioni francesi hanno ancora una volta dimostrato l'alto grado di preparazione tecnica raggiunto nell'esecuzione dello slalom. Sono scesi, in entrambe le prove, con eleganza, scioltezza, ritmo, potenza. Killy, al traguardo, ha avuto uno sprint eccezionale che ha fatto scoppiare il pubblico in un fragoroso applauso. Lo stesso pubblico ha tremato invece quando il connazionale Franz Digruber ha rischiato, nella prima manche, di infilarsi con un paletto alla porta 55, una delle ultime. Egli con una possente spallata aveva buttato giù il paletto stesso che — caduto — gli si infilzava come una lancia nei pantaloni, fra le gambe, all'altezza della coscia. L'incidente non ha avuto conseguenze drammatiche solo per miracolo. Ha solo provocato la sua squalifica contro la quale Digruber inutilmente ha opposto reclamo.

Verrà tolto dalla classifica e Guy Perillat si inserirà così al suo posto (il terzo) nella classifica generale.

Karl Schranz, con una condotta di gara accorta nella prima manche e spericolata nella seconda, è riuscito a guadagnare la quarta posizione e ad aggiudicarsi così la combinata e con essa il 26° Hahnenkamm. Nello slalom il primo degli italiani è Felice De Nicolò, al decimo posto. Lo segue, alle sue spalle, Carlo Senoner, protagonista di un'ottima seconda « manche », da applauso. I rimanenti italiani sono stati tutti squalificati o hanno abbandonato così come è accaduto ad oltre il 60 per cento dei partecipanti. Una vera falcidia non tanto per la difficoltà dei tracciati quanto per l'eccessiva irruenza che ognuno ha imposto al ritmo di gara. Si è così conclusa una delle più interessanti manifestazioni della lunga stagione agonistica che quest'anno esaurirà il suo programma solo in agosto, sulle nevi del Cile.

## LIBERA: KARL-BOMBA

ORDINE D'ARRIVO	ATLETA	NAZIONE	TEMPO	FISCHER	HEAD	KÄSTLE	KNEISSL	ROSSIGNOL
1.	SCHRANZ KARL	Aus.	2'16"63					
2.	NENNING GERHARD	Aus.	2'16"71					
3.	KIDD BILL	USA	2'17"43					
4.	MINSCH JOOS	Svi.	2'18"29					
5.	MESSNER HEINI	Aus.	2'18"53					
6.	NINDL HUGO	Aus.	2'18"59					
7.	BOGNER WILLY	Ger.	2'19"27					
8.	BRUGGMANN EDMUND	Svi.	2'19"28					
9.	ZIMMERMANN EGON	Aus.	2'19"37					
10.	KILLY JEAN CLAUDE	Fra.	2'19"41					

11. Bleiner Werner (Kneissl) (Aus.) 2'19"64; 12. Daetwyler Jean Daniel (Dynamic) (Svi.) 2'19"65; 13. Rohr Hanspeter (Head) (Svi.) 2'19"76; 14. Riedel Eberhard (Fischer) (Ger. Or.) 2'20"04; 15. Favre Willy (Head) (Svi.) 2'20"22; 16. Sodat Stefan (Kästle) (Aus.) 2'20"38; 17. Orcel Bernard (Dynamic) (Fr.) 2'20"45; 18. Senoner Carlo (Persenico) (Italia) 2'20"64; 19. Sprecher Andrea (Head) (Svi.) 2'21"32; 20. Perillat Guy (Rossignol) (Fr.) 2'21"48; 21. Marolt Bill (Head) (USA) 2'21"81; 22. Henderson Scott (Head) (Can.) 2'21"93; 23. Mahlknecht Ivo (Persenico) (Italia) 2'21"98; 24. Sailer Rudi (Fischer) (Aus.) 2'22"01; 25. Giovanoli Dumeng (Head) (Svi.) 2'22"14; 26. De Nicolò Felice (Freyrie) (Italia) 2'22"17; 27. Digruber Franz (Fischer) (Aus.) 2'22"22; 28. Mussner Gerardo (Persenico) (Italia) 2'22"28; 29. Huega Jim (Rossignol) (USA) 2'22"32; 30. Leitner Ludwig (Sohler) (Ger.) 2'22"44; 31. Duncan Peter (Head) (Can.) 2'22"46; 32. Manninen Raimo (Kästle) (Fin.) 2'22"72; 33. Jauffret Louis (Dynamic) (Fr.) 2'23"12; 34. Zandegiacomo Renzo (Persenico) (Italia) 2'23"20; 35. Di Bona Giovanni (Persenico) (Italia) 2'23"56; 36. Melquiond Jules (Rossignol) (Fr.) 2'23"65; 37. Valentini Renato (Freyrie) (It.) 2'23"67; 38. De Tassis Claudio (Attenhofer) (It.) 2'23"83; 39. Ekstam Ulf (Kästle) (Fin.) 2'23"86; 40. Phelps Ken (Fischer) (USA) 2'24"09; 41. Mc Coy Dennis (Head) (USA) 2'24"12; 42. Prinzinger Gerhard (Fischer) (Ger.) 2'24"44; 43. Ryan, Harry (Head) (USA) 2'24"46; 44. Schwalger Michael (Kneissl) (Aus.) 2'24"69.

## SLALOM: KILLY-SHOW

ORDINE D'ARRIVO	ATLETA	NAZIONE	TEMPO	DYNAMIC	FISCHER	FREYRIE	HEAD	KÄSTLE	KNEISSL	ROSSIGNOL
1.	KILLY JEAN CLAUDE	Fr.	(54"22+60"01) = 114"23							
2.	MELQUIOND JULES	Fr.	(55"11+59"60) = 114"71							
3.	PERILLAT GUY	Fr.	(55"77+59"60) = 115"93							
4.	SCHRANZ KARL	Aus.	(56"02+60"04) = 116"06							
5.	NINDL HUGO	Aus.	(55"40+61"18) = 116"58							
6.	GIOVANOLI DUMENG	Svi.	(57"55+60"22) = 117"77							
7.	NENNING GERHARD	Aus.	(56"95+60"85) = 117"80							
8.	HUEGA JIM	USA	(58"50+61"35) = 119"85							
9.	LINDSTROEM RUNE	Sve.	(56"70+64"41) = 121"11							
10.	DE NICOLÒ FELICE	Ita.	(59"69+61"51) = 121"20							

11. Senoner Carlo (Persenico) (It.) (58"31 + 63"33) = 121"64; 12. Bruggmann Edmund (Head) (Svi.) (57"69 + 64"22) = 121"91; 13. Stamos Pierre (Dynamic) (Fra.) (57"43 + 64"79) = 122"22; 14. Zimmermann Egon (Fischer) (Aus.) (58"98 + 63"66) = 122"64; 15. Scherzer Ernst (Kneissl) (Ger. Or.) (57"99 + 64"82) = 122"81; 16. Matt Alfred (Kästle) (Aus.) (58"94 + 64"07) = 123"01; 17. Wolleck Bob (Dynamic) (Fr.) (59"27 + 64"96) = 123"23; 18. Sprecher Andrea (Head) (Svi.) (59"91 + 63"98) = 123"89; 19. Favre Willy (Rossignol) (Svi.) (58"90 + 65"45) = 124"35; 20. Mikaelsson Sven (Fischer) (Sve.) (61"23 + 63"36) = 124"59; 21. Holm Arild (Kneissl) (Nor.) (60"02 + 65"26) = 125"28; 22. Harber Herbert (Kästle) (Aus.) (59"59 + 66"18) = 125"77; 23. Tritscher Reinhard (Kästle) (Aus.) (60"66 + 66"08) = 126"74; 24. Strand Bjarne (Kästle) (Nor.) (61"45 + 65"90) = 127"35; 25. Henderson Wayne (Rossignol) (USA) 20,19; (Fr.) 12,83; 3. Gerard Nennung (Kästle) (Aus.) 16,84; 4. Hugo Nindl (Kästle) (Aus.) 20,19; 5. Guy Perillat (Rossignol) 29,87; 6. Jules Melquiond (Rossignol+Dynamic) (Fr.) 33,38; 7. Dumeng Giovanoli (Head) (Svi.) 41,02; 8. Edmund Bruggmann (Head) (Svi.) 46,95; 9. Egon Zimmermann (Fischer) (Aus.) 80,62; 10. Jimmy Huega (USA) (Rossignol+Dynamic) (USA) 51,10; 11. Carlo Senoner (Persenico) (It.) 51,74; 12. De Nicolò (Freyrie) (It.) 56,39.





L'Hahnenkamm si profilava molto più veloce del Lauberhorn. Infatti è 700 metri più corta (m. 3.500 contro m. 4.260) e i suoi schuss sono più... secchi. Il record della libera di Kitzbühel appartiene ad Egon Zimmermann dal 1963 con 2'20"66. E questo era l'unico punto di riferimento del super-Schranz 1966. Ma era un riferimento puramente teorico. Perché su in alto, nello Steilhang, il cosiddetto « trampolino di lancio » del Brückenschuss, le due porte obbligate sono state avvicinate tra di loro. Per cui mentre una volta per entrare nello schuss bisognava compiere un'insidiosissima e pronunciatissima « S », questa volta più che una « S » era un « asso di spada » il che consentiva di aumentare notevolmente la velocità. E così nell'Hausberg Kante, « trampolino » dello schuss d'arrivo. Il record di Zimmermann perciò non poteva resistere. Karl lo ha attaccato subito con la sua solita irruenza e a metà percorso era già in netto vantaggio. Al traguardo il record è crollato con 2'16"63, pari ad una velocità di 92,190 km/h. Ma l'aquila reale austriaca non esultava, anzi... Karl aveva calcolato di poter arrivare al di sotto dei 2'15" e lui era rimasto lontano da quel tempo. « Nuovo record, è vero — mi ha detto Schranz — ma soltanto per pochi minuti. Chissà quanti lo batteranno ancora. Peggio di così non mi poteva andare! ». Karl Schranz non aveva tutti i torti a lamentarsi. Meticoloso com'è, aveva fatto una infinità di calcoli in base ai risultati di Wengen perché, fino ad un giorno prima della gara, sull'Hahnenkamm la neve era come quella della picchiata-record del Lauberhorn: dura, fredda e... bel tempo. In simili condizioni Schranz sarebbe stato senz'altro al di sotto dei 2'15". Invece è arrivato lo sciocco. La neve si è riscaldata (-3) e la temperatura ambiente (+4) pure. La pista, pur rimanendo « abbastanza veloce » aveva perso di colpo l'appellativo di... « molto veloce ». La sciolina tornava ad essere elemento importantissimo della super-discesa.

Di tutto questo i calcoli di Schranz non ne avevano tenuto conto. Egli ha incominciato a sperare soltanto quando è arrivato Nenning, partito subito dopo di lui, il quale, pur facendo valere in una discesa veloce come l'Hahnenkamm tutto il suo peso (anche quello in più) non è riuscito a battere il meticolosissimo Schranz. Poi gli austriaci sono tornati in cinque fra i primi dieci, anzi in quattro fra i primi sei ma, qualche ora più tardi, rimanevano senza presidente. Il capo della Federsci austriaca Steiner infatti, un commerciante d'autoveicoli di Innsbruck, ha piantato in asso la Federazione, rovesciando parole di fuoco addosso a parecchi membri federali. Naturalmente il pomo della discordia non era il trionfo di Schranz bensì una eccessiva (forse) preoccupazione per chi sarà chia-

mato a sostituire l'aquila di St. Anton in un futuro più o meno prossimo. Steiner, sbattendo i pugni sul tavolo, ha detto di non voler lavorare un momento di più per la Federsci e che anzi tutta la corrispondenza che avrebbe ricevuto in questi giorni l'avrebbe sistematicamente rispedita al mittente senza girarla al suo ex-vice. Dando poi le ragioni ufficiali del suo « esilio volontario » dopo sei anni di presidenza, Steiner ha detto: « Me ne vado per tre motivi fondamentali: 1) Perché il contributo che il Governo ci passa per lo sci non ci consente di poter andare avanti; 2) Perché non voglio essere il presidente di una Federazione che, se lo cose rimarranno così, andrà fatalmente a rotoli perché in Austria non si vedono più ragazzi promettenti; 3) Perché ho troppo da fare nella mia azienda e soprattutto perché tra me ed alcuni membri del Comitato, cui non rivolgo (né mi rivolgono) la parola, ci sono discordanze di base e inconciliabili ».

Nonostante la sorprendente rinuncia di Steiner gli austriaci, per il momento, hanno la squadra più compatta, più omogenea, più completa. Volendo analizzare a fondo la gara-principe dell'Hahnenkamm, è comune fuori discussione che anche le aquile, loro malgrado, stanno scivolando sempre più verso la specializzazione della libera. Sono loro infatti, con Karl Schranz alla testa, ad aver rivoluzionato in parte la tecnica a « nuovo » provando che non sempre una posizione estremamente rannocchiata è valida. Oggi, per poter sfruttare al massimo questa tecnica è soprattutto necessario essere tempisti. « L'uovo si — dicono gli austriaci — ma soltanto nel luogo e nel momento opportuno! ».

Forse una indicazione valida su questo particolare gli austriaci l'hanno avuta all'ultima edizione del KL di Cervinia (al quale erano presenti soltanto dalla... finestra per analizzare da vicino i risultati) dal ceoslovacco Radim Kolousek, il primo autentico « anti-uovo » dall'avvento del « super-uovo » di Guy Perillat. Altro fatto nuovo è che a Kitzbühel le « aquile » hanno ammesso per la prima volta senza sottintesi di essere inferiori ai francesi in slalom. « Ma io — mi ha detto Schranz — ho trovato l'antidoto per non perdere in slalom il vantaggio accumulato sui francesi in libera. Mi sono fatto più furbo. L'anno scorso, per esempio, Killy vinceva spesso le combinate soltanto con lo slalom. Perché? Quel vantaggio glielo davamo noi. Io avevo il brutto difetto di partire sparatissimo nella prima manche. Poi tenevo nella seconda e... finivo sempre per tenere troppo per paura di saltare e compromettere il risultato, a tutto favore dei francesi e di Killy in particolare. Quest'anno ho adottato la stessa tattica alla...rovescia. Lento (ma non troppo) nella prima parte; attacco a fondo nel finale. Sembra che vada abbastanza bene! ».

Bill Kidd a Kitzbühel è rimasto vittima della propria spericolatezza e della sua inesperienza. Piazzatosi in discesa meglio di quanto lui stesso potesse immaginare, ha tentato di riscattare in slalom la sua prova di Wengen con una condotta di gara irruente fino all'inverosimile. E' inciampato a pochi metri dal traguardo rovinando ancora una volta tutto. Ha reagito con orgoglio nella seconda manche per dimostrare di essere sempre « grande » e ha bissato l'incidente. Con l'aggravante questa volta di una distorsione alla caviglia sinistra.

Le cadute di Bill Kidd stanno a dimostrare che un conto è correre senza eccessive preoccupazioni (Hindelang ed Adelboden) e un altro, ben diverso, è competere con il peso della responsabilità che vuol dire inseguire una vittoria che gli altri aspettano. Probabilmente, se Kidd avesse ignorato Hindelang ed Adelboden dove era riuscito a vincere, se avesse corso con lo stesso spirito goliardico, a Wengen non avrebbe regalato a Perillat lo slalom e a Kitzbühel non si sarebbe infortunato. E' una questione di esperienza.

I tedeschi si sono riaffacciati anche loro alla ribalta con Willy Bogner che, dopo aver tentato invano l'avventura della specializzazione nello slalom, ha finito per ritornare al suo primo... amore. Bogner ha avuto il tempo di convincersi che soltanto in libera riesce veramente ad esprimere il meglio delle sue capacità, la sua potenza, la sua classe.

Apparentemente all'Hahnenkamm sono scivolati gli svizzeri. Previsti i loro risultati negativi in slalom, in discesa li troviamo ancora in blocco al secondo posto della graduatoria per squadre (quarto Minsch, ottavo Bruggmann, dodicesimo Daetwyler, tredicesimo Rohr). E, sia pure in forma meno appariscente, hanno confermato tutto quanto si è detto di loro a Wengen. Così come lo hanno confermato i francesi che, contrariamente a tutte le supposizioni si sono presentati anche all'Hahnenkamm con il loro tradizionale materiale. L'accordo Federazione-fabbricanti di sci non è stato raggiunto perché l'equipe di Bonnet potesse tentare l'avventura della libera con materiale straniero. Cosa che, d'altra parte, non avrebbe potuto avere ripercussioni (così come non le ha avute l'anno scorso) sui risultati. I motivi delle defaillances francesi in libera sono da ricercarsi in ben altri motivi. Monsieur Bonnet li conosce perfettamente ma, a dire il vero, per il momento non ha scelta: o lo slalom o la discesa. Siccome in slalom i francesi sono pressappoco imbattibili, preferisce lasciare le cose così mentre ricerca affannosamente uomini nuovi da specializzare soltanto in discesa.

Gli italiani sono ancora in... contraddizione. In libera i nostri ragazzi non sono riusciti a

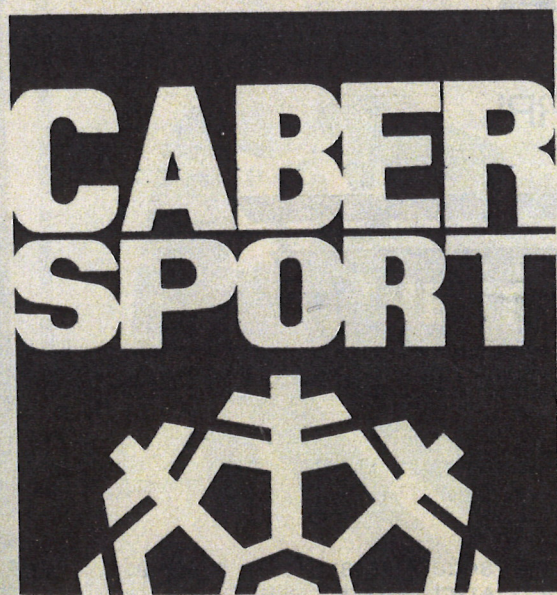
trovare il ritmo giusto. Forse è una questione di... tempo. Tempo che, quest'anno, è parzialmente mancato per la... discesa. Gli azzurri in libera non vanno peggio degli altri. Se riusciranno a trovare il ritmo ed il « tempo » giusto, i loro risultati possono cambiare radicalmente da una gara all'altra. In fondo, a parte qualche crisetta (vedi Ivo Mahlknecht), i loro risultati non sono proprio da buttar via. Riescono a classificarsi più o meno ancora tutti entro i primi trenta il che sta a dimostrare il discreto livello generale della nostra formazione. Il giorno che uno di loro esplose c'è da ritenere che non sarà un risultato isolato.

Chi sta facendo passi da giganti verso le alte classifiche è Carletto Senoner, il più completo degli azzurri. Carletto, dopo essersi classificato primo degli italiani in discesa libera (diciottesimo) a solo quattro secondi da Schranz (il che dice che il distacco di Wengen dallo stesso Schranz — circa sei secondi — è già stato in parte ridotto) ha fatto addirittura il miracolo nello slalom travinto dai francesi che hanno piazzato Killy, Melquiond e Perillat ai primi tre posti.

Era uno slalom difficile, specialmente per i numeri alti. Basti pensare che su novantotto partenti, solo trentasette concorrenti sono riusciti ad entrare in classifica. Quarantatré sono stati squalificati e gli altri sono tutti caduti ritirandosi. A causa dello sciocco? Può darsi. La temperatura della neve era soltanto un grado sottozero. La temperatura ambiente era a +8 e l'umidità raggiungeva la punta massima del 70 per cento.

Carletto Senoner, avendo dovuto ricominciare da capo la sua carriera agonistica, è stato costretto a partire col numero 47. Ed è stato il migliore del suo gruppo tanto da meritarsi, durante la sua danza fra le buche dello slalom di Kitzbühel, applausi a scena aperta. Nella classifica finale è undicesimo, subito alle spalle di De Nicolò che, grazie al suo ottimo numero di partenza (8), se non avesse dovuto rimontare una porta nella prima manche in cui ha perso tra i tre ed i quattro secondi, si sarebbe classificato entro i primi cinque. In combinata invece Carletto Senoner è riuscito a precedere il... concittadino. Il punto azzurro più positivo di questo inizio di stagione riguarda proprio Senoner. Egli è riuscito finalmente a ritrovare la giusta via della « resurrezione ».

Ermanno Nogler, facendo a sua volta il bilancio, mi ha detto: « In discesa libera ci mancano ancora... due secondi per piazzarci con i primi e gli azzurri possono (e speriamo che riescano a dimostrarlo) fare di più di quello che hanno fatto finora. In slalom De Nicolò avrebbe potuto essere fra i primi cinque. Poi c'è da sottolineare l'ottima prova di Senoner. Il suo risultato va ritenuto assolutamente straordinario! ».



L'EXPLOIT DELLA  
SCARPA DA SCI  
IL NUOVO MODELLO  
**AZZURRO**  
GIÀ IN USO  
DAI CAMPIONI DI SCI



fornitore F.I.S.I. CALZATURIFICIO CABER SPORT s.n.c. MONTEBELLUNA (Treviso) ITALY





TRAUDL HECHER: il risveglio dell'« aquila »



NANCY GREENE: Marielle in ginocchio

# SABOTAGGIO A BADGASTEIN!

di WILLY RATZINGER



**BADGASTEIN.** Non avevo mai visto Christl Haas così arrabbiata. « Perchè ho perso?!? Ma è chiaro, no? Mi hanno sabotata! E' già un miracolo che io abbia potuto partecipare alla gara e finire al secondo posto alle spalle di Traudl Hecher. Con i miei sci avrei vinto! ». Poi in albergo, un po' più distesa, Christl mi ha spiegato: « Uno sciatore che fa dell'agonismo, quando si presenta allo start di una gara, conosce perfettamente i suoi sci: come vanno trattati in determinati punti della pista, le vibrazioni, come rispondono alle sollecitazioni... tutto! Chi ignora questi particolari, non può aspirare a vincere una gara. Io conoscevo esattamente come e dove sfruttare i miei sci. Li avevo studiati a lungo facendo centinaia di prove sulla neve, sul ghiaccio, sul... sapone! Me li hanno rovinati. Perchè lo hanno fatto? Io non riesco quasi a crederci. Per fortuna la ditta che mi fornisce è vicina a Badgastein. Così, lavorando sodo e in fretta, i tecnici sono riusciti a prepararmi degli sci quasi uguali a quelli vandalicamente sabotati. Io ho potuto fare la mia corsa e, nonostante tutto, sono riuscita a piazzarmi a due centesimi di secondo da Traudl. Sa cosa mi sono venuti a chiedere certi giornalisti? Qual è il motivo della mia "debacle"! Le sembra che si possa parlare di debacle? Sci a parte, Traudl Hecher non è l'ultima arrivata. Protesto! Per la legittimità del suo trionfo oltre che per i miei sci. Hecher è in grande forma. Potrebbe battermi ad armi pari in qualsiasi momento senza che io subisca nessuna debacle! Non le pare? ».

Lo scandalo degli sci di Christl Haas potrebbe avere conseguenze enormi nel mondo dello sci. E' stata aperta un'inchiesta dalla gendarmeria di Badgastein. Dai primi sommari indizi rilevati sembra chiaro che il sabotaggio non è opera di un tifoso (di qualche altra concorrente) qualsiasi. « C'è la mano di un esperto! » ha sentenziato uno dei tecnici che ha esaminato lo sci manomesso. E con questo ha chiaramente dato ad intendere che si tratta di sabotaggio messo in atto da qualche ditta concorrente.





**UNO  
SCATTO...  
E VIA  
SULLA  
NEVE!**

**NORDICA**

### SPEEDFIT

la prima e l'unica scarpa da sci con il famoso sistema di chiusura a scatto. Le fibbie montate sulle scarpe NORDICA sono le sole, sul mercato mondiale, munite di selettore brevettato, a sistema eccentrico, che permette una chiusura in otto posizioni diverse

**NORDICA**

### LO STILE NELLO SPORT

LO SCARPONE DA SKI A LEVE DEL RECORDMAN MONDIALE SUL Km. LANCIATO,

# SABOTAGGIO A BADGASTEIN!

SEGUITO

dai dirigenti dello sci austriaco. Essi vorrebbero far passare in second'ordine l'importante fatto di... « cronaca nera » per evitare una « cattiva propaganda » dello sci. « Se i gangsters scoprono lo sci — hanno mormorato tra di loro i dirigenti austriaci — come a suo tempo hanno scoperto il pugilato ed altre discipline sportive, lo sci muore! I panni sporchi quindi è meglio lavarli in silenzio tra di noi... ». Ma l'inchiesta aperta dalla gendarmeria di Badgastein ha già fatto tanto scalpore...

Traudi Hecher dunque ha vinto la libera. Non è una sorpresa come molti affermano perchè Traudl ha già battuto altre volte Christl Haas. Può paragonarsi infatti, in campo maschile, a Karl Schranz. E' una sciatrice completa. Tanto, che ha saputo contenere il distacco nello slalom vinto sorprendentemente, dalla canadese Nancy Greene e vincere così anche la combinata.

La grande sconfitta di turno è invece Marielle Goitschel che, pur facendo l'impossibile per essere almeno una volta... libera, è incredibilmente naufragata nelle retrovie della graduatoria della libera. La faccia questa volta a Bonnet l'ha salvata Madeleine Bochatay con un ottimo terzo posto nella specialità di Christl Traudl & C. Marielle, seconda dell'« équipe national » nella graduatoria generale è ancora più indietro del solito: diciottesima. I francesi, per salvarla, hanno attribuito la colpa alla sciolina ma c'è chi è pronto a giurare che Marielle ha sciolinato tale e quale Madeleine Bochatay che si è classificata al terzo posto.

Il motivo della « defaillance » della « G-1 » è quindi tutto da ricercarsi nello sforzo compiuto dalla fuoriclasse francese per conquistare una vittoria in libera. E infatti Marielle sembrava instancabile nei giorni di prova. Si tuffava giù a cento all'ora per ricercare la posizione migliore, per... vincere in gara. Lo sforzo compiuto, alla fine si è fatto sentire peggiorando ulteriormente la sua posizione.

Discreta la prova di Giustina Demetz, undicesima. Giustina, nella libera di Badgastein avrebbe certamente potuto fare di più ma ha sbagliato il ritmo di gara e soprattutto il... tempo! In progresso anche Inge Senoner.

Nello slalom i francesi si aspettavano l'immediata reazione della pur sempre terribile Marielle, anzi della formula « G-2 » al completo, Marielle più Christine. La prima manche dello speciale di Badgastein era abbastanza facile. Molto più impegnativa e difficile la seconda. Marielle però non ha voluto attendere. Aspettata di... vendetta si è insediata subito al comando della classifica. Questa volta però non aveva avuto una prova autoritaria. Nello spazio di due centesimi erano racchiuse ben tre concorrenti: 1) Marielle Goitschel; 2) Wendy a 1/100; 3) Greene a 2/100! La « G-1 » era stanca. Nancy Greene ha fatto il resto portando a termine una prova superba ed autoritaria con la quale ha sconfitto la quasi imbattibile Marielle. Ma quello che in realtà preoccupa di più Beranger e Bonnet non è tanto la sconfitta della loro numero uno quanto il... vuoto francese formatosi alle sue spalle. Erano tutte stanche le francesine di Beranger?

**WILLY RATZINGER**

N. Greene (Can.), 2'39"97; 6. H. Obrecht (Svi.) 2'40"25; 7. E. Untermoser (Aus.) 2'40"34; 8. E. Schinegger (Aus.) 2'40"42; 9. T. Obrecht (Svi.) 2'41"09; 10. C. Prinzing (Ger. Or.) 2'41"31; 11. G. Demetz (It.) 2'41"35; 12. R. Leuthardt (Svi.) 2'31"35; 13. C. Terrailon (Fr.) 2'41"68; 14. L. Huber (Aus.) 2'41"87; 15. M. Fellay (Svi.) 2'42"14; 16. Du Roy du Blicquy (Belgio) 2'42"19; 17. B. Seiwald (Aus.) 2'42"50; 18. M. Goitschel (Fr.) 2'42"62; 19. Senoner (It.) 2'42"70; 20. Pall (Aus.) 2'42"74.

**SLALOM SPECIALE:** 1. N. Greene (Can.) 87"88; (42"28 + 45"60); 2. M. Goitschel (Fr.) 88"93; (42"26 + 46"67); 3. T. Hecher (Aus.) 89"70 (43"53 + 46"17); 4. S. Braeuer (Ger. Or.) 91"31 (42"60 + 48"71); 5. T. Obrecht (Svi.) 91"49 (43"47 + 48"02); 6. P. Du Roy de Blicquy (Belgio) 91"59 (42"58 + 49"01); 7. F. Steurer (Fr.) 92"62 (42"49 + 49"13); 8. E. Hildbrand (Svi.) 92"64 (44"14 + 48"51); 9. C. Haas (Aus.) 92"86 (43"50 + 49"35); 10. G. Digruber (Aus.) 93"07 (42"83 + 49"24); 11. I. Mir (Fr.) 93"62 (44"62 + 49"); 12. H. Mittermaier (Ger. Or.) 93"71 (43"98 + 49"73); 13. D. Eger (Norv.) 93"79 (44"35 + 49"44); 14. C. Hall (EU) 93"96; 15. G. Cipolla (It.) 94"13 (43"96 + 50"17); 16. A. Famose (Fr.) 94"14 (43"70 + 50"44); 17. R. Adolf (Svi.) 94"17; 18. O. Pall (Aus.) 95"66; 19. C. Terrailon (Fr.) 95"88; 20. H. Zimmermann (Aus.) 96"12.

**COMBINATA:** 1. T. Hecher (Aus.) 11,648 p.; 2. N. Greene (Can.) 14,484; 3. C. Haas (Aus.) 30,968; 4. M. Goitschel (Fr.) 31,397; 5. T. Obrecht (Svi.) 41,682; 6. P. Du Roy de Blicquy (Belgio) 46,346; 7. S. Baeuer (Ger. Or.) 50,656; 8. F. Steurer (Fr.) 58,263; 9. H. Mittermaier (Ger. Or.) 60,883; 10. A. Famose (Fr.) 63,314; 13. I. Mir (Fr.) 65,788; 15. C. Terrailon (Fr.) 69,199.

### MARIBOR DIFFICILE

#### TRAUDL HECHER VOLPE D'ORO

Sul Pohorje, a Maribor (Jugoslavia) non c'era abbastanza neve per il gigante della « Volpe d'oro ». Ma anche lo slalom si è risolto in un'ecatombe di ritiri dopo che Marielle Goitschel (50"11) e sua sorella Christine (51"19) avevano ottenuto i tempi migliori nella prima manche. Diciassette classificate su 56 partecipanti è stato il bilancio della prova (vinta da Fernande Bochatay) dopo la seconda manche. Allora la giuria ha deciso di non ritenere valida il giorno dopo, altro slalom, stavolta regolare. Traudi Hecher (98"5) ha superato Nancy Greene (99"33), Christine Goitschel (100"03) e Marielle (100"09). Azzurre: 15.a Glorianda Cipolla (107"44), 19.a Mariselle Chevallard (110"34), 20.a Daniela Giolitto (111"54).

### FILL TRIONFA

#### AZZURRI O.K. AL MONT LACHAUX

Prima vittoria azzurra 1966 a Crans (Svizzera) nello slalom del Mont Lachaux. Martino Fill (108"63) ha nettamente battuto il francese Jean Pierre Augert (108"42) e lo svizzero Alby Piteloud (109"87). Dopo Henry Duvallard (110"07) e Allain Penz (110"95) — altri due uomini di punta della Nazionale « B » di Bonnet — si è piazzato Giuseppe Compagnoni (111"13). Nella discesa libera disputata su 3240 metri con 960 di dislivello, Compagnoni è di nuovo arrivato sesto, Fill è caduto ma Bruno Piazzalunga pur partendo col N. 32 si è classificato al secondo posto dietro il tedesco Vogler per un soffio: 2'39"79 contro 2'39"90. La svizzera Annarosa Zryd nella libera e Agnes Coquoz nello slalom si sono aggiudicate le prove femminili.

**DISCESA LIBERA:** 1. T. Hecher (Aus.) 2'36"41; 2. C. Haas (Aus.) 2'36"43; 3. M. Bochatay (Fr.) 2'36"45; 4. E. Untermoser (Aus.) 2'36"51; 5. G. Demetz (It.) 2'36"53; 6. H. Obrecht (Svi.) 2'36"55; 7. E. Schinegger (Aus.) 2'36"57; 8. T. Obrecht (Svi.) 2'36"59; 9. C. Prinzing (Ger. Or.) 2'37"01; 10. G. Demetz (It.) 2'37"03; 11. R. Leuthardt (Svi.) 2'37"05; 12. M. Fellay (Svi.) 2'37"07; 13. C. Terrailon (Fr.) 2'37"09; 14. L. Huber (Aus.) 2'37"11; 15. M. Goitschel (Fr.) 2'37"13; 16. P. Du Roy de Blicquy (Belgio) 2'37"15; 17. B. Seiwald (Aus.) 2'37"17; 18. M. Goitschel (Fr.) 2'37"19; 19. Senoner (It.) 2'37"21; 20. Pall (Aus.) 2'37"23.



LAMBERTO GORI

LE BRASSUS: C'E' ANCHE LA SVIZZERA...

# STAFFETTA FUMATA NERA

Fallimento? Forse si e forse no. Tutti si aspettavano grandi cose dai fondisti azzurri, finlandesi e svedesi avevano quasi paura di buscarle. Invece si è verificato tutto il contrario, i nostri fondisti hanno un po' deluso a Le Brassus, anche se il dottor Strumolo non ne ha fatto un dramma. « Non è che i nostri fondisti siano andati troppo bene, specialmente la staffetta dalla quale ci aspettavamo utili indicazioni per i Mondiali non ce l'ha fatta a reggere il passo delle formazioni rivali, comunque, nessuna tragedia. Oslo è ancora lontana e avremo tutto il tempo di mettere a posto le cose ».

Una giornata di scarsa vena può capitare a tutti. Nones, per esempio, nella quindici chilometri si è classificato soltanto nono a 1'14" dallo svedese Andersson. Però, tutti conosciamo il reale valore di Nones, nessuno ne discute la classe, la capacità di soffrire nei momenti più difficili. Per gli altri piuttosto la faccenda cambia un poco. Cambia soprattutto se si considera il problema della staffetta che ci sembra davvero di difficile soluzione. A Le Brassus alla 3x10, hanno partecipato diverse formazioni azzurre. La staffetta numero uno, quella che avrebbe dovuto fare « centro » è andata male. I tre frazionisti erano, nell'ordine, Manfroi, Nones e De Florian. Ora, giudicando i tempi intermedi, non si può certamente dire che i tre abbiano fatto cose sensazionali. Nones ha ottenuto un tempo di 37'49" alla fine dei suoi dieci chilometri, De Florian è andato peggio ottenendo solo un discreto 38'29", Manfroi come al solito un po' lento a mettersi in azione non è an-

dato più in là di un mediocre 39'15"; così ci siamo piazzati sestì, preceduti dalla Svezia, Svizzera (sorprendente!), dalla Finlandia, dalla Germania e dalla Polonia. Inutile ci sembra un ulteriore commento, siamo stati battuti da squadre che non erano nemmeno composte dai primi della classe. Bisognerà, ora, fare nuovi esperimenti. Magari con Nones in prima frazione, anche se noi siamo dell'opinione (forse sbagliata) che il primo frazionista andrebbe fatto partire per ultimo come in atletica leggera dove alle Olimpiadi di Tokio gli americani nella 4x100 e nella 4x400 avevano schierato rispettivamente Hayes e Carr in ultima frazione. Va bene che in atletica le cose cambiano molto, Carr era un duecentista e non un quattrocentista eppure in quella gara fu il migliore. L'importanza anche psicologica del « più forte » in ultima frazione, spesso si è rivelata determinante.

Fra i nuovi esperimenti Gianfranco Stella con il tempo di 37'33" nella sua frazione è stato il migliore degli azzurri a Le Brassus. Correva per la Squadra B, ma meriterebbe la A. Aveva detto di ritorno da Volodalen che per entrare in forma aveva bisogno di gareggiare parecchio. Ora Stella si avvicina ogni giorno di più all'apice della condizione e noi siamo senz'altro dell'idea che andrebbe provato al posto di Manfroi. Manfroi a Pontedilegno è andato assai bene nella « trenta » dove è arrivato secondo dietro a Nones, però, essendo un atleta che ha bisogno di percorrere qualche chilometro prima di scaldarsi e per darci dentro a tutta forza, non ci sembra proprio l'ideale per una 3x10, dove occorre an-

dare subito sparati. Anche a Pontedilegno nella staffetta non era stato molto brillante, così come non lo era stato Stella, però ora Gianfranco ha fatto notevoli progressi mentre non si può dire altrettanto di Manfroi.

Nella « quindici chilometri » Franco Nones è giunto nono. Non è un buon piazzamento e senza dubbio non lo può soddisfare ma è stato molto sfortunato. Dopo circa tre chilometri ha rotto lo sci sinistro sotto la spatola ma ha continuato a gareggiare rinunciando a cambiarlo, quindi quel minuto e quarantotto secondi che si è beccato da Andersson ha un valore relativo. Le condizioni della pista, oltre tutto non erano l'ideale perché una violenta pioggia caduta durante la notte l'aveva resa assai pesante. I nostri fondisti — si sa — non gradiscono questa neve, quando si trovano con una pista infradiciata partono già all'inizio con la paura di perdere e regolarmente non... vincono. Si è data, come al solito, la colpa alla sciolina.

La staffetta ha visto la sorprendente Svizzera finire al secondo posto. Gli elvetici quest'anno fanno sul serio, non crediamo che il fattore campo abbia influito in maniera determinante sull'esito finale della gara. Gli atleti rossocrociati hanno avuto costanza, si sono rassegnati a ruoli di secondo piano per parecchio tempo, la loro prestazione è frutto di severi allenamenti, di prove, di esperimenti a volte falliti. Il secondo posto dietro la Svezia e davanti alla Finlandia è un premio, un grosso premio che li spingerà a fare sempre meglio. Un cliente difficile in più per gli azzurri ai « mondiali ». La gara è stata velocissima e già dopo dieci chilome-

tri la Svezia era al comando seguita dai polacchi a 17" e dagli svizzeri. Sorprendente l'avvio di Stuffer a circa 12" dallo svedese Olsson; dietro progrediva bene Mario Bacher staccato di 20", poi Steiner a 45" e infine Manfroi in crisi. Poi il crollo.

Fra molte amarezze, una grossa consolazione: la vittoria del genese Kostner nella gara degli juniores. Lo svizzero Neuhaus è finito secondo, a dimostrazione del « magic moment » che sta attraversando il fondismo elvetico.

### CLASSIFICHE:

**Combinata Nordica:** 1. Kaelin (Svi.) punti 465,14; 2. Kraus (Cec.) 435,47; 3. Nosov (URSS) 420,04; 4. Leng (Ger. Occ.) 413,53; 5. Loginov (URSS) 407,72; seguono: 14. Damolin Ezio (It.) 374,22; 18. Morandini Fabio (It.) 157,69.

**Fondo juniores, km. 9:** 1. Kostner Ulrich (It.) 34'4"; 2. Neuhaus (Svi.) 36'4"; 3. Scherzinger (Ger. Occ.) 36'8"; 4. Guadagnini Serafino (It.) 36'20"; 5. Darolti Felice (It.) 36'25"; 6. Moretti (Fr.) 36'35"; 7. Busin Luigi (It.) 36'49".

**Fondo seniores, km. 15:** 1. Andersson (Sve.) 51'8"; 2. Hakula (Fin.) 51'25"; 3. Rysula (Pol.) 51'28"; 4. Sandstrom (Sve.) 51'32"; 5. Demel (Ger. Occ.) 51'34"; 6. Mathieu (Fr.) 51'44"; 7. Olsson (Sve.) 51'52"; 8. Kaelin (Svi.) 52'6"; 9. Nones Franco (It.) 52'22"; 10. Buhl (Ger. Occ.) 52'24"; 11. Hirschler (Svi.) 52'28"; 12. Gasienica (Pol.) 52'29"; 13. Stuffer Livio (It.) 52'37"; 14. Gut (Pol.) 52'42"; 15. Vinnebaeck (Sve.) 52'45"; seguono: 18. De Florian Giulio 52'51"; 20. Stella Gianfranco 52'56"; 22. Bacher Mario 53'23"; 23. Manfroi Franco 53'29".

**Staffetta:** 1. Svezia (Olsson 38'16", Sandstrom 38'39", Andersson 36'31") 1.51'46"; 2. Svizzera I (Hirschler 38'36", Kaelin 37'10", Haas 37'54") 1.53'37"; 3. Finlandia (Himananen 39'27", Karjalainen 37'13", Hakulo 37'35") 1.54'17"; 4. Germania Occ. I (Steinbeisser, Buhl, Demel) 1.54'47"; 5. Polonia (Rysula, Gasienica, Gut) 1.54'58"; 6. Italia I (Manfroi 39'15", Nones 37'49", De Florian 38'29") 1.55'33".



VINCITORI DELLA DISCESA LIBERA ALLE OLIMPIADI E AI CAMPIONATI MONDIALI

# FISCHER SKI

• DALLA PIU' GRANDE FABBRICA DI SCI DEL MONDO AI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI •



## SCIATORI ecco...

# il MARKER SIMPLEX-SUPER



**G3**  
scarponi di gomma per sci

massima confortevolezza  
allacciatura istantanea con leve regolabili impermeabilità assoluta aerazione interna temperatura costante

il G3 è prodotto anche con chiusura a lacci e nella versione per sci-alpinismo



## La tecnica del cramponnage

Esclusivo per NEVESPORT di ERMANNO NOGLER, commissario tecnico dei discesisti azzurri



Sono stato sollecitato da più parti per cercare di spiegare e illustrare, da un punto di vista tecnico ed agonistico, il «cramponnage». «Cramponnage» vuol dire aggrapparsi. In parole ancora più povere significa appoggiarsi ed inclinarsi a monte per non scivolare verso valle. Un notissimo campione francese, spiegando il «cramponnage», afferma che questo sistema viene adottato in una curva chiusa quando la velocità dello sci è eccessiva e quando si perde il controllo dello sci e fatalmente si derapa verso il basso. Così interpretato il «cramponnage» diventa un'azione di salvataggio per non deviare dalla linea prefissa. Questa affermazione è esatta in quanto all'uscita di una curva lo sci a monte si trova più in alto di quello a valle, ed è proprio caricando con decisione questo sci che si può rimanere in linea. Il motivo per cui è necessario caricare anche lo sci a monte (non solo negli attimi sopra descritti) ha ragioni ben più profonde nello studio tecnico-agonistico dello sci moderno. Tutti i movimenti eseguiti per non derapare in curva, (appoggio del bastoncino - presa di spigoli - inclinazioni - pendolo, nonché i vari passi che derivano dall'aggressività nello sciare) in fondo possono essere definiti «cramponnage». Ciò che dirò ora è più o meno una ripetizione globale di quanto già ho scritto tre anni fa su «Nevesport» nei miei articoli riguardanti l'agonismo.

Parlando di tattica agonistica, sappiamo che, in un tracciato, la linea più breve è quella più veloce. La linea più breve è quella percorsa dallo sci interno. Tramite precisi movimenti tenderemo dunque di passare al più presto possibile da sci a monte a sci a valle. L'importante è distribuire in giusta proporzione il peso gradualmente o immediatamente, secondo la necessità, nel modo più proficuo per non perdere il controllo degli sci e subire rovinose sbandate. Altra considerazione: sciare è equilibrio. E' ovvio che mantenendo il peso distribuito su ambedue gli sci il più a lungo possibile è più facile mantenere l'equilibrio. Non per questo si può rimanere immobili. Bisogna invece con un movimento continuo e fluido, assorbire meglio le varie pressioni.

Il comportamento tecnico in curva è dettato da precise leggi fisiche che non possono cambiare. Solo l'esecuzione più redditizia e perfetta di queste leggi entra nel quadro normale dell'evoluzione tecnica. Novità assolute o tecniche completamente nuove esistono in gran parte solo nella fantasia di certi presunti tecnici che non hanno mai fatto una gara nella loro vita.

Se analizziamo il comportamento tecnico dei vincitori delle grandi «classiche» internazionali, possiamo constatare che questi (i vincitori, appunto) sono più abili dei loro avversari nell'esecuzione tecnica di quelle leggi che non possono radicalmente mutare da un giorno all'altro. Nessun grande campione insomma ha adottato mai nello slalom una tecnica nuova; sono stati adottati invece speciali accorgimenti per un'interpretazione migliore di quella che è una legge naturale.

Uscendo dalla diagonale per iniziare una curva, ci accorgiamo subito (in base alla velocità ed angolazione della stessa) che la forza centrifuga tende a farci derapare lateralmente. Uno sciatore che pesa 70 Kg., in una curva ne può pesare 100 e più. Per resistere a queste pressioni verso l'esterno tramite adeguata inclinazione e presa di spigoli, possiamo evitare di derapare.

Facendo solo questo movimento, faremo la normale opposizione passiva e quindi azione frenante. E' necessario invece, per diminuire la pressione verso l'esterno e per mantenere la velocità, eseguire i seguenti movimenti, (tratto solo i punti principali):

A fine curva, avendo portato il peso prevalentemente sullo sci a monte, rilassare la presa degli spigoli con movimento tallone-punta degli stessi piedi, e caduta a peso morto verso la linea di massima pendenza; distribuire gradualmente il peso su ambedue gli sci (fase passiva).

Nel sorpassare la linea di massima pendenza, inizia la fase attiva della curva. Per alleggerire la pressione verso l'esterno curva, iniziare i seguenti movimenti di accelerazione (in quanto i punti critici si debbono sorpassare in aggressività). Ripresa graduale degli spigoli con movimento di inclinazione pendolare intorno avanti degli arti inferiori (compreso bacino), spostare il peso gradualmente (o rapidamente) verso lo sci a monte. Flessione proporzionata in base al pendolo della gamba a monte. La gamba a valle non deve flettere eccessivamente, in quanto serve da appoggio.

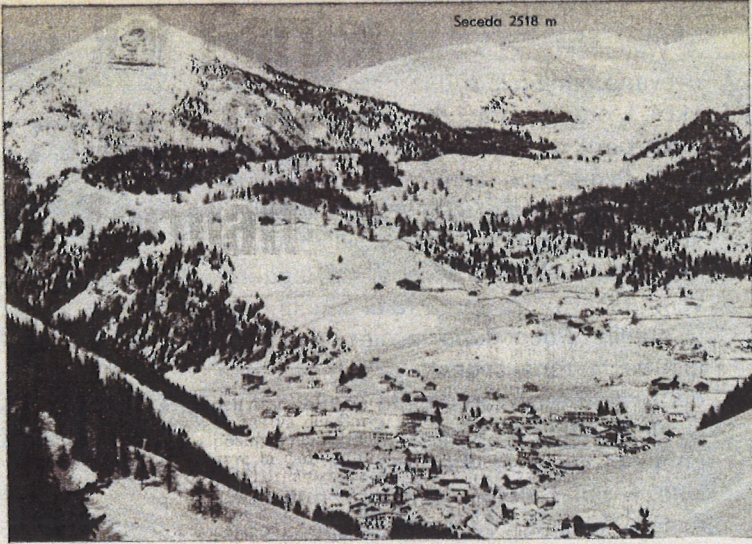
Esaurire questi movimenti, portando il peso come già detto prevalentemente sullo sci a monte; poi invertire gli spigoli dello stesso per iniziare la curva successiva. E' importante comunque calcolare bene la distanza da curva a curva, in modo da poter distribuire i movimenti necessari in maniera fluida e continuata in tutta la fase attiva di curva, senza perdita di colpi; ciò vuol dire ritmo e consente anche un maggior equilibrio. Se l'esecuzione sarà fatta con molta irruenza si svilupperà da sé il cosiddetto passo-slancio, il quale in fondo è denominato «Schrittschwung», «Dreh-schrittschwung», «Cramponnage». Comunque la sostanza non cambia; basterebbe avere atleti in grado di eseguire alla perfezione questi sistemi. Killy, Kidd, Perillat sono, nell'esecuzione di questi esercizi, dei maestri. Essi hanno, come tutti dovrebbero avere, un bagaglio tecnico tale da sapersi riprendere da qualsiasi errore tecnico e tattico, in quanto in una gara, specie in slalom, chi vuole vincere deve rischiare di continuo, deve uscire dai limiti di sicurezza tradizionali che certo non rendono più. E' ovvio che data l'irruenza richiesta per impiegare meno tempo possibile in un tracciato di gara, si possano osservare anche strani movimenti e posizioni, ma questi attimi nulla hanno a che fare con tecniche nuove. Sapersi correggere senza perdere velocità, è dimostrazione di abilità ed è vera classe (riflessi - potenza), benché prevenire errori tecnici e tattici tramite la giusta esecuzione e studio di un tracciato in base alle infinite esigenze, resta la cosa migliore.

Concludendo vediamo quanta materia possa contenere una sola parola. Il lato pratico è diverso. E' praticamente impossibile illustrare un esercizio con una sola frase. Il «cramponnage», eseguito in maniera fluida, è adottato fra tutti i migliori atleti del momento e del passato, benché si tenga presente che per vincere le gare bisogna perdere quota, non di certo aggrapparsi al pendio. Il tutto tramite una misura, in base al tracciato, alla qualità di neve ed alle doti fisiche di un atleta.

*Ermanno Nogler*



Seceda 2518 m



SELVA: LA PISTA DI SECEDA

# Mondiali '70: la Val Gardena contro Garmisch e Zermatt

di  
**ANTONIO BRUNELLO**

Fra i molti «botti» dell'Assemblea Generale della FISU del '64 a Riva del Garda vi fu anche la proposta, lanciata da Erich Demetz, di avanzare la candidatura della Val Gardena per l'organizzazione dei «mondiali» del '70. Dapprima vi fu qualche perplessità, poi la FISU vinse ogni incertezza ed appoggiò incondizionatamente l'iniziativa dei gardenesi, che per serietà di tradizioni e chiarezza di propositi garantivano un lavoro più che degno.

Al 25° Congresso Internazionale di Mamaia (Romania) dello scorso giugno, la Val Gardena si trovò in lizza accanto ad alcune delle più rinomate stazioni sciistiche mondiali, tuttavia il fatto di aver portato sul posto non solo idee, ma anche qualche programma più concreto in fatto di organizzazione (piste, sistemazione dei concorrenti e del pubblico) la fece rientrare nella rosa delle più probabili candidate. Oggi come oggi le concorrenti più temibili sono Zermatt e Garmisch Partenkirchen. Per spuntarla di fronte alla proverbiale maestria svizzera in fatto di organizzazione e di turismo, e di fronte allo slancio dei tedeschi, la Val Gardena dovrà valorizzare al massimo le sue possibilità ricettive e tecniche. Ma queste chiedono solo di essere per così dire ridotte ad un comun denominatore. Per lo più già esistono: in parte possono essere potenziate. L'idea è di ospitare sì i «mondiali» in Valle, ma non in un solo centro. Si pensa di distribuire l'insieme delle gare sulle piste di Selva, di Ortisei, di S. Cristina, mentre turisti e spettatori potranno alloggiare in tutti i centri della Valle, anche i minori, e dovranno anzi probabilmente recarsi pure nei vicini nuclei abitati della valle dell'Isarco, come Chiusa, sita a poca distanza da Ponte Gardena, e Bressanone, altra cittadina (14.000 abitanti) di ottime capacità ricettive, sulla via del Brennero. Com'è noto Ponte Gardena è sito alla confluenza della Val Gardena con quella dell'Isarco. Da questo bivio Ortisei dista 13 Km., e Bressanone attualmente 18. L'autostrada del Brennero potrà ulteriormente abbreviare queste distanze.

Le attrezzature alberghiere della Valle, oggi assai ragguardevoli soprattutto dal punto di vista qualitativo (i gardenesi hanno sempre puntato sul turismo «pregiato») salirà nel '70, a 12-13 mila posti letto. Gli impianti di risalita in-

nervano ormai ogni pendio della Valle, ma continuano a moltiplicarsi di anno in anno, tanto che sembra un po' difficile che il ritmo di sviluppo di queste attrezzature possa continuare con l'andamento attuale. Già oggi, sotto questo punto di vista, questa possibilità appare quasi saturata. Parlare degli impianti di Selva, di Ortisei, di S. Cristina significa parlare delle piste che saranno il probabile teatro dei «mondiali», se l'Italia se ne aggiudicherà l'organizzazione (e molto ha fatto la FISU a Mamaia in questo senso). A meno che non si decida di disegnare per l'occasione nuove piste, le due classiche discese del Ciampinoi, la 3 e la 4 o la nuova (3 Km. circa) che si sta tracciando, potrebbero essere destinate alla libera maschile e a quella femminile. Così pure, sul tratto finale del Ciampinoi, a ridosso di Selva, potrebbero trovar luogo le manches dello slalom speciale. D'altra parte anche Ortisei avrebbe un ottimo pendio per lo speciale, con caratteristiche tutte proprie. Per il gigante la pista di Seceda (che parte da 2518 m.) o la Danterceppies offrirebbero pure ottime soluzioni. Quelle indicate non sono che le più ovvie delle possibilità che si offrono agli organizzatori, ai quali spetteranno queste scelte fondamentali. Proprio in vista di queste scelte è già stato costituito un Comitato, con l'incarico di studiare fin nei dettagli tutta la situazione e di preparare poi l'opuscolo illustrativo che dovrà essere presentato a Beirut, al Congresso internazionale del 1967.

Questo Comitato, che avrà in sostanza il compito di mandare avanti la candidatura della Val Gardena, è così formato: Tschucky Kerschbaumer (responsabile dell'Azienda di Soggiorno di S. Cristina) alla presidenza; Edmond De Lago, (assessore ai LL.PP. di Ortisei e membro dell'Azienda di Soggiorno di S. Cristina) segretario generale; Giuseppe Sanoner, (presidente dell'Azienda di Soggiorno di Ortisei); Franz Costa (sindaco di Selva); Klaus Riffeser (industriale, titolare della ditta ANRI) e infine Erich Demetz, componenti: Demetz è presidente della scuola di sci di Selva e dello Sci Club Gardena, che ha sede ad Ortisei; è lui che ha avuto questa idea «mondiale».

I gardenesi, in particolare naturalmente gli atleti, stan già sul chi vive nella speranza che la loro iniziativa abbia successo e seguono con comprensibile interesse tutte le notizie che riguardano... il 1970.

# A 15

INVERNO 1965/66

**Nuovi modelli  
JET**

**Fusione ideale  
metallo/gomma  
antivibrante  
con lamine  
vulcanizzate**

ATTENHOFER

**Rappresentante esclusivo  
per l'Italia:**

**M. PESSINA - Milano  
Via Donizetti, 24 - Tel. 780.328**





*La gara di « para-ski » è cominciata. Dal cielo scende il numero uno che fa parte della Squadra Blu. E' Jacques Istel, 32 anni, presidente della Parachutes Incorporated. Era il capitano della squadra americana che ha partecipato ai campionati mondiali di paracadutismo del 1956 a Mosca.*

A Waitsfield, nel Vermont, quel giorno avevano annunciato una gara di « para-ski ». L'ora, le undici di mattina; il posto, dalle parti di Mad River Glen dove c'è una « ski-area ». Incuriosita da questo strano programma, tutta la gente di Waitsfield, turisti e non, si avviò all'appuntamento. Il cielo era sereno, un leggero vento faceva crepitare i rami secchi delle betulle. Poco dopo le dieci e mezza una vasta zona segnata sulla neve con dei paletti era circondata dalla folla. Qualche minuto dopo cominciarono a girare in cielo dei piccoli aerei da turismo. E poi, giusto alle undici, tutti con il naso all'insù: dagli aerei sbucarono

# Gli sciat piovono dal cielo

degli omini. Violenta la velocità del loro volo, frenato improvvisamente dal paracadute che si apriva. Lentamente gli uomini dagli ombrelloni multicolori scesero verso terra, proprio nel punto dove si trovava la gente. Con manovre rapide si liberarono del paracadute. Infilarono degli sci che si trovavano sul posto e via, giù come razzi verso l'arrivo della pista. « Para-ski », ossia « paracadute + sci » è la competizione che si è fatta una volta a Waitsfield e che verrà ripetuta, dopo il successo strepitoso che ha avuto. Una gara strana, avvincente, che accomuna all'emozione del paracadutismo, la discesa libera. E, tra l'una e l'altra prova, anche una certa destrezza e abilità nel prepararsi in fretta. Sono stati Jacques Istel, campione americano di paracadutismo e Ken Quakensburg, il direttore della ski-area di Mad River Glen a organizzare questa competizione che in futuro dovrebbe avere molto successo, anche al di fuori dell'ambito militare. Tre erano le squadre partecipanti composte da due elementi ciascuna: la Squadra Blu, la Squadra Rossa e la Squadra Gialla. Hanno vinto i « gialli » Nathan Pont, componente della squadra militare americana dei paracadutisti e Darly Henry, canadese e presidente del « Parachute Club of Canada ».

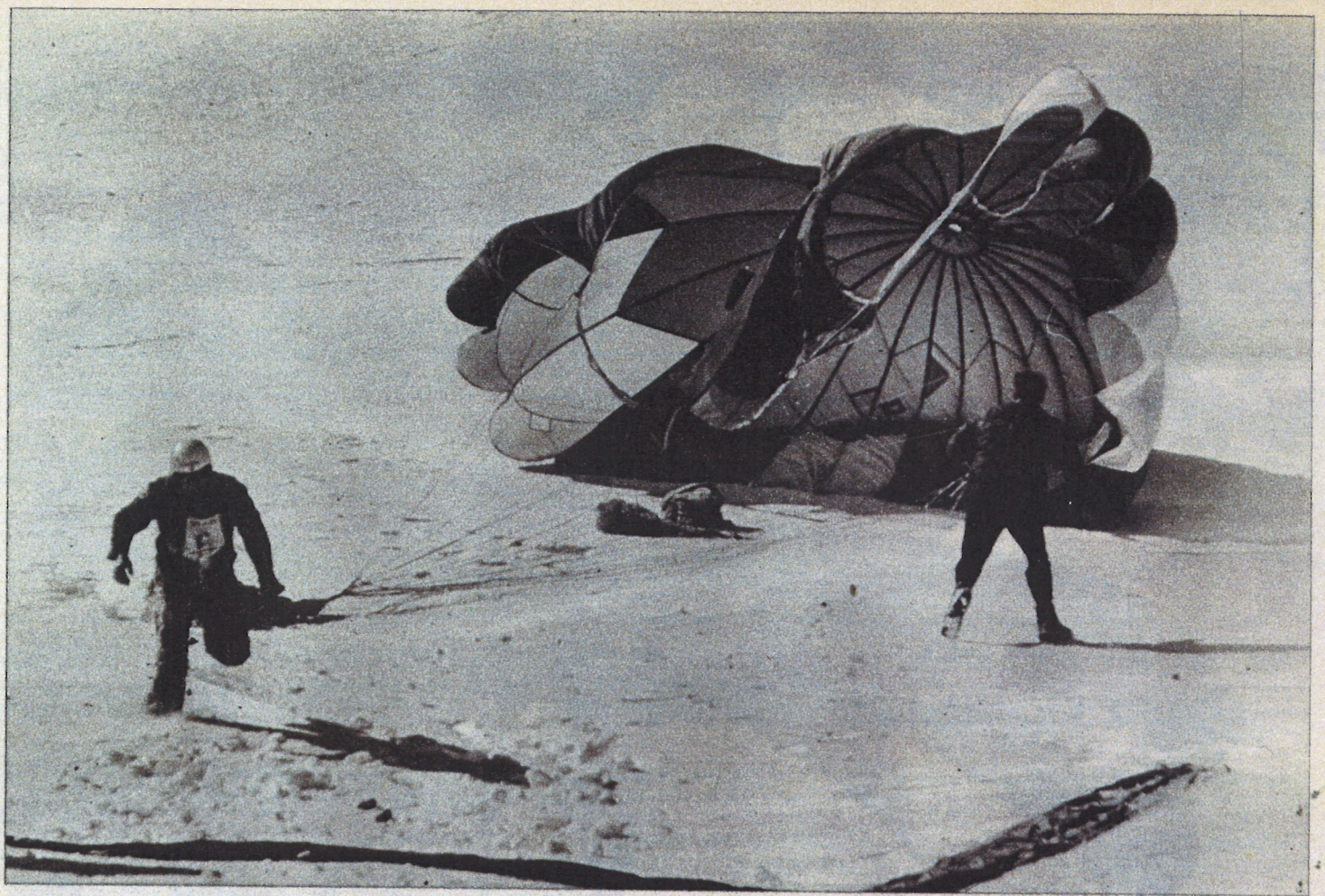


ori



Il momento culminante della gara di « para-ski » a Mad River Glen. Il numero 3 Lewis Doolittle tocca terra nell'area prevista per cominciare la gara di sci. Doolittle ha 21 anni ed appartiene alla Squadra Rossa che si è piazzata al secondo posto. L'altro componente era Lewis Sanborn, specializzato in paracadutismo acrobatico. Dopo Doolittle, anche Darly Henry, il canadese che faceva parte della Squadra Gialla, vincitrice della competizione, piove sulla neve. Eccolo, di spalle, mentre si libera del paracadute che durante la discesa si è lacerato in due punti. Poi indosserà velocemente l'equipaggiamento da sciatore prima di tuffarsi sulla pista della « libera ».





*Ecco il vincitore della gara di « para-ski », Nathan Pond mentre scende con il casco e la scintillante tuta gialla (il colore della squadra) lungo una discesa di circa un chilometro e mezzo. Il tempo totale di Pond è stato di 6'57"3 contro i 6'57"1 di Doolittle e gli 8'17"2 di Robert Spatola, il compagno di Jacques Istel della Squadra Blu.*

*Darly Henry si è liberato del paracadute e corre verso il punto dove si trova l'attrezzatura sciistica. E' stato uno dei più entusiasti della gara: « E' stata un'esperienza elettrizzante — ha detto — credo che questo sia uno degli sport nuovi che potrà avere successo in tutto il mondo, se non altro dal punto di vista spettacolare ».*



**SENSAZIONALE A WENGEN**  
**1° POSTO SLALOM SPECIALE**  
**CON STRATO ROSSIGNOL**

A. ROSSIGNOL - VOIRON (FRANCE) • DITTA NICOLA ARISTIDE - BIELLA





# Rolly



## IL PORTABANDIERA

RUBRICA DEI RAGAZZI A CURA DI ROLLY MARCHI

...I FIGLI



FIorenzo GEROLA

Venuto al mondo su un campo di neve anziché da un giardino di cavoli, Fiorenzo Gerola è il «poppo» che da sei anni stupisce ogni domenica i frequentatori di quella conca gradevole e riparata dai venti che si chiama Fondo Grande di Foigaria. Un bel piano, tre costoni, due skilift, una casetta (parlo di sei anni fa), ma soprattutto un paio di baffi enormi inverosimili, che ogni nuovo venuto tenta timidamente di toccare per convincersi della sorprendente realtà. Dunque Fiorenzo, nato nel 1959, è il figlio del favoloso Balfo, tipo astutamente stravagante, ottimo cuoco e buon bevitore, e il suo poppo è questo bambino che, al primo inverno dopo la nascita si è trovato due assottiti legati alle scarpe e la voce ruggente del padre che gli intimava di fare, di andare, di provare. «Mettili a uovo per il signor Rolly!» gli urlò un giorno davanti al banco del bar. Il piccolo si piegò con la testa incastrata fra le ginocchia e non si mosse per qualche minuto. «Cosa le pare?» mi chiese il padre. «Promette bene» lo incoraggiò. «Sui» ordinò il padre. «Ho fatto la pipì» disse il poppo. La madre gli cambiò le mutandine e il padre mi offrì una grappa. A quattro anni Fiorenzo suscitava enormi stupori: non sapeva usare lo skilift, ma, trascinato in salita dal padre, si lanciava a valle con sorprendente disinvoltura. A cinque era così bravo da sembrare un nano campione della sua «razza». Aveva casco, occhiali, pantaloni con banda e, per quanto riguarda la tecnica, un colpo di contropalla così deciso e spettacolare da indurre quasi tutti i giornali del mondo a pubblicarne la fotografia. Nel frattempo gli amici di Rovereto gli diedero la maglia del loro Sci Club, mentre il Balfo lo lanciò sulle piste perché le «aprissi». «Questo battesimo pragmatistico non fu molto facile: il poppo faceva i capricci, giustificati dalla sua tenera età, e, un po' meno, dagli amorevoli eccessi del padre che, per l'unico figlio, sovriva spesso di travaglio. Succedeva così che il mio amico Franco Balter doveva mettercela tutta per far capire a Fiorenzo che la coppa spettava soltanto ai corridori in gara. Fiorenzo piangeva e il Balfo si consolava autosommandosi della buona grappa. Poi, all'imbrunire, la «cosa» veniva chiarita e la grappa la si beveva tutti, inneggiando agli azzurri e a un onorevole di cui non ricordo il nome.

Adesso Fiorenzo è vecchio, perché ha ben sette anni. Ma avendo la Fisi inventato la categoria dei Cuccioli Uno, anche lui può correre e aspirare alla coppa, per vincerla secondo giustizia. Magari non gli succederà tutte le domeniche, però, senza peccare di euforia, si può senz'altro affermare che raramente — al mondo — un frugoletto di pari età si destreggia sugli sci con tanta disinvoltura e decisione. Certo, è così: fra i ragazzini è uno dei più terribili e invidiati.

### LE MADRI...

Il giovane lettore Franco Mainardi di Venezia mi scrive: «Caro Rolly, sono molto contento che ci sia la tua pagina e mi piace molto quello che scrivi dei padri e dei figli, ma perché non hai mai scritto niente delle mamme? Anche loro, come i papà, ci accompagnano alle gare ogni domenica. Forse ci sono più mamme che papà eccetera... eccetera».

Caro Franco, ti ringrazio per la letterina e ti dico subito che hai ragione: mamme ce ne sono proprio tante! Ma è per un senso di affettuoso rispetto (ho ancora la mia mammotta che mi vuol tanto bene) che non ho, finora, mai parlato di loro. C'è una differenza di fondo fra un padre e una madre sui campi di sci: il primo è e resta sempre uomo, mentre la seconda è e rimane mamma in tutta la sua interezza. Lo conosco molto bene la storia di un bambino e adesso te la racconto brevemente.

Era un bambino terribile che, non appena riuscì a muoversi, incominciò a combinarsi di tutti i colori, spaventando regolarmente la persona che più lo amava, cioè la sua mamma. Aveva poco più di quattro mesi e mangiò mezzo termometro. Per un caso mangiò soltanto il vetro, mentre la colonnina di mercurio si trasformò in tante palline che, all'arrivo della mamma, si divertivano a correre su e giù per il lenzuolo. La mamma si spaventò e quasi svenne, mentre il bambino rideva, apparentemente soddisfatto. Il bambino di cui parlo è questo, fotografato sopra, con l'abito a righe. Lei è la sua mamma.

A nove mesi il diavoletto ingoiò una spilla da balla (aveva sempre appetito, evidentemente), per fortuna chiusa, perciò passò regolarmente secondo natura e lo spavento durò poco. Quando incominciò a camminare fu lasciato sul terrazzo di casa su un cavallo a dondolo, solo, per qualche istante. Pensò subito di infilarsi fra le sbarre della ringhiera, sull'orlo del vuoto al terzo piano. La madre fu presa da tale sgomento che quasi non seppe allertarlo, per riportarlo in zona di sicurezza. Ci volle l'aiuto della cameriera.

Questi furono dunque i primi saggi... In seguito i suoi abbandoni istintivi ebbero un crescente impressionante. Fu una specie di braccio di ferro fra l'incoscienza dell'inante e il collaudo dell'amore materno. E fu una bella lotta, ti assicuro. Il figlio sempre più spericolato, libero, incosciente e, molto spesso, in-



grato. La madre sempre più atterrita, trepidante, ma soprattutto amorevole.

A quei tempi nessuno aveva ancora inventato le gare di sci per bambini, ma esisteva lo sport con tutto il suo fascino di fenomeno nuovo, da scoprire: il calcio, il ciclismo, la roccia. Il primo infortunio fu una pedata in uno stinco, regolarmente fratturato. Dal dottore il padre gridò qualcosa, sgridò il bambino ormai adolescente. La madre invece pianse, e il figlio la tirò a sé per abbracciarla. Il pianto sommosso divenne scroscio fragoroso: «No, mamma, non piangere» disse lui. La mamma, continuando a piangere, si mise a ridere. Era un modo di capirsi di più, di perdonare.

La roccia affascino il giovane un paio di anni più tardi, verso i dodici. Lui osservava gli amici più grandi, che già ben sapevano di che cosa si trattava. Un giorno, da solo, cercò di imitarli, andò su, finché non riuscì a fare altro che aggrapparsi a uno spuntone e chiamare aiuto. Vennero i pompieri, incastrarono una nell'altra sette o otto scale, lo raggiunsero e lo riportarono giù. La madre era pallida e non riuscì a dire nulla. Il padre lo guardò. «Lazzaroni!» gli disse, ma sotto sotto germogliava una punta d'orgoglio. Qualche anno dopo seppi che, realmente, già lo sognava rocciatore famoso.

Si giunse così al turno della bicicletta. Era-

no i tempi ancora eroici, di Binda e Guerra. Dopo una promozione al ginnasio anche il nostro ebbe la sua, una Ganna super leggera, con cambio Regina Margherita. La progressione fu la seguente: un dito, un gomito, un'anca, quattro denti, una commozione cerebrale. Quando il ragazzo si risvegliò dalle sue fantasmatiche la madre, gialla di isteria, aveva già donato la bicicletta a un amico operaio che, per fame, aspirava a diventare corridore sul serio. «Non farlo più, supplicò la madre, non correre, non voleria più la bici». Lo implorava con due occhi così terrorizzati da non dimenticarsi più, per tutta la vita, il figlio ubbidì con sorprendente rapidità. Ma non appena, due mesi dopo, l'inverno si affacciò alle montagne la gioventù fascista diramò un comunicato che esortava tutti i giovani alla pratica agonistica dello sci. La prima gara si svolse sulla Paganella, ma per il nostro non ebbe traguardo. A metà percorso, dopo la Malga, un rapido scontro su un pino fece n'erano moltissimi allora, anche sulla pista) e una spalla blu. Gli incidenti, sulla neve, non furono però rilevanti: stortarelle, pacche, gonfi, strappi. «Un giorno si ammazzerà» gridava la mamma. «Si fa uomo, invece» obiettava il padre. In gran parte, ebbe ragione lui. La madre, sulla neve, non lo seguiva mai (non si usava, ancora...). La prima volta che lo vide con un numero sul petto fu nel 1946: il ragazzino era tornato dalla guerra, un po' a pezzi, ma vivo, quanto dunque bastava alla madre. Lo vide arrivare al traguardo e, in quell'occasione, vide arrivare. Ma ne restò in disparte, timida, riservata e non gli disse nulla. Si parlarono in albergo due ore dopo, prima della consegna dei premi: «Hai vinto, disse, non ti sei stancato? Non hai sete?». Poi non si dissero altro. Soltanto verso sera, scendendo verso Trento su una traballante corriera, i due ripresero a conversare. Parlarono dell'università, degli esami, della vita che stava ritornando normale dopo quattro anni di dura guerra. «Si mamma, vedrai che li farò gli esami, li farò contenta, vedrai». Dalla stazione andarono a casa a piedi, lui con gli sci in spalla, lo zaino sgonfio, e la sua mamma vicina, che guardava su, verso di lui, quasi vergognata di attraversare la città con l'unico figlio grande e che andava a sciare.

Quella donna, per me unica e tanto buona, era, come avrai immaginato caro Franco, la mia mamma.

Sci per tutti sulle meravigliose piste di

# SESTRIERE

FORFAIT TUTTO COMPRESO

7 giorni di pensione completa + Funivie + Sciovie + Patinoire

negli Hotels:

Hotel La Torre 2<sup>a</sup> cat. L. 38.000 L. 45.000

Grand Hotel Duché D'Aosta 1<sup>a</sup> cat. L. 50.000 L. 60.000

Grand Hotel Principi di Piemonte lusso L. 70.000 L. 90.000

(dal 5.1 al 20.3)

e forfait dello sciatore in alberghi di tutte le categorie

Bassa stagione: 7 gennaio - 6 febbraio - 14 marzo - 3 aprile 1966

Alta stagione: 7 febbraio - 13 marzo 1966

Informazioni e prenotazioni

TORINO: Esercizi del Sestriere s.p.a. - via c. marenco, 25 - telef. 65.62  
SESTRIERE: Azienda Autonoma di Soggiorno - p.zza g. agnelli - telef. 70.30

14 SKILIFTS - 4 FUNIVIE - 1 SEGGIOVIA  
8000 PERSONE/ORA

Abbonamenti e sconti su tutti gli impianti

RISTORANTI • TAVOLE CALDE  
SELF-SERVICE

SCUOLA DI SCI CON 85 MAESTRI

PATTINAGGIO



# GOLLINI SOPRA TUTTI AL CORNO ALLE SCALE

L'eliminatória emiliana del « 2° Gran Premio Saette - Coca Cola », disputata domenica scorsa sulle nevi del Corno alle Scale è stata animata dalla partecipazione di cento concorrenti. Il percorso di gara — uno slalom gigante lungo milleduecento metri e disegnato con 40 porte disposte su 230 metri di dislivello — ha severamente impegnato i partecipanti anche e soprattutto per lo stato della neve, molto gelata. Favorevoli le condizioni atmosferiche e perfetta l'organizzazione sotto ogni punto di vista. Nella categoria « aspiranti » maschile Bruno Bruseghini dello Sci Club Topolino ha preceduto Fernando Necciotti e Alessandro Zamburini. Valeriana Lovetti ha imposto la sua classe nella categoria femminile e Stefano Gollini — la grande rivelazione della giornata — la sua potenza fra gli allievi, stabilendo peraltro il miglior tempo assoluto della gara risultato di ben due secondi e mezzo migliore di quello ottenuto da Bruseghini nella categoria superiore. Le successive tappe della manifestazione, che si concluderà a Caspoggio nei giorni 18, 19 e 20 marzo con la disputa del Campionato Italiano della categoria « aspiranti » sono: Cervinia (6 febbraio) e Campo Imperatore (27 febbraio).

Ecco i risultati:

- Categoria Aspiranti femminili:** 1. Lovetti Valeriana (Sci Club Pirovano) 1'35"4; 2. Simontacchi Claudia (Sci Club Cortina) 1'50"3; 3. Landini Pia (C.U.S. Pisa) 2'02"5.
- Categoria Aspiranti Maschile:** 1. Bruseghini Bruno (Sci Club Topolino) 1'23"5; 2. Necciotti Fernando (Sci Club Cortina) 1'25"2; 3. Zamburini Alessandro (Sci Club Pirovano) 1'28"9.
- Categoria Allievi Maschile:** 1. Gollini Stefano (Sci Club Sestola) 1'21"; 2. Omodeo Salè Pieraldo (S.A.I. Roma) 1'35"3; 3. Segafredo Francesco (Sci Bologna Corno Alle Scale) 1'45"8.

Lo Sci Club Bormio, proseguendo la propria attività nel programma di incremento degli sport invernali fra i giovani, ha già messo in cantiere l'organizzazione del « Trofeo Internazionale Funtive dello Stelvio ». Alla manifestazione, che si disputerà sulle nevi dello Stelvio nei giorni 28 e 29 maggio prossimi, potranno partecipare i « discesisti » delle seguenti categorie: « Cuccioli 1 », « ragazzi », « allievi », « aspiranti » e « juniores » maschili e femminili. La gara dopo aver superato con successo la sua prima edizione, disputata lo scorso anno, si avvia sulla strada delle grandi competizioni e vuole anche essere — per il periodo in cui si svolge — la rivincita di tutte le gare svolte nel corso dell'inverno.

Sabato e domenica 29 e 30 gennaio si disputeranno a Champoluc, in Valle d'Aosta, una gara di discesa e uno slalom speciale. La partecipazione è limitata ai ragazzi nati nel periodo compreso fra il 1952 e il 1959. Sono in pallo la « Terza Coppa Tina Vitelli » e la « Seconda Coppa Giancarlo Fosson ». Le adesioni si accettano presso lo Sci Club Champoluc, organizzatore dell'importante manifestazione, fino alle ore 17 di venerdì 28 gennaio.



## GLI SCOIATTOLI DEL MOTTARONE

Il simpatico « Clan » del Mottarone — maglia celeste chiaro, righe bianche, distintivo lucente sul petto — ha realizzato con estrema serietà e fortuna l'ottava edizione della Coppa Scoiattoli. Serietà per la precisione organizzativa, orari rispettati al minuto, buona preparazione delle piste, controllori di porta pratici del mestiere, eccetera eccetera. È fortuna per aver invocato la neve ed essere riusciti a tenerla, né troppa né troppo poca, nell'estremo del pomeriggio di sabato. Domenica poi, sole sfiorante, da tintarella, niente vento, e due bei laghi — i soliti ovviamente — ma molto belli da guardare fra una partenza e la successiva.

Due le piste, nel bosco per i più grandicelli, in terreno aperto per i cuccioli. Piuttosto impegnativa la prima, abbastanza facile la seconda. Nessun incidente. Unico incidente di impostazione (da eliminare!) la faccenda del regolamento che stabilisce « due teste di serie per ogni categoria e per ogni società », mentre lo spirito delle teste di serie è un fatto di meriti e non di consolazione numerica. Cristina De Antoni, ad esempio, che stava disputando un'eccellente gara, è stata costretta a cadere per non investire la concorrente — sdraiata in porta — partita un minuto prima di lei.

Chiuso e basta. I migliori? Eccoli: Lidia Pellissier — straordinaria, e poi Roberta Schranz, Elisa Secchia, Elena Matous, Patricia Motta, Tiziana Braccelli. E, fra i maschi, Giancarlo Bruseghini, Nanni Baccioni, Maurizio e Fausto Radici, Sandro Oberto, Vittorio Sancio, Andrea Fiume, Cristiano Nardi, Roberto Silli, Walter Miotti, Tiziano Bieller, Franco Corvisiero (bravo il suo papà!) e Michele Fiume. Caduti, fra i favoriti, Storace, Bozano e Fabi.

Bravi anche il sindaco di Stressa ing. Gaudentio Cattaneo, il presidente dell'Azienda Turismo e il presidente dello Sci Club Mottarone architetto Pier Antonio Zoppi, autori di discorsi brevissimi alla cerimonia della premiazione. In compenso molte le coppe e ottimo il rinfresco, allietati, oltre che da panini, dolci e bevande, dalle allegre note della fanfara locale. Chi scrive desidera inoltre ricordare il signor Vittorio Bertolotti, proprietario dell'albergo Eden del Mottarone che, al momento della partenza, gli ha fatto omaggio di due bottiglie di vecchio e ineguagliabile Gattinara.

- CUCCIOLI « A » MASCHILE (1958-1959-1960):** 1. Corvisiero Franco (C.S. Mottarone) 42"6; 2. Fiume Michele (S.C. Corriere Piccoli) 43"8; 3. Bonfiglio Sandro (C.S. Mottarone) 47"2; 4. Quaglia Stefano 49"7; 5. Chasseur R. 50"4.

- CUCCIOLI « A » FEMMINILE (1958-1959-1960):** 1. Braccelli Tiziana (S.C. Topolino) 43"; 2. Vespo Edvige (S.S. Mottarone) 53"; 3. Songin I. 1'01"2.

- CUCCIOLI « B » MASCHILE (1956-1957):** 1. Miotti Walter (S.C. Topolino) 38"4; 2. Bieller Tiziano (S.C. Champoluc) 39"3; 3. Crespi Massimo (S.C. Pirovano) 44"2; 3. Corsi Denis 44"2.

- CUCCIOLI « B » FEMMINILE (1956-1957):** 1. Motta Patricia (C.S. Mottarone) 40"7; 2. Pinamonti Gabriella (S.C. Pirovano) 40"9; 3. Quaglia R. 41"8; 4. Marchig P. 42"3.

- CATEGORIA ALLIEVI MASCHILE (1952-1953):** 1. Bruseghini Gian Carlo (S.C. Topolino) 51"7; 2. Baccioni Giovanni (S.C. Topolino) 53"5; 3. Radici Fausto (S.C. Bosio Lefte) 54"7.

- CATEGORIA ALLIEVI FEMMINILE (1952-1953):** 1. Pellissier Lidia (S.C. Pirovano) 52"1; 2. Schranz Roberta (S.C. Macugnaga) 1'; 3. Secchia Elisa (S.C. Pirovano) 1'01"5; 4. De Monticelli Roberta 1'03"8; 5. Brunod Silvana 1'05"6.

- CATEGORIA RAGAZZI MASCHILE (1954-1955):** 1. Fiume Andrea (S.C. Lamber) 58"7; 2. Radici Maurizio (S.C. Bosio Lefte) 1'03"5; 3. Nardi Cristiano (S.C. Pirovano) 1'08"5; 4. R. Silli 1'08"8.

- CATEGORIA RAGAZZI FEMMINILE (1954-1955):** 1. Matous Elena (Sci Cortina) 1'07"7; 2. Ravelli Patricia (Brixia) 1'14"; 3. Anchei Rosaria (Champoluc) 1'14"7; 4. Bricchetti Silvia 1'33"7.

- CLASSIFICA A SQUADRE CATEGORIA ALLIEVI:** 1) Sci Club Topolino; 2) Sci Club Pirovano; 3) Sci Club Macugnaga; 4) Sci Club Mottarone; 5) Sci Club Locarno.

- CLASSIFICA A SQUADRE - CAT. CUCCIOLI « A »:** 1) C.S. Mottarone - CUCCIOLI « B »: 1) C.S. Mottarone.

- CLASSIFICA SQUADRE - CATEGORIA RAGAZZI:** 1) Sci Club Topolino; 2) Sci Club Pirovano; 3) Sci Club Mottarone; 4) Sci Club Locarno.

Nella foto: La squadra dello Sci Club Topolino dominatrice nella categoria « allievi ». Da sinistra: Giovanni Baccioni, Giancarlo Bruseghini, Vittorio Sancio.

## IN 180 ALLA SECONDA DEL « CORRIERINO »

Lo Sci Club Corriere dei Piccoli ha fatto disputare domenica scorsa a Sestriere la seconda delle sei gare di qualificazione del 4° Gran Premio « Corriere dei Piccoli », manifestazione valevole per l'assegnazione del titolo di Campione italiano delle categorie « Cuccioli » « allievi » e « ragazzi ». La prova si è disputata, sotto l'imperverare di una fitta nevicata, su due piste parallele tracciate dallo Sci Club Sestriere sulle pendici dell'Alpette. Centottanta i partecipanti. Ecco i risultati:

- Categoria Ragazzi Femminili:** 1. Barmasse Wanda (S.C. Cervino) 1'38"2; 2. Cantele Wanda (S.C. Cervino) 1'37"3; 3. Prato Previde Emanuela (S.C. Cervino) 1'39"8; 4. Grandis M. Elena (S.C. Pirovano) 1'41"; 5. Chin Claudia (S.C. Bardonecchia) 1'44"; 6. Mongino Paola 1'46"5; 7. De Guio Cristina 1'46"6.

- Categoria Ragazzi Maschile:** 1. Grosso Pierfranco (S.C. Limone) 1'28"8; 2. Minuzzo Ermanno (S.C. Cervino) 1'31"9; 3. D'Alonzo Fulvio (S.C. Bardonecchia) 1'32"3; 4. Orsi Marco (S.C. Pirovano) 1'35"8; 5. Bergamini Fulvio (S.C. Pirovano) 1'37"9; 6. Villa Giorgio 1'39"2; 7. Boggio Federico 1'39"5; 8. Bocchi Guido 1'39"6.

- Categoria Allievi Femminili:** 1. Faure Clara (S.C. Beaulard) 1'32"2; 2. Cecile Beatrice (S.C. Bardonecchia) 1'37"5; 3. Agnoletto Emanuela (S.C. Corr. Piccoli) 1'47"9; 4. Poncet Patricia (S.C. Sportina) 1'49"; 5. Xhaat Carlo (S.C. P. Micca) 1'52"8; 6. Baglione Giovanna (S.C. Sportina) 1'52"8; 7. Balter Barbara (Sat Rovereto) 2'05"1.

- Categoria Allievi Maschile:** 1. Cravetto Edoardo (S.C. Sportina) 1'27"; 1. Bocchi Michele (S.C. Cervino) 1'27"; 3. Piovano Lele (S.C. Bardonecchia) 1'28"1; 4. Giacosa Emanuela (S.C. Sestriere) 1'29"3; 5. Casse Alberto (S.C. Bardonecchia) 1'30"9; 6. Chiodoni Giorgio 1'31"; 7. Quaglino Gianpaolo 1'32"3; 8. Orsi Gianni 1'32"1.

- Categoria Cuccioli « 1 » Femminili:** 1. Boggio Antonella (S.C. Sestriere) 1'11"4; 2. Fosson Paoletta (S.C. Cervino) 1'18"4; 3. Arrigoni Laura (S.C. Corr. Piccoli) 1'28"2; 4. Monini Elisabetta (S.C. Terminiolo) 2'07"1.

- Categoria Cuccioli « 1 » Maschile:** 1. Balter Nicola (SAT Rovereto) 1'10"; 2. Pezzana Roberto (S.C. Cervino) 1'13"4; 3. Rossi Roberto (S.C. Corr. Piccoli) 1'14"1; 4. Pegliasco Mauro (S.C. Imperia) 1'27"4; 5. Ferraris Giorgio (SAI Milano) 1'27"8; 6. Ferrero Stefano 1'35"8.

- Categoria Cuccioli « 2 » Femminili:** 1. Brunodet Carla (S.C. Cervino) 1'02"7; 2. Raiteri Laura (S.C. Bardonecchia) 1'04"5; 3. Iliffe Valentina (S.C. Bardonecchia) 1'08"3; 4. Paniel Elena (S.C. Topolino) 1'10"8; 5. Arigoni Doris (S.C. Sestriere-Borgata) 1'18"5.

- Categoria Cuccioli « 2 » Maschile:** 1. De Chiesa Paolo (S.C. Sestriere) 55"3; 2. De Ambrogio Nanni (S.C. Sestriere) 55"7; 3. Di Donato Erberto (Usset) 57"8; 4. Merlo Marco (S.C. Sestriere) 1'00"; 5. Pedotti Gualtiero 1'00"4.

Lo Sci Club Limone ha in programma per domenica 30 gennaio lo svolgimento di una gara di discesa valevole come Campionato Zonale delle categorie juniores (1947-1948-1949) e aspiranti (1950-1951). Alla gara saranno ammessi anche atleti nati negli anni 1952 e 1953, ma solo su designazione scritta dei rispettivi allenatori zonali. E' in palio la « Coppa Sci Club Limone » giunta alla sua terza edizione.

Record mondiale di velocità Cervinia 1964 - Km/h. 174,757



Raid sci-alpinistico delle Alpi da Innsbruck a Grenoble

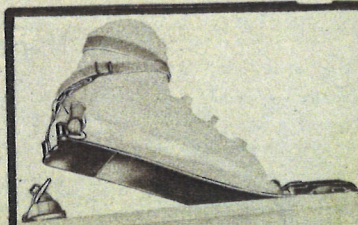
### Più sicurezza

Dai nuovi attacchi senza cavi voi potete finalmente pretendere più sicurezza. Lo sgancio è assicurato non solo per le cadute laterali ma anche per quelle frontali che sono le più pericolose. E Contact Skimatic è robusto perchè stampato a caldo in lega speciale, è leggero e pratico.

contact skimatic

### Contact tipo competizione

Tra gli attacchi dello stesso tipo, solo Contact Skimatic consente l'utilizzo della cinghia lunga per competizione. Basta montare una piastra flessibile che, tra l'altro, rende l'attacco perfettamente adatto alla marcia in salita.





## MONTE AMIATA

Giuseppe Sabelli  
Fioretti: alla  
scoperta dei  
campi

**SUPER  
VACANZE**

di neve  
dell'Appennino  
Centrale (trent'anni...  
dopo).

# Il "drago," della Maremma

«L'Ente Pro Monte Amiata, fondato dagli Enti Provinciali per il Turismo di Siena e Grosseto, si onora segnalare a tutti gli sciatori del mondo convenuti a Cortina per i VII Giochi Olimpici Invernali, che il Monte Amiata (m. 1734) è stato dotato di numerosi alberghi, di quattro rifugi, di una slittovia, di uno skilift per l'esercizio degli sports invernali lungo cinque larghe piste di discesa, che si snodano entro magnifici boschi».

Così, esattamente così, aveva inizio il testo illustrativo di un *dépliant* in quattro lingue, messo in circolazione verso la fine del 1955, appunto in occasione dei VII Giochi Olimpici Invernali. Poi seguivano ampie citazioni tratte dal IX libro dei Commentari di Papa Pio II, che salì in cima all'Amiata nel 1459, cioè più di cinque secoli or sono. Dopo aver effettuato entusiastiche descrizioni, le quali dimostrano che questo Vicario di Cristo aveva l'anima sensibile di un poeta, Pio II così si sofferma con profondo senso di mestizia, pensando alla fase inattuale: «In tanta bellezza, come l'ho rimirata, io non posso pensare a quello che deve essere l'inverno in questo luogo ed a questa altitudine, quando la neve rende tutto uguale con il suo bianco lenzuolo e il vento fa piegare le foreste che, sotto la raffica, debbono lamentarsi come anime tormentate e il gelo ferma il corso dei ruscelli e gli uccelli sono emigrati e i fiori morti».

E' un vero peccato che Papa Pio II sia nato fuori tempo, con cinque secoli di anticipo. Oggi avrebbe potuto scoprire la sovrumana bellezza dell'Amiata invernale, che a mio avviso supera quella della fase primaverile o estiva o autunnale. Anzitutto le foreste non si lamentano; faggi e castagni sono così fitti, che il vento non penetra più di cento metri nell'interno dei boschi. I ruscelli formano cascatelle sotto una spessa crosta di ghiaccio; e il tenue rumore provocato da queste acque che scorrono invisibili è come un tranquillo chioccollo, che rallegra e tiene compagnia allo sciatore erabondo. Quanto alla neve, la quale era un tempo sinonimo di silenzio, di miseria, quasi di morte, sia pure temporanea, oggi è fonte di vita e di ricchezza.

Così «dopo cinque secoli — conclude il testo del *dépliant* di cui sopra — l'isolamento invernale è stato infranto e il Monte Amiata è ora raggiungibile in treno da Firenze e Roma fino a Chiusi e da Chiusi all'Amiata in torpedone, ovvero in torpedone da Firenze, Roma, Siena e Grosseto, lungo belle strade asfaltate, fino ad Abbazia San Salvatore, Casteldelpiano, Piancastagnaio, S. Fiora, Arcidosso, Seggiano e Castiglion d'Orcia, strade tenute accuratamente sgombrare dalla neve».

Queste notizie, ve l'ho già detto, sono ormai vecchie di dieci anni. Il Monte Amiata — ch'è una specie di Terminillo leggermente ridotto — ha continuato a progredire. Questo colosso, che sembra un drago posto a custodia della fertile Maremma e dell'antica Tuscia, si trova in una posizione estremamente favorevole, all'incirca alla confluenza delle province di Siena, Grosseto, Viterbo, Arezzo, Perugia e Terni; sei zone che, scieisticamente parlando, pagano le loro decime al Monte Amiata. Il progresso invernale di questa montagna è dunque del tutto normale; ed è anzi da prevedere un avvenire ancor più radioso, quando lo sci avrà raggiunto nell'Italia peninsulare il massimo della sua possibile diffusione, ancora ben lontana dallo zenit.

Non conosco la cifra esatta dei letti attualmente disponibili, ma deve essere veramente rilevante se la sola Abbazia San Salvatore possiede oltre una dozzina di alberghi, pensioni e locande, più o meno bene attrezzate contro i rigori dell'inverno; e ad essi vanno aggiunti quattro rifugi di sorprendente bellezza. A tutto questo dovete aggiungere le disponibilità di Casteldelpiano, che si trova sul versante grossetano, mentre Ab-

badia San Salvatore è su quello senese. Per di più, la vecchia slittovia s'è vista affiancare e superare da una seggiovia (impianto moderno, installato nel 1963) e da sei sciovie, tutte funzionanti; due di esse sono state sostituite in questi giorni da altrettanti impianti moderni e di maggiore potenza oraria, in grado di far fronte allo straordinario afflusso verificatosi nella stagione scorsa.

Ricca ed interessante è la rete delle piste di discesa, che si stende per oltre 18 chilometri ed alle quali va aggiunto un bellissimo tracciato per gare di fondo. Quelle maggiormente frequentate sono: la Canalgrande-Macinaia, la Canalgrande-Cantore, la Nordica e la Canalino. E' in progetto una nuova pista sul versante orientale (che sarà aperta nella stagione ventura) per gare di discesa a carattere nazionale e che sarà servita da un nuovo impianto di risalita. Tutte partono, grosso modo, dal culmine di questa maestosa montagna, sormontata da una croce monumentale, d'onde si gode un panorama di una bellezza indescrivibile.

L'Amiata vanta già un bel libro d'oro di competizioni nazionali, fra le quali primeggia una Coppa Monte Amiata alla quale parteciparono tutti gli azzurri del fondo, agli ordini di Nilsson. Il calendario per questa stagione è ugualmente attraente: 20 febbraio: VII Coppa Città di Siena (slalom gigante interzonale di terza categoria, Sci Club Siena) e IV Coppa AIG (fondo 15 km. interzonale di terza categoria, AIG Toscana); 6 marzo: III Coppa O.K. (slalom gigante interzonale, Sci Club Arezzo); 20 marzo: Coppa X (discesa nazionale giovani, Sci Club Marzocco); 27 marzo: campionati sociali dello Sci Club Amiata.

Se gli sciatori della Maremma, della Tuscia e del Senese sono dei veri e propri tributari della montagna del mercurio (le sue miniere sono celeberrime sin dall'antichità), quelli di Perugia e Terni hanno maggiori possibilità diverse, potendosi affidare anche a centri del versante adriatico, al confine con le province di Ascoli Piceno e di Macerata, oltre — beninteso — al Terminillo, molto comodo per i ternani. Fra i centri di cui trattasi, il più interessante è Forca Canapine, a cavallo tra Umbria e Marche, le intenzioni antebelliche di Bologna essendo rimaste inattuato o quasi.

Forca Canapine è un valico appenninico, a quota 1543, sulla fase conclusiva di un lungo schienale discendente dalla sommità del Vettore, m. 2478, massima altitudine dell'Appennino umbro-marchigiano. Il potenziamento di Forca Canapine è stato rapido e rilevante, perchè avvenuto su ambedue i versanti: quello occidentale di Norcia (provincia di Perugia) e quello orientale di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Oggidì Forca Canapine dispone di trecento posti-letto in alberghi e pensioni, cui vanno aggiunti altri 200 in alberghi e case private nelle località di fondo valle e cioè nelle già citate Norcia e Arquata del Tronto. Le sue belle piste sono servite da una seggiovia, una sciovie di maggiore importanza e una di minore, nonché da uno ski-baby, mentre sono in costruzione altre due sciovie a fune bassa.

La strada di accesso, sempre transitabile, è la provinciale nursina, che si stacca dalla Valnerina a Triponzo e sfocia nella Salaria a Tufo di Arquata. Si giova di un servizio pubblico di autobus sul tragitto Ascoli-Forca Canapine-Norcia. Prima della guerra, Forca Canapine era



# Il "drago", della Maremma

SEGUITO

nota ai protagonisti di gare di marcia invernale; per la stagione in corso ha in calendario gare interregionali (29 e 30 gennaio), una gara nazionale di slalom gigante (organizzazione Pro Nursia e Sci CAI Monti del Sole) in febbraio, e il 7 marzo, la X Autosciatoria Foligno-Norcia-Forca Canapine.

Sono probabilmente le difficoltà d'accesso — si trova sul versante nord del Vettore, al termine di una strada provinciale fine a se stessa — che hanno tarpato le ali alle fiere intenzioni di Bolognola, che ha pochi posti-letto in case private e si giova solo di una modesta sciovina. Vi si può accedere da Sarnano-Piobbico e da Bistocco di Caldarolo (strada statale della Val di Chienti).

Esaurito l'esame dei centri che si trovano a nord di quelli — di maggiore rilievo e notorietà — dell'Abruzzo e del Lazio, scendiamo a quelli che ne sono immediatamente a sud, nell'Appennino molisano e campano. Vi dovrebbe primeggiare Capracotta, che in periodo antebellico godette di una certa rinomanza, grazie alle iniziative della SUCAI romana e di associazioni partenopee; invece anche questo centro ha progredito pochissimo, pur disponendo di percorsi e di panorami prettamente «alpini». La ricettività di Capracotta non raggiunge ancora i cento posti-letto, in alberghi e case private; e gli impianti di risalita sono limitati a una sciovina in località Jaccio Vorraina, con una portata di 185 sciatori-ora. La cosa è tanto più incomprensibile, in quanto Capracotta si può giovare di uno scalo ferroviario (San Pietro Avellana) a soli tredici chilometri, sulla linea Sulmona-Isernia; ed è facilmente raggiungibile da Napoli, in automobile, con leggero scarto di tempo su Roccaraso. Ma probabilmente è proprio l'enorme progresso di Roccaraso, che ha ucciso nel germe le nascenti possibilità di Capracotta. Ci sono servizi automobilistici quotidiani per Capracotta, in partenza da Campobasso, da Isernia e da Agnone, nonché un continuo collegamento con lo scalo di San Pietro Avellana.

facile aprire un varco, via Piedimonte d'Alife-Passo di Miralago.

I due ultimi centri che meritano segnalazione si trovano in provincia di Avellino: il primo è costituito dal celebre Santuario di Montevergine, nel massiccio del Partenio, comune di Mercogliano. Anche in cima alla lunga salita che vi adduce s'è verificato un arrivo di importante gara ciclistica e precisamente di una tappa del Giro d'Italia. L'altitudine è di 1400 metri, i mezzi di trasporto sono costituiti da autolinee in partenza da Avellino e da Napoli, nonché da una funicolare Mercogliano-Montevergine. Per la ricettività, sono a disposizione la foresteria del Santuario e due alberghi di Mercogliano, mentre è di massima apertura un albergo di seconda categoria; a meno che non si preferisca pernottare nella vicinissima Avellino. Varie ed interessanti sono le piste di discesa e le escursioni possibili: al Vallatrone (1511), all'Avella (1591) e al Ciesco Alto (1498). Il rifugio Montevergine, in contrada Prorelle, dispone di 30 posti-letto.

## Nel massiccio del Cervialto

L'altro centro irpino è quello di Piano Laceno (m. 1050), nel massiccio del Cervialto, comune di Bagnoli Irpino. Ha una discreta attrezzatura ricettiva, costituita da tre alberghi di quarta categoria, più uno di terza e uno di quarta a Bagnoli Irpino; mentre si vale della notorietà del ristorante Tornola, un locale pubblico caratteristico. Vi si può giungere in ferrovia (a Bagnoli Irpino) e in automobile per la statale n. 7 (Avellino-Ponteromito) e per la provinciale Pontermite-Piano Laceno. Da Bagnoli al Piano c'è un servizio stagionale di autocorriere. Piste di discesa e di slalom; ed escursioni al Cervialto (1809) e alla Raja Magra (1672).

Tanto per Montevergine che per Piano Laceno sono allo studio progetti di migliore sistemazione, mentre si è in attesa di poter aprire alla piena ed efficiente pratica degli sport della neve gli altipiani di Verteglia e di Campolaspierro, nel massiccio del Terminio, per il potenziamento dei quali è in pieno corso di realizzazione una nuova grande strada turistica in partenza da Serino, oltre all'ampliamento e alla sistemazione di quella già esistente, che parte da Montella.

Per giungere alla fine della lunga strada, che ho compiuto passo passo con i miei lettori e spero con loro pieno gradimento, non mi resta che citare la zona di Monte Faito, splendido belvedere sul golfo di Napoli, dove però non è possibile fare affidamento su un costante e sufficiente innevamento, nonché... la pista artificiale in plastica, installata dal fattissimo Sci Club Napoli — un sodalizio fertile di iniziative — nella zona di Agnano, ben conosciuta per il suo celebre ippodromo.

Così siamo giunti alla fine di questa carrellata invernale nell'Appennino centro-meridionale; e mi auguro ch'essa abbia messo in luce non tanto i risultati già raggiunti (pur notevoli e tuttavia poco conosciuti, per mancanza di congrui mezzi collegati di propaganda), quanto le gigantesche possibilità di sviluppo connesse appunto con una sana pubblicità, apportatrice di nuova clientela e di ulteriori iniziative. Il giorno in cui la diffusione dello sci nell'Italia peninsulare toccherà il suo tetto, è ancora molto di là da venire.

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

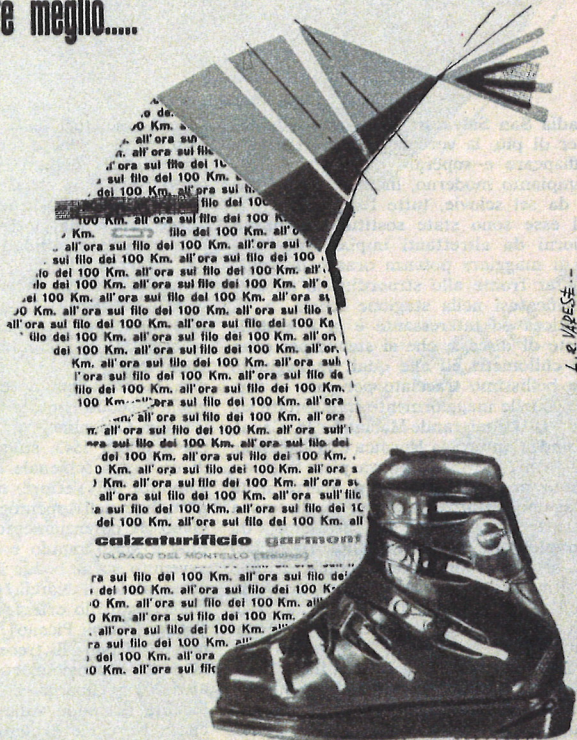


guanti  
moffole  
borse  
per sciatori

*invicta*



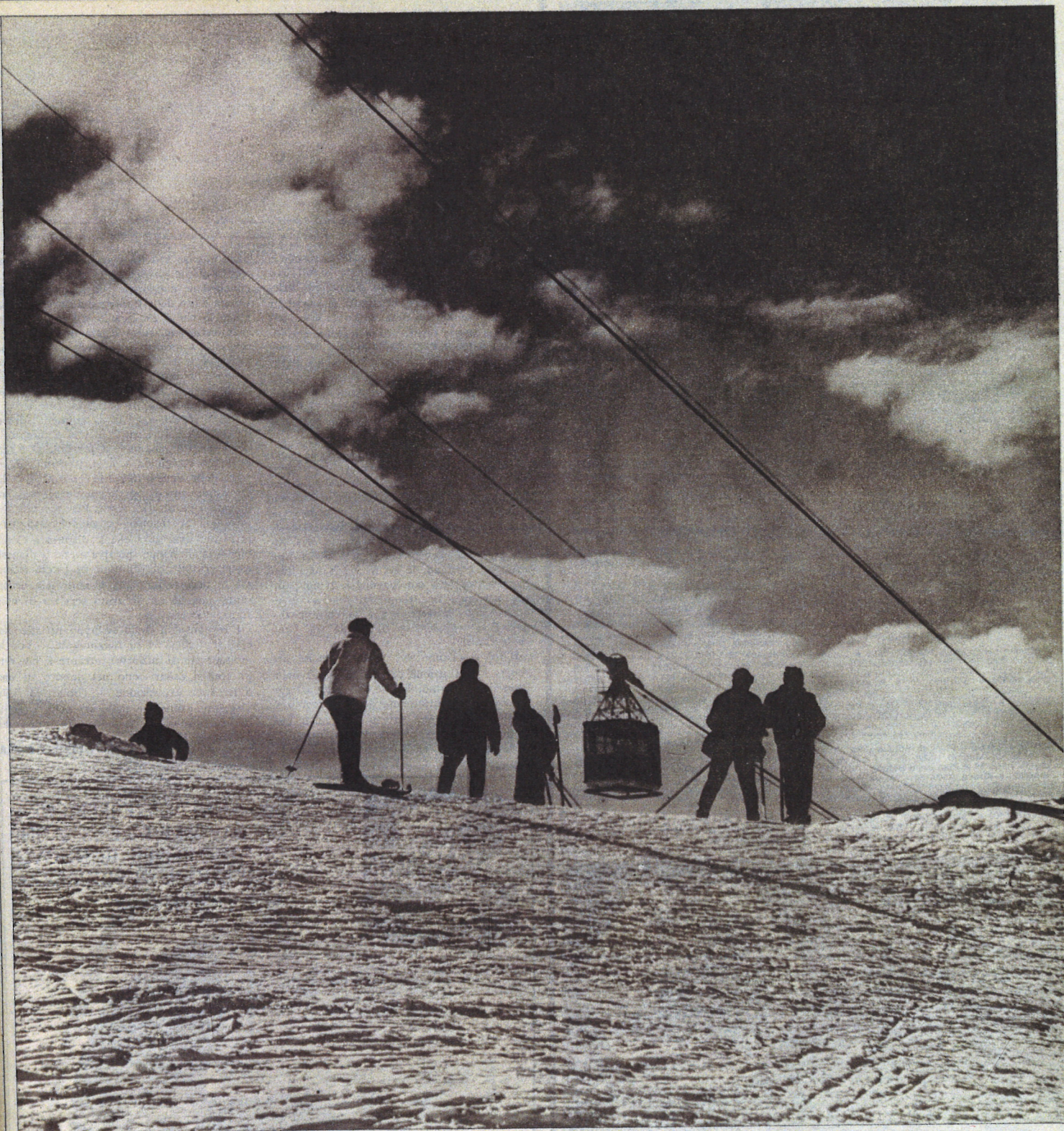
per sciare meglio....



**GARMONT**

**oscar 1965** per la migliore scarpa da slalom e discesa





# L'ANNO DEL BREUIL



NUOVO SKILIFT BONTADINI - COLLE DEL TEODULO

**Q**uest'anno n'è venuta giù tanta, ma tanta che... inutile ricordarlo, Cervinia è rimasta per qualche giorno isolata. Poi, spazzaneve, decine di squadre di operai e l'impiego di imponenti mezzi meccanici l'hanno riconsegnata agli sportivi come da anni non succedeva: metri di neve al Breuil, al Plateau, al Furggen; un innervamento superlativo che ha dato modo al capitano Lambertini, direttore sportivo del Centro, di far battere senza distinzione tutti i 50 chilometri di piste di quello che è considerato, a ragione — per quanto riguarda l'imponente dotazione di impianti funiviari di risalita — il più attrezzato centro di sport invernali del mondo.

Il '66 è «l'anno del Breuil» per molti motivi che esponiamo e segnaliamo non solo agli appassionati dello sci, ma anche a tutti coloro che desiderano trascorrere qualche giorno di vacanza in montagna.

Come abbiamo già detto le eccezionali nevicate che hanno ricoperto tutta la conca di Cervinia costituiscono un richiamo più sicuro per gli sportivi. Volendo trascorrere infatti un soggiorno di una settimana a Cervinia, lo sciatore ha la possibilità di percorrere, ogni giorno, un nuovo itinerario, una nuova pista, ed arrivare alla fine delle sue vacanze senza averle «provate» tutte!

Il '66 è «l'anno del Breuil» perchè il problema che fino a poco tempo fa era considerato il suo handicap, la coda agli impianti funiviari, è stato completamente risolto con l'entrata in esercizio delle nuove funivie che hanno raddoppiato per intero la linea del Plateau.

Oggi, scesi dalla macchina o dal pullman, bastano pochissimi minuti per salire dal Breuil, ai 2548 metri di Plan-Majson e da qui al Plateau o al Furggen. Legata al raddoppio della funivia, la Cervino s.p.a., ha attuato una nuova politica dei prezzi intesa ad agevolare tutti gli sportivi. Per esempio, fino al 17 febbraio, chiunque potrà godere di particolari facilitazioni sciando a volontà, con una spesa modestissima. Con 1.500 lire al giorno si può infatti sciare sulle piste del Carosello (20 km); con



# NEVE ULTIME

## novasport scarpe sportive

Una perturbazione atmosferica a carattere generale ha investito fin dalle prime ore del 27 dicembre l'intero arco alpino. Precipitazioni nevose anche di notevole consistenza sono segnalate in poi dovunque, per cui le notizie di questo bollettino devono ritenersi — per molti dati — suscettibili di variazioni in aumento.

### PIEMONTE

Cuneo: • Artesina (1315) 20 • Crissolo (1318-200) 10 • Limone Piemonte (1010-2200) 30 • Lurisia-Colle Pigna (637-1505) 0-20 • Pontechianale (1614) 10.

Novara: • Alpe Devero (1654) 90 • Macugnaga (1327-1901) 50 • Monte Moro (2982) 140 • Piani Alti di Rosareccio (2190) 50 • Ponte Formazza (1280-1800) 80 • Rifugio Maria Luisa (2150) 85 • S. Maria Maggiore (816-1780) 0-35.

Torino: • Bardonecchia (1312) 50 • Colomno (2100) 100 • Jafferau (2500) 120 • Melezet - Salletta (2200) 80 • Beaulard - Alpe Chamousset (2200) 80 • Casana - Monti della Luna (2250) 100 • Chiomonte - Pian dei Fraix (1480) 40 • Claviere (1760-2060) 120 • Loanda (613) 0-20 • Pragelato (1524) 34 • Prali (1445) 15 • Sauze d'Oulx - Sportinia (2170) 85 • Sestriere (2035-2900) 80 • Usseglio (1265) 0-45.

Vercelli: • Alagna - Belvedere-Otro (1825-1650) 30 • Alagna - Punta Indren (3260) 100 • Méira (1570) 15.

### VALLE D'AOSTA

• Champoluc - Crest (1974) 100 • Cervinia-Breuil (2004) 120 • Pian Maison (2557) 150 • Plateau Rosa (3472) 190 • Chamolli (1820) 50 • Cogne - Moncuc (1850) 30 • Courmayeur - Colle Checrout (2300) 100 • Grassoney - La Trinité - Punta Jolanda (2333) 80 • Grossoney St. Jean - Weismatten (2017) 70 • La Thuile - Les Suches (2200) 210 • Pila (1800-2310) 70 • Torgnon - Plan Pauron (1800) 70 • Valtouranche - Chanéve (1850) 90.

### LOMBARDIA

Bergamo: • Foppolo (1550-2400) 70-80 • Lizzola (1260-1850) 80 • Piazzatorre (868-1789) 0-100 • Presolana (1289-1680) 60 • Schilpario (1124-1710) 80-100 • Selvino - Monte Poletto (1000-1400) 0-40.

Brescia: • Collio (884) 15 • Monte Pezzeda (1700) 25-40 • Ponte di Legno (1285-2250) 70 • Corno d'Aola (1892) 100 • Passo del Tonale (1893-2550) 100 • Passo Paradiso (2550) 120.

Como: • Barzio - Piani di Bobbio (1662-2000) 60 • Monte Muggio (1500) 15 • Piani Artavaggio (1649) 60 • Pian delle Betulle (1503) 40. Sondrio: • Aprica (1180) 60 • Malga Palabione (1800) 120 • Baradello (1810) • Piana dei Galli (2230) 140 • Vetta Palabione (2600) 150 • Bormio (1225) 35 • Ciuk (1655) 85 • La Rocca (2170) 100 • Valbella (2650) 130 • Caspoglia (1098) 40 • S. Antonio (1392) 80 • Piezzo Cavalli (1775) 90 • Chiesa Valmalenco (1000)

30 - Palù (2010) 90 • Monte Motta (2330) 140 • Livigno (1816) 110 • Alpe Eira (2121) 110 • Monte Sponda (2521) 120 • Madesimo (1560) 30 • Lago Azzurro (1950) 40 • Colmenetta (2300) 50 • Groppera (3000) 230 • S. Caterina Valturva (1738-2280) 100 • Prato Valentino (1710) 60.

### VENETO

Belluno: • Arabba (1602) 70 • Monte Burz (1943) 90 • Passo Pordoi (2239) 150 • Auronzo - Col Agudo (1585) 80 • Cortina d'Ampezzo (1210) 30 • Pocol (1539) 70 • Faloria (2120) 110 • Misurina (1756) 100 • Pian degli Spiriti (2100) 150 • Nevegal - Col Toroni (1673) 50 • Sappada - Cima Sappada (1232) 70 • Monte Siera (1640) 110 • Val Comelico (1215) 30.

Udine: • Forni di Sopra (907-970) 40 • Monte Lussari (1789) 200 • Ravascletto (958-1400) 30 • Tarvisio (732-1285) 50 • Camporosso (805) 50.

Verona: • Boscochiesanuova (1104) 10 • Monte Baldo (1760) 50.

Vicenza: • Altopiano di Asiago (1001) 30-50 • Kaberlaba (1221) 30-50 • Recoaro Mille (1020) 30-70.

### TRENTINO

• Andalo-Monte Paganella (1050-2124) 60-150 • Campitello di Fassa (1450) 50 • Col Rodella (2485) 90 • Cassai (1465) 50 • Passo Pordoi (2239) 85 • Passo Sella (2214) 90 • Folgaria (1168) 30 • Sommo Alto (1807) 60 • Lavarone (1170) 30 • Madonna di Campiglio (1500) 90 • Monte Spinale-Grosté (2105-2500) 120-150 • Pradalaio-5 Laghi (2172-2070) 120 • Moiveno (864) 30 • Monte Bondone (1300-2091) 30-100 • Pejo (1395) 60-100 • San Martino di Cza (1467) 5 • Passo Rolle (1989) 140.

### ALTO ADIGE

• Alpe di Siusi (1700-2200) 70-130 • Colle Isarco (1098) 50 • Malga Zirago (1762) 90-130 • Malga Gallina (1830) 80-420 • Corvara-Colfusco (1568-2000) 60-80 • Pralognà (2200) 100-130 • Dobbiaco (1243-1600) 60-85 • La Villa-S. Cassiano-Pedracces 60-80 • Nova Levante (1180) 40 • Ortisei (1236-1450) 65 • Santa Cristina (1428-2020) 45-60 • Passo Sella-Passo Gardena (2100-2700) 100-140 • Solda (1850-2500) 80-120 • Trafoi (1530-2230) 85 • Vipiteno (950) 30 • Monte Cavallo (1860) 90.

### TOSCANA

Piस्ता: • Abetone (1388) 30 • Passo della Selletta (1711) 90 • Monte Gomitto (1892) 90 • Foce Campolino (1840) 90.

### ABRUZZI

L'Aquila: • Campo Imperatore (2130) 40 • Ovindoli - Magnola (2200) 50 • Rivisondoli - Monte Pratello (2100) 20.

# L'ANNO DEL BREUIL

## SEGUITO

2.000 lire al giorno, su quella del Carosello e quelle servite dalle due funivie Breuil-Pian Majson. Un abbonamento giornaliero favorevole per un numero illimitato di corse su tutti gli impianti in funzione costa solo 3.000 lire. Su queste tariffe si applicano anche ulteriori riduzioni. Gli studenti — tanto per fare un esempio — che esibiscano all'atto dell'acquisto del biglietto giornaliero la tessera di appartenenza ad un gruppo sportivo studentesco pagano la combinazione che consente il maggior sfruttamento dei mezzi solo 2.500 lire.

Il '66 è «l'anno del Breuil» perchè sono state istituite, in diversi periodi — dal 7 gennaio al 28 febbraio e dal 20 aprile a chiusura della stagione — le settimane bianche in ben 31 alberghi, con prezzi che variano da trentaseimilacenti lire a settantaseimilacenti lire negli alberghi di prima categoria. All'albergo Stambecco, per citare ancora una volta un esempio, la settimana bianca (camera a due letti con bagno) è di cinquantaquattromila lire (combinazione A) e di quarantaseimilacenti lire la combinazione «B», comprensiva di scuola sci, funivie e skilift.

Il '66 è «l'anno del Breuil», anche per l'entrata in funzione del nuovo skilift della Bontadini (Bontadini-Colle del Teodulo) che permette lo sfruttamento della parte iniziale della discesa del Plateau Rosa, pista che crediamo non sia il caso di illustrare.

Ma ancora il '66 è «l'anno del Breuil»

per l'intensa attività agonistica in programma su quelle piste, attività che vedrà la sua conclusione stagionale con la disputa della Coppa d'oro delle Funivie del Cervino in calendario per il 25, 26 e 27 marzo. A questa manifestazione, cui è legata una lunga tradizione di successi organizzativi, parteciperanno sicuramente i più forti assi del discesismo mondiale, cadendo proprio in quel periodo la fase più intensa della preparazione per i «mondiali» di Portillo.

Il calendario, ricco di avvenimenti, prevede fra l'altro la disputa di una eliminatória del Gran Premio Saette-Coca Cola il 6 febbraio, lo svolgimento del Criterium studentesco della Neve il 15 e il 16 febbraio, nonché lo svolgimento di un ragguardevole numero di gare a carattere sociale. Per quest'ultimo tipo di competizione — come del resto viene fatto per ogni gara che si disputa a Cervinia — la Direzione sportiva mette a disposizione gratuita di chiunque ne faccia richiesta le necessarie piste, il materiale occorrente, nonché un accurato servizio di assistenza tecnica.

I responsabili dello sviluppo turistico locale si prefiggono di raggiungere — con la molteplicità di iniziative intraprese, che certo non si esauriscono nel quadro di una schematica esposizione — l'obiettivo della maggiore diffusione dello sci nella «Conca più suggestiva del mondo», all'ombra del Cervino.

GIOVANNI LANIA

## GLI SCARPONI DA SCI

# novasport

fabbricati secondo moderni concetti di ortopedia, consentono massima adattabilità ed ogni funzionale movimento, vi danno sicurezza e valorizzano il vostro stile su tutti i campi di neve.

NOVASPORT scarpe sportive - Montebelluna



Come loro, sciate quest'anno con CALZETTONI

# DD

Eleganza  
Comodità  
Solidità



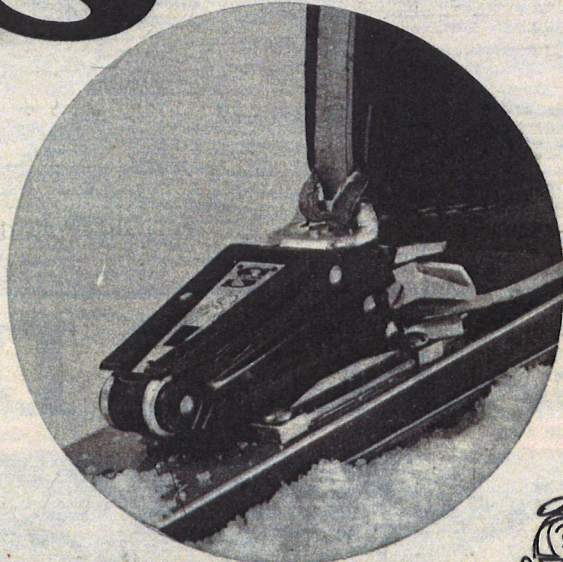
Rappresentante:

Luigi CALDERAN

C.so Quintino Sella 100/102  
TORINO Telefono 80.235

# SS SALOMON

10 ANNI DI ESPERIENZA DELLA LIFT E 3 ANNI DI STUDIO PER IL NUOVO POSTERIORE DI SICUREZZA SALOMON



L'unico attacco al mondo che raggruppi tutti questi vantaggi: • sicurezza totale nelle cadute in avanti • regolaggio semplicissimo con sette gradazioni visibili • peso e volume ridotti al minimo • calzata automatica e sgancio comodissimo • due circuiti indipendenti a molle separate: regolazione della sicurezza e pressione sul tallone • bloccaggio costante ed elastico • presa di spigoli immediata ed efficace • insensibilità alla neve: protezione plastica interna e con SOCCOPRENE al tallone • possibilità di centraggio dello scarpone • nessun ferro alla scarpa • applicazione con quattro viti.

ADOTTATO DAGLI ATLETI DELLA EQUIPE DE FRANCE Verrà presentato in anteprima al MIAS - In vendita in Italia dalla prossima stagione.



SOC. F. SALOMON & FILS - ANNECY (France)  
DITTA NICOLA ARISTIDE - BIELLA



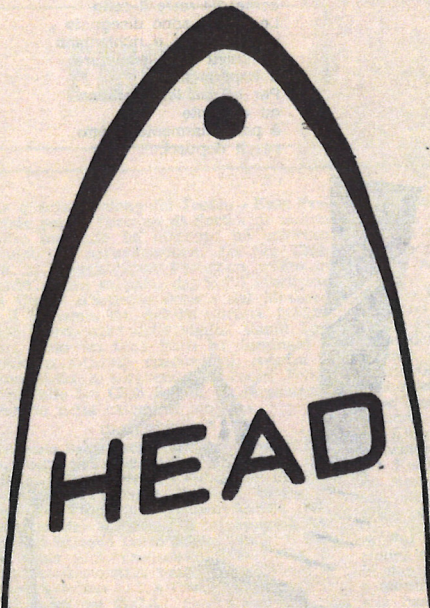
# BREUIL - CERVINIA

● A TUTTO IL 17 FEBBRAIO 1966 ●

Libera circolazione giornaliera sciovie «Carosello»	Lire 1.500
Libera circolazione giornaliera sciovie «Carosello» e funivia «Breuil - Plan Maison»	Lire 2.000
Libera circolazione giornaliera su tutti gli impianti (7 funivie - 7 sciovie)	Lire 3.000
Per Comitive 20 persone	Lire 2.800

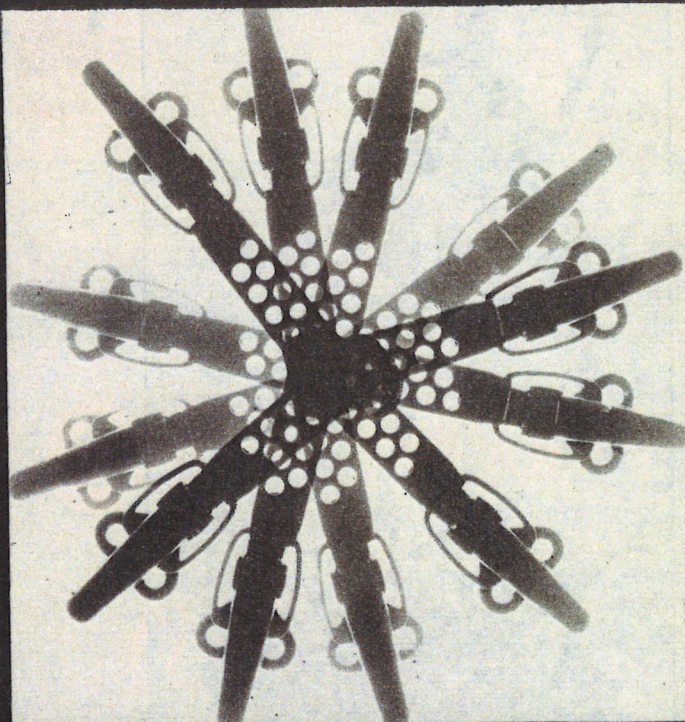
INNEVAMENTO ECCEZIONALE - PISTE PERFETTE

Informazioni sempre aggiornate sullo stato della neve, sulle condizioni meteorologiche, ecc. telefonando in qualsiasi ora a:  
MILANO: 588.808 TORINO: 519.426

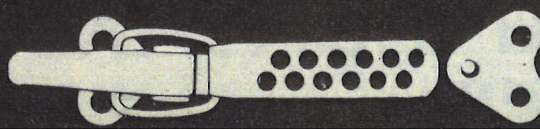
HEAD SKI

**UN TRIONFO  
SULLE NEVI  
DI TUTTO IL MONDO**



**CLICK 12**

CHIUSURA PER SCARPE DA SCI  
acciaio temperato - leggerezza e robustezza -  
minimo ingombro - 12 posizioni di chiusura







Due simpatici maglioni per le giornate sulla neve. Quello sopra della casa Alpina di Milano è un « classico » a trecce realizzato in pelo di cammello che lo impreziosisce. Trecce alternate a rigoni e collo doppio alto leggermente scostato. Quello sotto invece della Gispa di Bolzano. Originali i motivi di ispirazione nordica con le tinte scure nella parte superiore e inferiore.



# NEVE MODA



▲  
Ecco una giacca a vento in nailon Rhodiatoce trapuntata grandi riquadri. Collo a listino e cappuccio che si appoggia all'interno. Modello molto pratico; piegato su se stesso si trasforma in piccola borsa da legare alla vita. Si chiama « Ortisei », è della GEC, Gruppo Europeo di Confezioni Gioiello (Torino).



◀ Questo cappotto, che ci propone la Colmar, è in gabardine impermeabile foderato internamente di castoreo, come del resto il collo. Le tasche sono disegnate verticalmente e richiamano il motivo dell'allacciatura impermeabile. Per la sua linea pratica ed elegante è particolarmente adatto per il doposci.

Ecco una giacca a vento in nailon Rhodiatoce trapuntata grandi riquadri. Collo a listino e cappuccio che si appoggia all'interno. Modello molto pratico; piegato su se stesso si trasforma in piccola borsa da legare alla vita. Si chiama « Ortisei », è della GEC, Gruppo Europeo di Confezioni Gioiello (Torino).

# VITTOR TUA SKI

LEGNO

PLASTICA

METALLO



# TRENTINO-ALTO ADIGE

## AL PALIO DELLE DOLOMITI DE GUIO «PIGLIATUTTO»

Super-duello fra le due... azzurrine Giuseppina De Guio e Paola Strauss al XVII Palio Invernale delle Dolomiti che si è concluso domenica ad Andalo-Fai. Sabato si era svolta la discesa libera e la De Guio, più affermata della Strauss in questa specialità ha stravinto con quasi 3" di vantaggio. Domenica «doveva» spuntarla la Strauss ma al termine della prima manche la De Guio aveva un piccolo vantaggio di 2/10: Paola ha così deciso nella seconda di attaccarla a fondo. E' partita sparata, a metà percorso, quando aveva già superato una ventina di porte, aveva un tempo ottimo. Ma non si è accontentata di procedere su quel ritmo, ha accelerato ancora ed una caduta le è stata fatale, facendole perdere certo più di 12". Ha afferrato quindi il secondo posto in classifica per un soffio. Brillante in libera il 3° posto di Marina Villa che è soltanto «allieva» e che ha preceduto tre senior: la Lopez, la Tassan e la Cotti. E' andata bene anche nello slalom, quinta dietro l'aspirante Daniela Re. L'organizzazione della «Cesare Battisti» è stata perfetta, davvero degna di una competizione come il Palio che porta l'etichetta della «qualificazione nazionale con partecipazione estera». Se nessuna concorrente straniera si è presentata alla partenza, è perlomeno da rimarcare come le atlete di casa nostra abbiano snobbato le due gare. In tutto erano appena una ventina: troppo poco per una manifestazione di simile rilievo che meritava ben altra partecipazione.

### CLASSIFICHE:

**Discesa libera:** 1. De Guio Giuseppina (jun.) (S.C. Cervino) 1'43"7; 2. Strauss Paola (jun.) (S.C. SAT Rovereto) 1'46"2; 3. Villa Marina (all.) (S.C. Cervino) 1'49"7; 4. Lopez Ada (sen.) (S.C. Jolly Prato) 1'50"4; 5. Tassan Gianna (sen.) (S.C. XXX Ottobre Ts.) 1'52"3; 6. Colti Vera (sen.) (Sci CAI Gorizia) 1'54"2; 7. Zacchetti Erica (all.) (S.C. Cervino) 1'55"7; 8. Manzoni Daniela (asp.) (S.C. Cervino) 1'58"8; 9. Bianchi Sandra (jun.) (S.C. Cervino) 1'59"3; 10. Zacchetti Marina (jun.) (S.C. Cervino) 1'59"3; 11. Gori Serena (jun.) (S.E.F. Firenze) 2'00"1; 12. Zacchetti Roberta (all.) (S.C. Cervino) 2'14"7; 13. Re Emanuela (asp.) (S.C. Cervino) 2'15"3; 14. Re Daniela (asp.) (S.C. Cervino) 2'15"7.

**Slalom Speciale:** 1. De Guio Giuseppina (jun.)

(S.C. Cervino) 46"6 + 44"5 = 91"1; 2. Strauss Paola (jun.) (S.C. SAT Rover.) 46"8 + 56"1 = 102"9; 3. Lopez Ada (sen.) (S.C. Jolly Prato) 53"4 + 49"6 = 103"; 4. Re Daniela (asp.) (S.C. Cervino) 55"2 + 54"6 = 109"8; 5. Villa Marina (all.) (S.C. Cervino) 53"6 + 61"4 = 115"; 6. Gori Serena (jun.) (S.E.F. Firenze) 59"1 + 58" = 117"1; 7. Re Emanuele (asp.) (S.C. Cervino) 59"4 + 57"8 = 117"2; 8. Tassan Gianna (sen.) (S.C. XXX Ottobre) 55" + 66"2 = 121"2; 9. Zacchetti Roberta (all.) (S.C. Cervino) 60"9 + 60"7 = 121"6; 10. Zacchetti Erica (all.) (S.C. Cervino) 59" + 63"3 = 122"3.

■ A Dobbiaco sulla pista di Monterotà si è svolto uno slalom gigante, di qualificazione zonale. Il percorso misurava 2.500 metri, con un dislivello di 520 e con 59 porte. Ben centosettantasette sono stati i partecipanti in rappresentanza di venti società altoatesine.

### CLASSIFICHE:

**MASCHILE Seniores:** 1. Pezzadi Siegfried (S.C. Ladinia) 2'17"7; 2. Agreiter Erwin (S.C. Ladinia) 2'17"8; 3. Kostner Paolo (S.C. Ladinia) 2'21".

**Juniores:** 1. Thaler Corrado (S.C. Ladinia) 2' e 30"4; 2. Hausserhofer Helmut (S.V. Brunico) 2'30"6; 3. Reiner Hermann (S.C. S. Candido) s.t.

**Aspiranti:** 1. Kostner Otmar (S.V. Brunico) 2' e 40"7; 2. Rienzner Giuseppe (S.C. Dobbiaco) 2'43"5; 3. Rossi Bruno (Pol. Vipiteno) 2'49"1.

**Allievi:** 1. Oberbacher Gabriele (S.C. Ladinia) 2'40"7; 2. Noldurfer Heinz (S.C. Pordoi) 2.49"5; 3. Kaiser Franz (S.C. Valle Aurina) 2'50".

**Ragazzi:** 1. Happacher Klaus (S.C. Tre Cime) 3'; 2. Oberfrank Giuseppe (S.C. Valle Aurina) 3'05"6; 3. Niederkofler Michele (S.C. Valle Aurina) 3'19"4.

**Cuccioli:** 1. Hofer Giuseppe (S.C. Valle Aurina) 3'23"4; 2. Kiebacher Erberto (S.C. Dobbiaco) 3'23"3; 3. Grossgasteiger Hartmann (S.C. Valle Aurina).

**FEMMINILE (Sino a 16 anni):** 1. Pitscheider Evi (S.C. Ladinia) 2'44"; 2. Happacher Cristina (S.C. Tre Cime) 3'21"4; 3. Girardi Daniela (Pol. Vipiteno) 3'38"4.

**(Sopra i 16 anni):** 1. Weissteiner Cristina (S.V. Brunico) 2'46"2; 2. Hollersperger C. (S.C. Brunico) 2'51"2; 3. Pescoldering A. (Ladinia) 2'51"8.

**Classifica per squadre:** 1. S.C. Ladinia 6'56"5; 2. S.C. S. Candido 7'24"6; 3. S.V. Brunico 7'32"8.

**CLASSIFICA DI SOCIETÀ:** 1. Sci Club Forlì punti 27 (Trofeo EPT e Coppa Ministero Turismo); 2. U.S. Edelweiss - BO punti 22 (Coppa Comune di Forlì); 3. Sci BO Como Soc. punti 14 (Coppa Amministrazione Prov.le Forlì).

■ Ugo Bing e la pratese Stefania Faccendi hanno vinto nelle rispettive categorie (maschile juniores e femminile) la prima edizione della Coppa Baldi Sport, uno slalom gigante, disputato all'Abetone sulla pista del monte Gomito; con la partecipazione di 154 concorrenti. Di rilievo la vittoria della giovane Faccendi la quale ha distanziato la seconda classificata, Patrizia Gardella dello Sci Club Orsa Maggiore, di oltre 19" su un tracciato impegnativo lungo 1250 m. Stefania Faccendi, con questa prima affermazione stagionale, ha riproposto seriamente la sua candidatura alla conquista del titolo toscano.

■ Sul Corno alle Scale è entrato in funzione in questi giorni l'annunciato nuovo impianto di risalita che allaccia il Cavone e quindi la strada e le zone di parcheggio alla base, al secondo tronco della scivola del Corno. La nuova scivola è stata notevolmente potenziata rispetto al vecchio impianto: essa consente il trasporto orario di 600 persone, da quota 1470 a quota 1730. Il grande innevamento dei giorni scorsi ha richiamato al Corno numerosi sciatori con una concentrazione che ha raggiunto le punte massime. Per questo, sono state allestite nuove zone di parcheggio alla base degli impianti affinché non si verificino più come in passato, dannosi intasamenti di autoveicoli.



staff 64/2



Primato mondiale di velocità  
174,757 Km/h conquistato con sci Kästle  
e equipaggiamento Colmar

pantaloni elastici e giacche a vento

# COLMAR

lilion <sup>SNIA</sup>

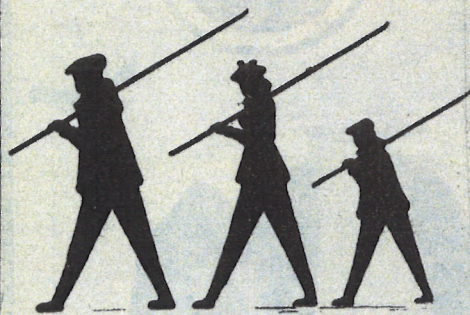
per sciare meglio

**GRESSONEY LA TRINITE**  
ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE

**SEGGIOVIA DI PUNTA JOLANDA**  
SKILIFT BEDEMIE  
SKILIFT BABY  
SCUOLA DI SCI



abbigliamento sportivo



**A1**  
milano

LE NOVITA' DELL'INVERNO 1966

**MADONNA DI CAMPIGLIO**

Settimane sciistiche al Villaggio Vacanze  
(parte vecchia dell'Hotel des Alpes)

Il forfait settimanale di 41.000 lire comprende:  
7 GIORNI DI PENSIONE COMPLETA  
(compreso tè pomeriggio e vino a tavola)

+ Assicurazione + Tessera club  
+ Abbonamento illimitato a tutti gli impianti di risalita  
oppure Lezioni collettive di sci

Informazioni ed iscrizioni presso tutte le Agenzie di Viaggio oppure presso: **VACANZE - Piazza Diaz, 1 - MILANO - Telefono 87.84.91 (5 linee)**

**LOMBARDIA**



■ Sulle nevi di Foppolo, intitolati al Trofeo Ramazzotti, si sono svolti i campionati lombardi dei giornalisti-sciatori. La «nuova... penna» 1966 è il professionista Eugenio Bartolini che ha vinto sia la libera che lo slalom gigante e la combinata. Nella gara di fondo (assente Medetti) si è imposto Claudio Benedetti. Classifiche:

**DISCESA LIBERA - PROFESSIONISTI:** 1. Bartolini Eugenio (L'Italia) 1'26"9/10; 2. Pigna Alfredo (Tribuna Illustr.) 1'29"9; 3. Macchi Pier Augusto (Corriere della Sera) 2'02"2; 4. Benedetti Claudio (Corriere della Sera) 2'10"2; 5. Marchiano Michele (La Notte) 2'13"1; 6. Verratti Ciro (Corriere della Sera) 2'43"2; 7. Ballarin Alberto (Sport Illustrato) 2'53"2; 8. Bonzio Giuseppe (Corriere d'Informazione) 5'07"8; 9. Garassino Giovanni (RAI TV) 6'12"9. **PUBBLICISTI:** 1. Arisi Rota Paolo (RAI TV) 1'22"4/10; 2. Vitali Gianni (Sport Illustrato) 1'35"2; 3. Veronelli Luigi (Domenica del Corriere) 1'36"1; 4. Peretti Alberto (Sport Informazioni) 2'09"1; 5. Restelli Angelo (La Notte) 5'48"7.

**SLALOM M. GIGANTE - PROFESSIONISTI:** 1. Bartolini Eugenio (L'Italia) 1'28"5; 2. Pigna Alfredo (La Tribuna Illustrata) 1'31"1; 3. Benedetti Claudio (Corriere della Sera) 2'61"1; 4. Ballarin Alberto (Sport Illustrato) 2'6"8; 5. Verratti Ciro (Corriere della Sera I senior) 2'20"2; 6. Macchi Pier Augusto (Corriere della Sera) 3'9"2; 7. Garassino Giovanni (RAI TV) 4'34"9; 8. Bonzio Giuseppe (Corriere d'Informazione) 5'26"1. **PUBBLICISTI:** 1. Damioli Vitaliano (La Notte) 1'19"8; 2. Arisi Rota Paolo (RAI TV) 1'27"9; 3. Veronelli Luigi (La Domenica del Corriere) 1'29"9; 4. Vitali Gianni (Sport Illustrato) 1'40"2; 5. Restelli Angelo (La Notte) 4'35"5.

**FONDO 5 KM. - PROFESSIONISTI:** 1. Benedetti Claudio (Corriere della Sera) 25'31"1; 2. Crea Antonino (Corriere della Sera) 31'32"5/10; 3. Bonzio Giuseppe (Corriere d'Informazione) 37'35"4; 4. Serafini Carlo (Corriere della Sera) 37'39"9. **PUBBLICISTI:** 1. Peretti Alberto (Sport Informazioni) 27'17"8/10.

**COMBINATA - PROFESSIONISTI:** 1. Bartolini Eugenio (L'Italia) 2'55"4/10; 2. Pigna Alfredo (Tribuna Illustrata) 3'00"9; 3. Benedetti Claudio (Corriere della Sera) 4'16"3; 4. Ballarin Alberto (Sport Illustrato) 1° Sen. 5. Verratti Ciro (Corriere della Sera) 5'03"4; 6. Macchi Pier Augusto (Corriere della Sera) 5'11"4; 7. Bonzio Giuseppe (Corriere d'Informazione) 10'33"9; 8. Garassino Giovanni (RAI TV) 10'47"8. **PUBBLICISTI:** 1. Arisi Rota (RAI TV) 2'50"3/10; 2. Veronelli Luigi (Domenica del Corriere) 3'06"1; 3. Vitali Gianni (Sport Illustrato) 3'15"4; 4. Restelli Angelo (La Notte) 10'24"2.

■ A Bormio, intitolato alla Coppa Make Sport, lo Sporting Club Est Milano ha fatto disputare il proprio campionato sociale su un tracciato di slalom gigante. Classifica maschile:

1. Vallè Gianni 2'30"9; 2. Milesi Franco 2'34"2; 3. Bonani Vigilio 2'34"4; 4. De Alessi Marco 2'34"9; 5. Confortini Giorgio 2'38"1; 6. Zanardini Claudio 2'39"1; 7. Arudi Giorgio 2'39"5; 8. Frascini Angelo 2'40"3; 9. Keppel Enrico 2'40"9; 10. Dalmonte Sergio 2'45"1; 11. Cappelletti Franco 2'50"2; 12. Verga Giorgio 2'51"3; 13. Rossini Eugenio 2'53"8; 14. Pedercini Gigi 2'59"6; 15. Tenconi Danilo 3'05"1; 16. Cairo Sergio 3'11"1; 17. Corsetti Amleto 3'18"5; 18. Turani Sergio 3'18"3; 19. Tacchini Luciano 3'28"7; 20. Silva Enrico 3'32"6; 21. Riboldi Alfredo 3'42"7; 22. Bersani Alberto 3'47"7; 23. Fantini Andrea 3'51"8; 24. Rinaldi Gerardo 3'52"9; 25. Porta Carlo 4'00"5; 26. D'Erman Luciano 4'02"1; 27. Triulzi Gianni 4'06"9; 28. Federici Giuseppe 5'29"5; 29. Pezzoli Roberto 5'30"1; 30. Rizzi Luciano 12'47"8.

**FEMMINILE**

1. Kollros Bright 2'45"4; 2. Bianchi Valeria 2'52"3; 3. Traversa Bianca 3'03"1; 4. Chiodo Gabriella 3'23"4; 5. Keppel Gabriella 3'39"7; 6. De Alessi Masina 3'56"7; 7. Bonvini Vanna 4'55"4; 8. Fusello Luciana 6'07"1; 9. Filocca Lilli 9'07"7; 10. Giraud Elena 13'10"4.

■ La quarta edizione del Trofeo Città di Lecco si disputerà il 30 gennaio a Pian delle Betulle. La prova (di qualificazione zonale) è uno slalom speciale riservato alla 2° e 3° categoria A, B, C e «non classificati» con abbinata le classifiche «giovani» maschile e seniores e «giovani» femminile. Le iscrizioni scadono alle ore 20 del 28 febbraio: vanno indirizzate allo Sci Club Lecco (Piazza XX Settembre - Lecco) o presso Cassin Sport (Via Cavour - Lecco).

**L'ECO DELLA STAMPA**

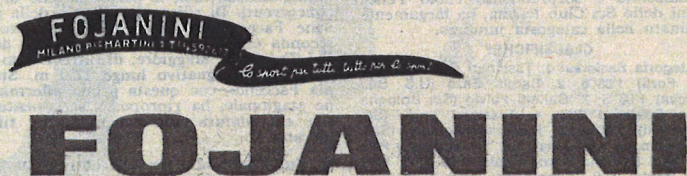
Ufficio di ritagli da stampe e riviste fondato nel 1901

Direttore: UMBERTO FRUGIEUE  
Condirett.: IGNAZIO FRUGIEUE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 29 - MILANO  
Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Tel. 723.333

■ Il 30 gennaio all'Aprica il Centro Sportivo Cinisello Cervino farà disputare il 3° Trofeo Cinisello riservato ad atleti di 3° categoria maschile e femminile, residenti a Milano e provincia. La prova si svolgerà su un tracciato di slalom gigante. Le iscrizioni vanno indirizzate presso la sede del C.S. Cinisello Cervino (Piazza Gramsci, 4 - Cinisello Balsamo - Milano).

■ A Valdo di Formazza il 30 gennaio avrà luogo l'ottava edizione della Coppa Pisati, staffetta 3x10 Km. di qualificazione zonale. La gara è riservata ai seniores e giovani di 2° e 3° categoria. Iscrizioni, entro il 28 gennaio, presso la sede dello Sci Sem (Via Ugo Foscolo, 3 - Milano) che organizza la manifestazione. Tre le classifiche: seniores, giovani e cittadini.



Vi invitiamo a visitare il rinnovato ed ampliato negozio in grado di soddisfare qualsiasi esigenza dello sportivo moderno.

MILANO - P. LE MARTINI, 1 - TEL. 592.617

SCIATORI!

**ITALO SPORT**

PER I VOSTRI ACQUISTI

abbigliamento e articoli sportivi - MILANO

VIA MONTENAPOLEONE, 17 TEL. 70.96.97 • SEDE: VIA ARCIMBOLDI 5 (ANG. VIA LUPETTA) TEL. 89.22.75 - 80.69.85 • C.SO VERCELLI 11 - TEL. 46.43.91



# LA COPPA LISSONE AL BANCO AMBROSIANO

Abbinata ai Campionati Milanesi di fondo per società, a Schilpario si è svolta domenica la XIII Coppa Mobili Lissone - Trofeo Alfredo Spinelli. Brillante l'affermazione di Ermanno Riva che ha dato ben 4' di distacco a Mario Zambaldo, suo compagno di squadra. Solo Bruno Zambaldo dell'A.S. Valanga ha interrotto con il suo terzo posto il monopolio dello Sci Club Banco Ambrosiano che ha conquistato con Luigi Gambirasio anche la quarta posizione e con Luigi Zambaldo la quinta. Netta quindi la sua vittoria nella classifica a squadre. Classifiche:

**Seniores:** 1. Riva Ermanno (B. Ambrosiano) 57'30"; 2. Zambaldo Mario (B. Ambrosiano) 1.01'21"; 3. Zambaldo Bruno (A.S. Valanga) 1h 02'50"; 4. Gambirasio Luigi (B. Ambrosiano) 1h 03'02"; 5. Zambaldo Luigi (B. Ambrosiano) 1.03'14"; 6. Morali Franco (Libertas Sesto) 1.03'17"; 7. Delorenzi Piar Paolo (CAI Monza) 1.04'06"; 8. Ruffinoni Antonio (CAI Monza) 1.04'07"; 9. Longoborghini Ferdinando (Fior di Roccia) 1h 04'48"; 10. Bonaldi Pietro (Libertas Sesto) 1.05'19"; 11. Pratoevera Gino (Libertas Sesto) 1.06'40"; 12. Invernini Angelo (B. Ambrosiano) 1.06'42"; 13. Sormani Gianfranco (A.S. Valanga) 1.06'45"; 14. De Lorenzi Luigi (CAI Monza) 1.07'26"; 15. Redaelli Mario (B. Ambrosiano) 1.07'49"; 16. Barzaghi Sergio (CAI Monza) 1.07'59"; 17. Onesti Camillo (Fior di Roccia) 1.08'00"; 18. Todesco Mario (Es. Sestese) 1.08'18"; 19. Zamboni Primo (Fior di Roccia) 1.09'56"; 20. Giargari Santino (Fior di Roccia) 1.10'23"; 21. Zoso Luciano (G.S. Pirelli) 1.10'24"; 22. Bolis Giancarlo (Fior di Roccia) 1.10'37"; 23. Cantoni Luciano (Fior di Roccia) 1.10'54"; 24. Sala Carlo (S.E.M.) 1.11'33"; 25. Crasser Bernardino (Libertas Sesto) 1.11'56"; 26. Cazzaniga Giordano (Libertas Sesto) 1.12'19"; 27. Vismara Mario (G.S. Pirelli) 1.13'21"; 28. Pizzoscolo Emilio (CAI Sesto) 1.13'36"; 29. Peloni Fulvio (Fior di Roccia) 1.14'06"; 30. Morelli Aurelio (Valanga).

**Giovani:** 1. Di Floriano Michele (Fior di Roccia) 30'44"; 2. Riva Ezio (B. Ambrosiano) 32'10"; 3. Lussana Riccardo (CAI Monza) 32'12"; 4. Arrigoni Meri Alberto (CAI Monza) 32'30"; 5. Boniselli Oscar (Libertas Sesto) 33'05"; 6. Panzeri Alfonso (B. Ambrosiano) 33'57"; 7. Arrigoni Neri Angelo (CAI Monza) 34'08"; 8. Panzeri Ernesto (B. Ambrosiano) 35'39"; 9. Dal Mas Roberto (B. Ambrosiano) 37'33"; 10. Sormani Antonio (A.S. Valanga) 40'20"; 11. Mariani Giovanni (S.C. Lissone) 41'35"; 12. Colman Silvano (CAI Lissone) 41'40"; 13. Galimberti Gaetano (S.C. Lissone) 41'51"; 14. Lavelli Renzo (Fior di Roccia) 43'14"; 15. Ghezzi Angelo (Edelweiss Rho) 43'49"; 16. Vicini Stefano (Fior di Roccia) 48'45"; 17. Mariani Angelo (S.C. Lissone) 58'12".

**Classifica a Squadre:** Categoria Seniores: 1. S.C. Banco Ambrosiano 3.01'53"; 2. Libertas Sesto 3.15'16"; 3. CAI Monza 3.15'39"; Categoria Giovani: 1. CAI Monza 1.04'42"; 2. S. Banco Ambrosiano 1.06'07".

## TROFEO GÉNÉPIN

La terza edizione del Criterium Interzonale Génépín che si svolge con la formula dei campionati sociali «abbinati» alla manifestazione, sta ottenendo vivo successo. Anche domenica sono state disputate tre gare. Lo Sci Club Astro ha impegnato i propri associati a Macugnaga. Classifica: 1. Biasoni Gaetano 52'7"; 2. Amelotti Eri 58"; 3. Malinverno Carlo; 4. Lorenzini Franco; 5. Ferri Furio. Lo Sci Club Diavoli Bianchi ha invece scelto per la disputa del proprio campionato sociale le nevi di Beaulard. Classifiche:

**1. Cat. Seniores Maschile:** 1. Ruffini Gabriele 1'22"2; 2. Piccone Giulio 1'23"1; 3. Redaelli Alberto 1'25"5. **Il Cat. Seniores Maschile:** 1. Vecchio Ettore 1'45"8; 2. Spinelli Giorgio 2'06"3; 3. Mainardi Bruno 2'06"5. **Juniors Maschile:** 1. Brambilla Gian Maria 1'33"1; 2. Mainati Alberto 1'35"6; 3. Daielli Mario 1'40"2. **1. Cat. Femminile:** 1. Macchi Pinuccia 3'31"2; 2. Agosti Elena 4'19"2; Dell'Acqua Rossella 4'20"5.

Infine a Santa Caterina di Valfurva si è disputato il campionato sociale del Liceo Carducci:

**Classifica Maschile:** 1. Berio Duccio, 1'24"4; 2. Ravà Piero 1'13"; 3. Coppadoro Giovanni; 4. Chionio Carlo; 5. Ghezzi Marco.

**Femminile:** 1. De Marzi Elena 1'29"9; 2. Matifesta Tota 1'30"8; 3. Parolari Marcella; 4. Fontana Michela; 5. Mazzari Barbara.

**Calendario gara:** 30 gennaio: Ass de Picch (Cesana); La Montanara (Bormio); Astro-seconda prova (Gavieno) - 13 febbraio: Ass de Picch - seconda prova (Beaulard); GAT-

seconda prova (Gressoney La Trinitè); Alaska (Macugnaga); 20 febbraio: Volpi Bianche (Polva di Bratonico); Est Milano (Tonale); 26 febbraio: Ses Sesto (Schilpario); 27 febbraio: Cai Mosso di Santa Maria di Vercelli (Bielmonte); 13 marzo: Tre Vette (Cervinia).

■ **Francesco Allievi e Marilina Padova** sono i vincitori della prima Coppa dell'Amicizia disputata domenica a Santa Caterina di Valfurva. Classifiche:

**Maschile:** 1. Allievi Francesco (S.C. Sesto) 2'09"9; 2. Gabbioneda Emilio (S.C. Sesto) 2'12"0; 3. Vercesi Giancarlo (S.C. Scarpone) 2'19"8; 4. Fabiano Daniele (S.C. Scarpone) 2'20"0; 5. Gerli Roberto (S.C. Scarpone) 2'22"9 (1° Junior); 6. Casiraghi Renzo (CAI Sesto) 2'24"8; 7. Pomati Giorgio (S.C. Scarpone) 2'25"1; 8. Martinengo Livio (S.C. Scarpone) 2'26"1; 9. Portaluppi Cesare (S.C. Scarpone) 2'27"3.

**Femminile:** 1. Padova Marilida (S.C. Scarpone) 2'12"1; 2. Bignami Irma (S.C. Sesto) 2'19"3; 3. Bongert Angela (S.C. Scarpone) 3'21"5; 4. Pansolin Norma (S.C. Scarpone) 3'42"0; 5. Rosati Giovanna (S.E.S.) 4'18"3; 6. Corazzi Pinuccia (S.E.S.) 4'30"9; 7. Elli Antonella (S.C. Sesto) 4'35"5; 8. Memeo Franca (CAI Sesto) 5'58"2.

**Classifica per Società:** 1. S.C. Scarpone (Vercesi, Fabiano, Gerli, Padova) 9'14"8; 2. S.C. Sesto (Allievi, Gabbioneda, Bignami, Rignami) 9'24"1; 3. S.E.S. (Guarri, Merli, Camagni, Rossi) 12'50"0; 4. C.A.I. Sesto (Casiraghi, Paleari, Terzi, Memeo) 13'49"5.

## «CITTADINI» A CASPOGGIO

■ **I Campionati Italiani Cittadini** delle specialità alpine sono in programma dal 28 al 30 gennaio a Caspoggio. Le gare, organizzate dalla Polisportiva Libertas Caspoggio, saranno valide anche per la graduatoria nazionale di società per attività cittadina e per la qualificazione degli atleti di III categoria A e B. Il programma orario della manifestazione è il seguente: **venerdì 28 gennaio:** Ore 11 - discesa libera per tutte le categorie. Ore 18 sorteggio ordine di partenza per le gare di slalom speciale. **Sabato 29 gennaio:** ore 9 slalom speciale per tutte le categorie. Ore 18 sorteggio ordine di partenza per le gare di slalom gigante. **Domenica 30 gennaio:** ore 10 slalom gigante per tutte le categorie. Ore 16 proclamazione dei campioni e premiazione.

Ecco il regolamento:  
 ① La Federazione Italiana Sport Invernali indice e la Polisportiva Libertas Caspoggio organizza, nei giorni 28-29-30 gennaio 1966 i Campionati Italiani cittadini Prove Alpine.  
 ② Alle gare possono partecipare tutti gli atleti Seniores, Giovani (Juniors, Aspiranti, Allievi) maschili e femminili, in possesso della Tessera FIS 1966 sulla quale sia stato posto il timbro cittadino. Tale timbro sarà l'unico tenuto valido dalla Giuria per la qualifica di sciatore cittadino.  
 ③ Ogni eventuale reclamo o contestazione in merito alla qualifica di Cittadino, dovrà essere inoltrata a gare concluse alla Commissione Nazionale Sci Cittadino - Via Cerva 30, Milano - accompagnate dalla tassa di L. 2.000 restituibile in caso di accoglimento del reclamo.  
 ④ I Campionati Italiani Cittadini sono validi per la classificazione di merito nelle categorie 3A-3B.  
 ⑤ Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 500 (Seniores) e di L. 300 (Giovani) per atleta e per gara dovranno pervenire alla Polisportiva Libertas Caspoggio entro le ore 20 del 25 gennaio 1966. Scaduto tale termine le iscrizioni si riceveranno a tassa doppia sino alle ore 18 del 27 gennaio 1966.

**Comitato Organizzatore:** presso Albergo Sciattoli - Tel. 51.261. Ufficio Tappa: presso Albergo Sciattoli - Tel. 51.261. Ufficio Gare: Palazzo del Municipio - Tel. 51.135.

■ **A Caspoggio**, organizzata dallo Sci Club Settebello (presso il quale si è aperta una sezione della specialità) si è svolta la prima gara di snow-kart con la partecipazione di 56 concorrenti. La gara è stata disputata in due manches.

**Classifica maschile:** 1. Allevi Rolando 6'02"7; 2. Pedron Adriano 6'38"1; 3. Rigè Giulio 6'51"5; 4. Orlandi Renzo 6'53"6; 5. Scazzosi Carlo 7'04"1 e 9. - **Classifica femminile:** 1. Pedron Estella 6'23"1; 2. Vay Bianca 6'37"8; 3. Bogo Anna Maria 10'18"2; 4. Zaccchetti Agata 17'15"4.



legno  
armatura plastica  
metallo  
plastica

è uno sci magnifico!!



# KASTLE SKI

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA



SPORT TRENTINO RUEDL ALTO ADIGE



# L'ALPINA Maglierie Sportive

maglioni - berretti - calze  
guanti - camicie



MILANO

# VALMALENCO-CASPOGGIO

NEVE SOLE ED ENTUSIASMANTI DISCESE A SOLI 150 Km. DA MILANO

# CASPOGGIO-VALMALENCO

SEGGIOVIA CASPOGGIO - S. ANTONIO (mt. 1125 - 1400)  
 SEGGIOVIA PER PIAZZO CAVALLI (mt. 1400 - 1800)  
 SKILIFT S. ANTONIO - CRAPADEI (mt. 1400 - 1500)  
 SKILIFT BABY SCUOLA DI SCI

ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA



# INVITO A MACUGNAGA

Nel periodo dal 7 gennaio al 30 aprile 1966 potete trascorrere: 7 GIORNI DI VACANZA A MACUGNAGA nella nuova stupenda stazione di sport invernali ai piedi del Monte Rosa con una spesa complessiva da L. 24.000 a L. 38.000

## AVRETE:

- 1) pensione completa in uno dei 20 alberghi convenzionati di varie categorie
  - 2) libera circolazione su tutti gli impianti (3 funivie - 2 seggiovie - 7 sciovie)
- 12 magnifiche piste di ogni grado di difficoltà per complessivi 38 km. e con 1700 m. di dislivello.

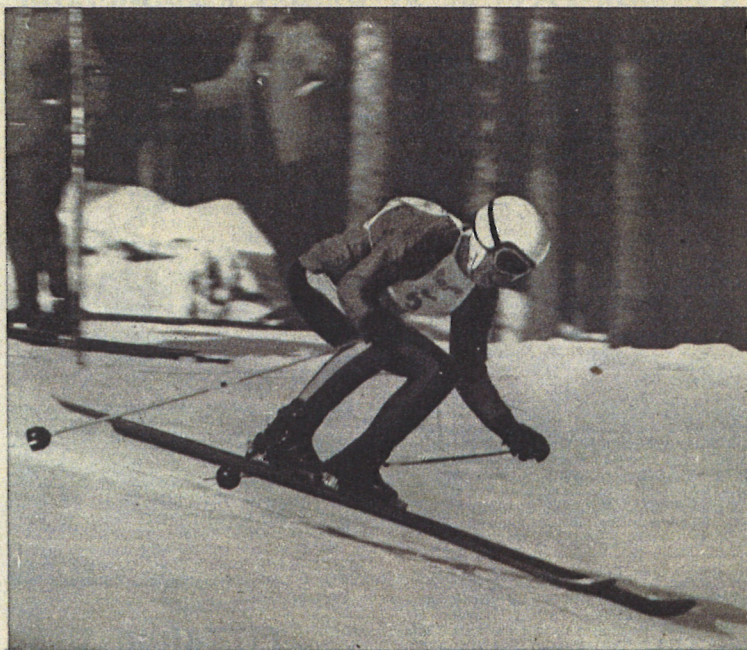
**Sconti speciali per la scuola di sci**

### Informazioni:

**AZIENDA DI SOGGIORNO - MACUGNAGA**

**TELEFONO: 0324/65.119**

## PIEMONTE



### VACHET SULLO JAFFERAU COLO' SUL COLOMION

Teresio Vachet (foto sopra) e Gabriele Colò (foto sotto) sono i vincitori della Coppa Seggiovie disputata sabato e domenica a Bardonecchia. Vachet ha conquistato la discesa libera sullo Jafferau con quasi 4" di vantaggio su Stefano Anzi che ha invece preceduto di un soffio Alessandro Casse. Sul Colomion, nello slalom, Vachet era ancora favorito, ma una caduta l'ha messo fuori causa e la vittoria se la sono disputata all'ultimo decimo di secondo Gabriele Colò e Luigi Pezza, il miglior elemento della Squadra degli universitari che staccato soltanto di 1/10 nella prima prova, ne ha persi quattro nella seconda. Più lontano Walter De Tomaso, mentre Stefano Sibille che figura in classifica al settimo posto è il 1° della categoria juniores. Alla Coppa Seggiovie, nazionale di qualificazione, hanno partecipato tutti i candidati alle Universiadi.

#### CLASSIFICHE:

**Discesa Libera:** 1. Vachet Teresio (FF.GG. Predazzo) 2'00"6; 2. Anzi Stefano (S.C. Bormio) 2'04"3; 3. Casse Alessandro (FF.GG. Predazzo) 2'04"5; 4. Alimonta Ezio (FF.OO. Moena) 2'05"8; 5. Sperotti Antonio (FF.GG. Predazzo) 2'05"8; 6. Senigaglia Gino (S.C. Limone) 2'06"2; 7. Angster Vito (FF.GG. Predazzo) 2'06"2; 8. Pezza Luigi (S.C. Cervino) 2'06"3; 9. Colò Gabriele (FF.OO. Moena) 2'06"4; 10. Apollonio Raffaele (FF.GG. Predazzo) 2'06"5.

**Slalom Speciale:** 1. Colò Gabriele (FF.OO. Moena) 95"0; 2. Pezza Luigi (S.C. Cervino) 95"5; 3. De Tomaso Walter (S.C. Pirovano) 96"8; 4. Sichi Pierino (FF.GG. Predazzo) 96"9; 5. Clatard Lorenzo (S.C. Sestriere) 97"1; 6. Casse Alessandro (FF.GG. Predazzo) 97"3; 7. Sibille Stefano (S.C. Sestriere) 98"9; 8. Sertorelli Egidio (S. CAI Monza) 99"4; 9. Anzi Aldo (FF.OO. Moena) 99"6; 10. Moser Helmut (FF.OO. Moena) 100"2.

la scarpa dei tempi nuovi



**calzaturificio  
ZERMATT**

DI GUIDO ZAMPROGNO  
MONTEBELLUNA - TREVISO (ITALIA)



**PIN**

**GÉNÉPÍN**

**PIN**

IL LIQUORE DEGLI SCIATORI



## ARRIVANO LE «G2» MA ANCHE... NANCY GREENE

Lo Sci Club Sportinia ha ricevuto nei giorni scorsi le adesioni di massima per le gare in programma a Sauze D'Oulx-Sportinia il 28, 29 e 30 gennaio. Si tratta, come è noto, del concorso « FIS A » femminile intitolato al Gran Premio Sportinia.

Oltre alla rappresentativa italiana formata dalle azzurre Demetz, Cipolla, Chevallard, Senoner, Giolitto, prenderanno parte alla competizione le discesiste francesi, austriache, svizzere, tedesche, inglesi, canadesi e statunitensi. Il campo di gara si dovrebbe presentare perciò identico a quello che ha dato vita alle prime gare stagionali e ai classici concorsi di Badgastein e Grindelwald.

Il Gran Premio Sportinia ha una sua fresca tradizione ed è stato disputato negli anni passati da sciatrici di primo piano, quali la svizzera Therese Obrecht, le francesi Madeleine Bochatay e Christine Terrailon, e le azzurre Demetz, Barbieri e Senoner. Per questa edizione si attende una partecipazione in massa delle austriache che hanno iscritto otto ragazze, e l'intervento della squadra francese al completo con Christine e Marielle Goitschel, la Famose, la Mir, la Steurer, e ancora la Terrailon e la Bochatay. Più che scontata l'appassionante lotta fra le « G2 » e Nancy Greene e l'austriaca Traudl Hecher.

La discesa libera si svilupperà sulla Gran Pista che scende da Sportinia fino a Sauze d'Oulx con un dislivello superiore ai 700 metri e con uno sviluppo di circa due chilometri e mezzo. Lo slalom verrà tracciato nel solito canale di Sportinia che permette diverse soluzioni tecniche nel disegnare il percorso. La seconda manche verrà disputata, su richiesta della federazione internazionale, con la nuova formula del paletto unico in sostituzione della porta.

■ Il torinese Roberto Scanavino ha vinto brillantemente a Murren lo slalom speciale del Kandahar dei « cittadini » precedendo lo svizzero Kaech (108"7 contro 109"7) e l'austriaco Alberto Celesia che, primo a sua volta nello slalom gigante, si è affermato anche nella combinata. In campo femminile l'inglese Patricia Murphy è terminata davanti all'austriaca Renata Hausluwka nella prova di slalom gigante. La Hausluwka si è imposta nella combinata.

■ Le prove di slalom speciale valedoli quale Campionato Zonale Giovani si sono svolte

a Gressoney la Trinitè intitolate alla Coppa Scanziani. Oltre alle vittorie di Anahid Tasgian e di Giuseppe De Tommasi va sottolineato l'ottima prestazione di Piero Gros, dello Sci Club Sportinia che, pur appartenendo ancora alla categoria « Ragazzi » è riuscito a piazzarsi al terzo posto in classifica generale.

**Categoria Femminile:** 1. Tasgian Anahid (S.C. Bardonecchia) 101"; 2. Blanc Silvana (S.C. Sestriere) 101"3; 3. Falciola Rosanna (G.S. Lancia) 101"6; 4. Delleani Daniela (S. Cai Biella) 103"8; 5. Fasolis Clotilde (S.C. Bardonecchia) 112"6.

**Categoria Maschile:** 1. De Tommasi Giuseppe (S.C. Sestriere) 96"2; 2. Schena Fulvio (S.C. Bardonecchia) 99"2; 3. Gros Piero (S.C. Sportinia) 101"1; 4. Garnier Aldo (S.C. Bardonecchia) 102"4; 5. Bettoli Giorgio (S.C. Bardonecchia) 111".

## LA "PIZZOGLIO" A MANTEGAZZA

Rosangela Lucco e Guido Mantegazza si sono imposti, nella prima Coppa Giovanni Pizzoglio, organizzata dallo Sci Club GEM ai Monti della Luna. La coppa è stata vinta dallo Sci Club Cuneo per merito di Bongiovanni, Parola e Edoardi; secondo lo Sci Club GEM, terzo lo Sci Club Est. La classifica a squadre della categoria femminile vede lo Sci Club Rivoli davanti allo Sci Club GEM.

### CLASSIFICHE:

**Femminile:** 1. Lucco Rosangela (S.C. Monti Luna) 1'51"1; 2. Locatelli Lucetta (S.C. Rivoli) 1'53"1; 3. Ponalini Luciana (S.C. Est) 1'55"9; 4. Re Maria (S.C. Falchi) 1'56"9; 5. Gerlin Anna (S.C. Praly) 1'59"7.

**Maschile:** 1. Mantegazza Guido (S.C. Pietro Micca) 1'36"4; 2. Calandriello Renzo (S.C. Est) 1'37"4; 3. Depetris Franco (S.C. Monviso) 1'38"5; 4. Carbone Cesare (S.C. Lancia) 1'39"; 5. Ingingaio Giulio (S.C. Torino) 1'39"4.

■ Organizzata dallo Sci Club STAM di Torino si disputerà domenica 30 gennaio il « II Trofeo S.I.V. » a Melezet. La gara di slalom gigante, Zonale di Qualificazione, è riservata alle categorie Seniores Femminile e Maschile.

## CENTRO-SUD

■ Sul versante Sud dell'Etna si sono svolte due gare, uno slalom speciale per la prima Coppa Inverno e la sesta Targa Sci Club Sicilia che ha invece impegnato i fondisti su un tracciato di quattordici chilometri (otto i giovani e sei allievi). Nello slalom Pietro Franceschino l'ha spuntata facilmente su Spampinato ma il suo tempo di 1'11"7 è risultato superiore a quello di Edy Strickner (1'07"9) che ha letteralmente dominato fra i giovani dimostrando qualità sorprendenti. Particolarmente veloce la sua seconda manche (33"8) dopo il 34"3 nella prima che era tuttavia già inferiore al tempo ottenuto da Franceschino. La Targa Sci Club Sicilia, che ha radunato tutti i più preparati fondisti della Regione, non ha offerto invece grosse sorprese. Zappala, ha vinto la prova con 5" su Mazzaglia fra gli allievi mentre Gemmellaro si è imposto fra i seniores e Calvagna fra i giovani.

### CLASSIFICHE:

**PRIMA COPPA INVERNO - Seniores:** 1. Franceschino (Sci Monti Rossi) 1'11"7; 2. Spampinato (Sci Cai Catania) 1'14"7; 3. De Marchi (Sci Cai Messina) 1'14"8; 4. Stracquadaini (S.C. Sicilia) 1'17"8; 5. Miotto (S.C. Messina) 1'21"5.

**Giovani:** 1. Strickner (Sci Club Sicilia) 1'07"9; 2. Palumbo (id.) 1'18"8; 3. Casella (Sci Cai Catania) 1'22"9; 4. Polito (SciCai Palermo) 1'35"; 5. Geraci (Sci Monti Rossi) 1'48"3.

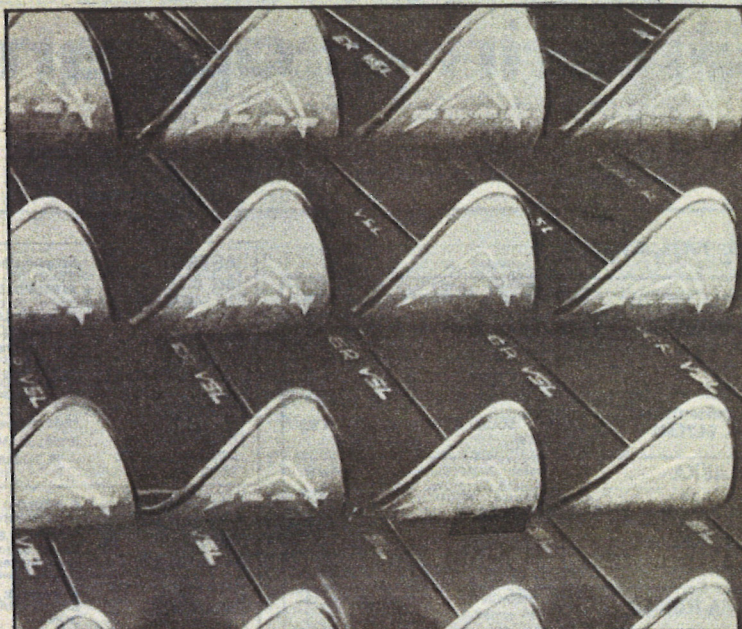
**SESTA TARGA SCI CLUB SICILIA - Allievi** (km. 8): 1. Zappala (S. C. Sicilia) 33"35"; 2. Mazzaglia (U. S. Nicolosi) 33"40".

**Giovani:** 1. Calvagna (S.C. Sicilia) 30"16"; 2. Amore (id.) 31"05"; 3. Ragusa (U. S. Nicolosi) 31"15"; 4. Consoli (id.) 31"47"; 5. La Porta (Sci Cai Palermo) 33"15".

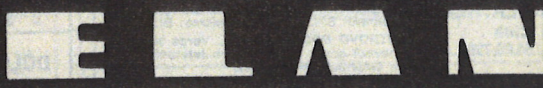
**Seniores** (km. 14): 1. Gemmellaro (S. C. Sicilia) 40"55"; 2. Magri (id.) 47"10"; 3. Tomaselli (id.) 52"15".

■ Lo Sci Club Jolly di Prato organizza per i giorni 29 e 30 gennaio una gara di slalom gigante ed una di discesa libera interzonale di qualificazione giovani, intitolata al Terzo Trofeo Primavera. Alla gara possono prendere parte atleti juniores e aspiranti, e anche allievi su designazione scritta del Commissario tecnico della rispettiva zona. La discesa libera verrà effettuata all'Abetone sul tracciato « Monte Gomito Pista Stucchi » con partenza da quota 1900 metri e con un dislivello di 500 metri. Per lo slalom la pista sarà quella del Monte Gomito con un dislivello di 150 metri.

■ Il 30 gennaio, sempre organizzato dallo Sci Club Jolly, all'Abetone si svolgerà anche la Terza Coppa Tercinod, gara di discesa controllata riservata ai « cuccioli 1 » « cuccioli 2 » e allievi maschile e femminile e aspiranti femminile.



SCI LEGNO  
METALLO  
PLASTICA



DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA  
COLMAR - Monza



Mod. « OLIMPICO »  
Brevettato



CALZATURIFICIO

L'unica scarpa che,  
grazie alla speciale  
lavorazione del fondo  
stretto sottilissimo  
ed ortopedico,  
consente allo sciatore  
il massimo contatto  
con lo sci.

**SiDi**  
SPORT  
**MASER - (Treviso)**



PISA - Via Gabba 24

manifattura  
sci  
e attrezzi  
sportivi

SCI  
legno  
metallo  
vetroresina

